



**PROGRAMMA PROVINCIALE A SOSTEGNO DELLE POLITICHE
SOCIALI
PROVINCIA di BOLOGNA
ANNO 2013**

PARTE I

La programmazione locale nell'attuale contesto di crisi economica

Premessa

Il nostro sistema di servizi sociali e sanitari è caratterizzato da un alto valore aggiunto, da cui dipende buona parte della ricchezza e della prosperità delle persone e delle comunità locali. Si tratta di un importante fattore di sviluppo dell'economia che genera occupazione garantendo anche, attraverso la cooperazione sociale, l'inserimento lavorativo di persone che non avrebbero altrimenti alcuno sbocco lavorativo.

Nei fatti e da troppo tempo, tuttavia, il welfare, inteso nella sua accezione ampia di salute e benessere sociale, non è considerato, nelle politiche nazionali, come un valore strategico per lo sviluppo e la coesione sociale.

L'impostazione delle politiche nazionali degli ultimi dieci anni ha rivelato una concezione dello stato sociale come prestatore di ultima istanza, in un'ottica caritatevole ben lontana dall'impostazione dei moderni sistemi di welfare che si sono sviluppati e si stanno consolidando negli altri paesi europei. Questa concezione ha fatto sì che la spesa sociale e sanitaria siano state considerate alla stregua di un forziere, dal quale attingere per la riduzione della spesa pubblica, anziché settori cui è riconosciuto il più alto valore aggiunto per le persone e la collettività.

La conseguenza è che, progressivamente, un pilastro dello Stato, fondamentale per la libertà e la vita delle persone, viene messo in discussione nei suoi principi fondamentali di universalismo ed equità proprio nel momento in cui il sistema di welfare può e deve esercitare pienamente la sua azione di contrasto alle ricadute sociali della crisi economica e di catalizzatore della ripresa.

Il sistema di welfare deve essere considerato uno strumento per l'affermazione dei diritti della persona: diritto alla salute, all'assistenza, al lavoro, alla casa.

L'obiettivo principale del settore pubblico, in particolar modo nell'attuale periodo di crisi, deve essere il perseguimento del benessere della popolazione. L'impostazione delle politiche deve essere orientata a questo obiettivo, nella consapevolezza che il prolungato perseguimento di politiche di austerità, come dimostrano recenti analisi macroeconomiche, determinano un aggravarsi della recessione e portano a sottofinanziare politiche sociali che invece permetterebbero di soddisfare una quota più ampia dei bisogni della popolazione. In altri termini, deve crescere la consapevolezza tra tutti gli attori del sistema di welfare che un aumento dell'investimento nelle politiche sociali determina un aumento del benessere della popolazione.

La salute e il benessere della popolazione devono essere considerati un investimento per la società. Per la persona costituiscono una risorsa importante che permette di avere soddisfazione dalla vita e di esercitare pienamente i propri ruoli. Per la società, cittadini in buona salute in situazione di relativo benessere rappresentano una condizione di dinamismo e progresso. Le risorse e le energie consacrate al miglioramento della salute e del benessere devono essere considerati a priori come un investimento e non solo come una spesa.

Chiaramente le risorse dedicate alle politiche sociali, come in qualsiasi altro investimento, affinché diano i loro frutti, vanno dirette verso le soluzioni più efficaci e vanno utilizzate nel modo più efficiente.

Contrasto alla crisi e politiche di lotta all'esclusione sociale

Le politiche per la salute e il benessere sociale, affinché possano continuare ad essere motore di sviluppo locale, occasione di occupazione e garanzia di sicurezza debbono prioritariamente affrontare le problematiche vaste e complesse che stanno mettendo alla prova i nostri territori.

In primo luogo, l'impoverimento della popolazione, che attraversa tutta la nostra società e colpisce a varia intensità gruppi diversi: dalle persone in situazione di povertà estrema agli immigrati che, anche quando hanno raggiunto soddisfacenti livelli di inclusione, si trovano a vivere nuove difficoltà (ad es. la perdita del lavoro) senza poter contare su una rete familiare di appoggio e con possibili ripercussioni anche sulla permanenza in condizioni di legalità nel nostro paese, dai giovani, privati di futuro e possibili protagonisti di nuove emigrazioni "forzate", fino ad arrivare al ceto medio che affronta difficoltà sconosciute fino ad oggi, solo apparentemente sostenibili con contributi economici, ma in realtà molto più durature e complesse, che chiamano in causa anche gli stili di vita consolidati.

Si presentano inoltre disagi attualmente quasi "invisibili" al nostro sistema dei servizi, non ricompresi nel mandato istituzionale storico, che si manifestano in una fascia di popolazione che, pur partendo da una condizione economica decorosa, può scivolare rapidamente ai confini della soglia di povertà, a causa di alcuni eventi esistenziali specifici – a volte causati dalla scarsità di risorse di rete o dall'incapacità di ridimensionare stili di vita al di sopra dei propri mezzi attuali. Per numerosi individui la perdita del lavoro e la difficoltà di trovare una nuova occupazione, innescano circoli viziosi dove lo scivolamento nella povertà

personale o familiare (e nell'illegalità lavorativa o del soggiorno), si accompagna a gravi crisi esistenziali derivanti dalla perdita di ruolo, riconoscimento, autostima, e comporta il rischio di emarginazione estrema. Diventa più che mai necessario pensare al sociale come ad un'area di attività ampia, collegata agli altri settori, in cui il reperimento e il mantenimento di un lavoro, la problematica abitativa diventano snodi fondamentali per potere attivare interventi, risorse e aiuti efficaci. Così come si rende necessario ripensare gli stili di consumo: è possibile promuovere stili di vita che consentano di vivere con meno risorse, o con risorse di altro tipo, perseguendo un modello di benessere diverso da quello fino ad oggi idealizzato?

La partecipazione delle formazioni sociali e la valorizzazione della comunità

L'attuale situazione economica ha posto in evidenza come la crisi che stiamo vivendo non sia solo di ordine economico, ma anche di natura sociale, culturale e politica.

Parallelamente, ha fatto emergere come la capacità di una comunità di farsi solidale nei momenti difficili sia una risorsa potente, dal momento che la presenza di legami di fiducia e di reti di aiuto più o meno formali contribuisce a sostenere la persona in difficoltà.

I servizi per la salute e il benessere sociale debbono essere impegnati ad ascoltare, sostenere, a collaborare con la comunità che va riconosciuta nelle sue diverse forme, dal singolo cittadino, alle famiglie, alle forme organizzate. Occorre riattivare le risorse della comunità al fine di programmare e realizzare azioni, in ambito locale, volte ad abbassare livelli alti di conflittualità, a mitigare gli effetti della crisi sulle famiglie e sui singoli, a promuovere scambi e integrazioni di professionalità tra i diversi ambiti di azione delle politiche sociali e per la salute.

Questo approccio deve rendere più forte il ruolo di governo dell'ente pubblico, chiamato a mettere a valore in modo coordinato e partecipato le risorse della comunità. Tra queste una ricchezza di particolare rilievo è rappresentata dalla società civile organizzata ed in particolare dalle realtà del Terzo settore. La responsabilità pubblica deve conoscere e favorire il raccordo ed il potenziamento delle risorse del sistema. Ciò consente di estendere la capacità di risposta e la competenza, integrando servizi storici e nuove risorse e aiutando il cittadino a sviluppare autonomia e salvaguardia della propria salute ed a contribuire alla costruzione di un contesto di maggiore benessere sociale, più articolato e ricco.

Occorre promuovere una forte collaborazione con il terzo settore affinché, insieme alla pubblica amministrazione, si renda attivatore di cittadinanza responsabile sia da parte del privato cittadino, sia da parte del settore profit.

Si tratta di puntare su una visione nuova, superando quella ormai limitante dell'affidamento dei servizi per conto delle istituzioni. In base a questa nuova visione si devono coniugare le risorse pubbliche con l'impegno dei soggetti della comunità di riferimento e la collaborazione di formazioni private, in una logica di "patto" anziché di "contratto" dove tutti i soggetti sono impegnati ad un fine più che ad erogare una prestazione o un servizio.

Attraverso la stipula di "Patti di solidarietà territoriali" occorre sancire, dentro la programmazione locale, l'impegno concreto di tutte le formazioni del Terzo settore, dalla cooperazione sociale al volontariato e all'associazionismo di promozione sociale, specificandone il ruolo, le funzioni, le attività svolte e le forme della collaborazione.

In questo contesto deve essere promosso lo sviluppo di pratiche di responsabilità sociale delle imprese attraverso la conoscenza e la valorizzazione di esperienze, nonché lo sviluppo e la condivisione a livello regionale di indicatori volti ad individuare le imprese virtuose.

L'ottica è quella di attivare e sostenere la corresponsabilizzazione delle persone, della comunità, delle organizzazioni e anche delle imprese e del mondo produttivo, alla costruzione del welfare locale.

Questo approccio nulla toglie al carattere di volontarietà e di vitalità tipico di queste formazioni, piuttosto punta a massimizzare le loro potenzialità orientandole secondo criteri di integrazione e coerenza rispetto agli obiettivi di programmazione. In questa prospettiva si collocano ad esempio i progetti di comunità, volti a favorire la realizzazione comune di interventi integrati, basati sull'evidenza, con la partecipazione di soggetti istituzionali e non. Il coinvolgimento nella progettazione dei servizi, la reciprocità di riconoscimento delle rispettive autonomie, il carattere volontaristico delle azioni possibili sono tutti elementi da salvaguardare all'interno della programmazione locale.

Promuovere l'integrazione tra le politiche

Le problematiche di cui sopra chiamano in causa la necessità di pervenire ad una sempre maggiore integrazione degli interventi del settore pubblico. L'integrazione degli interventi permette, infatti, di cogliere il bisogno della persona nel suo complesso e nelle sue sfaccettature: è importante quindi riaffermare la

necessità che il sistema si riorganizzi verso una maggiore integrazione delle politiche per rispondere in maniera efficace ed integrata al bisogno delle persone.

Molto è stato fatto per l'integrazione sociale, sociosanitaria e socioeducativa; occorre però che l'integrazione coinvolga anche altri settori che finora poco hanno interagito con le politiche sociali: le politiche del lavoro, per porre in essere misure integrate di sostegno a chi ha perso l'occupazione, favorendo una presa in carico congiunta tra servizi, basata sullo scambio e la valorizzazione delle reciproche competenze, che porti a sviluppare progetti a carattere non assistenziale di supporto all'autonomia; le politiche abitative, per riuscire ad intercettare coloro che, in situazione di sfratto esecutivo, si trovano in condizioni drammatiche; per riuscire a progettare e sviluppare, in sinergia con le politiche urbanistiche, soluzioni abitative di housing sociale, come il co-housing che, se ben congegnate, possono essere in grado di prevenire situazioni di disagio estremo e di dare una risposta anche ai problemi delle persone anziane sole. Anche nell'ambito delle politiche per la casa, in altre parole, è opportuno attivare un confronto che ponga le basi per il necessario raccordo tra servizi sociali, servizi sanitari e servizi abitativi nell'accompagnamento all'autonomia delle persone o dei nuclei con maggiori possibilità di emancipazione.

La sfida dell'integrazione si gioca su diversi livelli: da quello di indirizzo e orientamento anche riguardo le linee di finanziamento, a quello operativo relativo ai servizi: è necessario promuovere ed assumere un approccio integrato, a partire da una solida conoscenza delle condizioni e dei bisogni reali della popolazione. Per quanto riguarda i servizi, è utile da un lato promuovere occasioni di riflessione congiunta e formazione intersettoriale, anche finalizzata a rilevare ostacoli nella cultura organizzativa e/o nelle procedure che limitano le possibilità di cambiamento. Dall'altro lato, è opportuno affrontare alcuni temi prescindendo da una suddivisione in target di utenza, attraverso un approccio più orientato a cogliere la complessità dei problemi e a riacquistare una visione d'insieme, evitando così di leggere la realtà solo con le lenti del nostro sistema di offerta dei servizi o delle singole specializzazioni.

Politiche educative, per l'infanzia e per le giovani generazioni

In un mutato contesto economico e sociale di maggiore vulnerabilità e di rischio di tensioni sociali si fa pressante la necessità di ripensare le politiche per le giovani generazioni. Sta infatti assumendo un preoccupante rilievo il fenomeno del ritardo e della dispersione scolastica e formativa, con un incremento dei ragazzi che non sono inseriti né in percorsi di istruzione né in percorsi di formazione professionale e neppure nel mondo del lavoro.

La realtà provinciale è sempre più caratterizzata dalla presenza di giovani nati in Italia oppure arrivati in età pre-scolare che hanno i genitori immigrati stranieri per i quali, anche a fronte di ostacoli legislativi che ne impediscono un pieno accesso ai diritti politici e di cittadinanza, occorre promuovere percorsi di cittadinanza attiva tra "pari" al fine di costruire scenari di un futuro possibile per tutti i giovani.

In questo scenario, assumono quindi grande valore le politiche di coesione sociale, di dialogo tra le generazioni, di opportunità per l'espressione e la partecipazione alla vita sociale, la promozione di percorsi di cittadinanza attiva tra "pari" - al fine di costruire scenari di un futuro possibile per tutti i giovani, così come diventa importante porre attenzione alle reali prospettive offerte dal mondo della scuola e della formazione in connessione con la dimensione del lavoro.

Occorre investire e potenziare maggiormente le politiche educative e sociali nella loro funzione strategica di promozione del benessere per la crescita dei bambini e dei ragazzi, di sostegno alle funzioni genitoriali, di prevenzione per rompere la catena di riproduzione delle disuguaglianze sociali e favorire processi di inclusione e occorre mantenere un forte intervento sui primi anni vita, come momento cruciale per la prevenzione e il successivo benessere della persona ma occorre anche potenziare l'attenzione all'età adolescenziale che in questi anni non ha avuto la necessaria attenzione negli interventi e nelle politiche sulle nuove generazioni.

Nel settore socio educativo, l'esigenza di adottare delle risposte adeguate, capaci di coniugare la qualità alla sostenibilità economica in un processo di rapida ricerca dei tratti considerati essenziali e irrinunciabili della qualità, indirizza verso la qualificazione, il consolidamento del sistema 0-3 e la valorizzazione della continuità educativa in ambito 0 – 6 anni. Andrà proseguito inoltre il processo avviato di sperimentazione di un sistema di regolazione della qualità attraverso l'adozione di strumenti di auto ed etero valutazione, promuovendo la partecipazione attiva del personale ai processi di programmazione e di valutazione dei servizi.

E' necessario inoltre cambiare ottica nel lavoro con le famiglie, insistere maggiormente sull'offerta di servizi o opportunità di prossimità e domiciliarità, così da intervenire sia sui temi di emergenza sociale, ma anche sulla tenuta e il consolidamento di alleanze nel sistema integrato tra servizi e cittadini.

E' importante infine mantenere l'attenzione agli interventi di protezione nelle situazioni complesse: dai crescenti casi di fragilità educativa alle situazioni più gravi che richiedono un'attivazione dei sistemi di protezione e tutela quali ad esempio i casi di allontanamento dei minori, di abuso e maltrattamento, di

accoglienza di minori stranieri non accompagnati nonchè il contrasto e la prevenzione della violenza di genere.

Politiche per l'autonomia delle persone fragili

La necessità di garantire sistemi locali di sostegno e riferimento per le persone non autonome e fragili rappresenta un'assoluta priorità. Vi è, infatti, una parte cospicua della popolazione, che per età, per condizioni fisiche precarie, per patologie psichiatriche, per difficoltà economiche, fragilità o assenza dei rapporti parentali o amicali, sono particolarmente vulnerabili, non autonome e a rischio di istituzionalizzazione. E' importante potere riconoscere queste situazioni, consolidando le esperienze significative sin qui realizzate, ma partendo da queste per realizzare un sistema diffuso di interventi integrati, capaci di prevenire l'isolamento, che spesso comporta un più rapido scivolamento verso una condizione di dipendenza, valorizzando le risorse sociali (formali e informali) delle comunità. In questo senso vanno perseguite con forza le politiche di prevenzione che possono produrre effetti decisivi per il sistema sia in termini di salute che di sostenibilità, in particolare interventi sugli stili di vita sani o politiche per l'invecchiamento attivo, anche attraverso il coinvolgimento di tutta la comunità locale. L'anziano in buona salute deve sempre più essere considerato una risorsa per la comunità.

Nell'ambito delle attività di sostegno alle persone fragili rivestono una notevole importanza le politiche di integrazione dei servizi a sostegno della domiciliarità. E' necessario sviluppare le forme di sostegno ai caregiver e le azioni per l'integrazione del lavoro di cura delle assistenti familiari con gli altri servizi erogati dal settore pubblico, al fine di realizzare una gamma di servizi che possano incontrare in modo più ampio i bisogni di cura ed assistenza delle famiglie.

Nell'ambito dei servizi a sostegno della non autosufficienza, elementi fondamentali sono rappresentati da una reale integrazione sociosanitaria, da un'integrazione nella comunità locale tra le reti formali e quelle informali, da un approccio globale e non solo sanitario al tema della vulnerabilità e fragilità.

E' inoltre necessario, all'interno del potenziamento di una funzione di governo metropolitano, realizzare azioni che permettano di includere e tutelare – ai fini di una maggiore equità nelle opportunità di accesso ai servizi – anche coloro che utilizzano servizi diversi da quelli all'interno del perimetro del sistema di welfare locale pubblico.

Valorizzare la multiculturalità

La presenza di una popolazione sempre più eterogenea è fortemente correlata, anche se non in maniera esaustiva, al fenomeno migratorio che rappresenta e continuerà a rappresentare uno dei fondamentali processi di mutamento della nostra epoca. Fenomeno non più inedito, caratterizzato da una specifica complessità giuridica e transnazionale, esso ripropone il tema della necessità di ridefinire, attraverso forme di reciproco interesse e coinvolgimento, un nuovo patto di cittadinanza tra immigrati e nativi e sollecita i servizi a costruire risposte efficaci a fronte di bisogni e/o fenomeni differenti. Occorre riconoscere e valorizzare il contesto pluriculturale, ponendo al centro le persone, i diritti di cui sono titolari e quelli loro negati, per rafforzare la coesione sociale, garantire pari opportunità di accesso, promuovere senso di appartenenza, equità di trattamento e prevenire potenziali discriminazioni e conflittualità sociali.

Riconoscere e valorizzare il contesto pluriculturale significa andare oltre visioni o meramente utilitaristiche e strumentali del fenomeno migratorio, oppure centrate solamente sugli aspetti di criticità.

Ci aspettano grandi sfide e la pluralità che già ci contraddistingue può sostenere positivamente il cambiamento se saremo in grado di declinarla in termini di innovazione, creatività, nuovo capitale sociale. Il confronto con l'altro, sulla base di un reciproco riconoscimento, può favorire la ricerca e la proposta di nuove forme di convivenza, di nuovi stili di vita e di consumo, di nuove modalità di gestione dei servizi, di un nuovo rapporto con l'ambiente che ci circonda.

Il sistema informativo a supporto delle politiche sociali e l'attività di benchmarking

Le azioni di sostegno alla cittadinanza possono essere realizzate con maggiore appropriatezza attraverso una forte attenzione ai bisogni della popolazione e alle modalità con cui i servizi rispondono a questi bisogni.

E' pertanto strategico ampliare, potenziare e sviluppare il sistema informativo e consolidare le azioni di formazione e coordinamento per il buon utilizzo del sistema medesimo.

La realizzazione del sistema informativo deve essere accompagnata da azioni di restituzione dei dati raccolti ed analisi di benchmarking, per generare un circolo virtuoso in base al quale l'analisi dei dati viene utilizzata per migliorare la programmazione dei servizi, la loro rispondenza ai bisogni e per rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse disponibili.

Analisi del contesto

Gli ultimi dati disponibili, pubblicati nel "Rapporto sulla coesione sociale – Anno 2012", realizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dall'INPS e dall'ISTAT, sottolineano un aumento significativo dell'incidenza della povertà assoluta, che nel Nord Italia passa dal 2,7% del 2005 al 3,7% del 2011. Particolarmente colpiti dagli effetti della crisi, anche per le ripercussioni sui titoli di soggiorno e sul diritto di permanenza nel nostro paese, i cittadini stranieri che, peraltro, possono contare relativamente meno sul capitale sociale e le reti familiari di solidarietà.

A questa crescita dei bisogni non hanno corrisposto politiche nazionali adeguate, in grado di soddisfare l'aumento dei bisogni e di porre un argine verso le crescenti disuguaglianze sociali ed economiche. I forti tagli ai fondi dedicati alle politiche sociali, previsti dalle leggi finanziarie degli anni passati, sono stati parzialmente annullati dalla decisione, degli ultimi mesi del 2012, di rifinanziare il fondo per la non autosufficienza con 275 milioni di euro, e di dedicare ulteriori 300 milioni per il fondo nazionale politiche sociali. Si tratta, tuttavia, di risorse che permettono unicamente di evitare ulteriori tagli ai servizi ma non consentono di soddisfare l'incremento dei bisogni: nel 2008 lo stato distribuiva agli enti decentrati risorse per più di 2.500 milioni di euro, mentre nel 2011 tali fondi si erano ridotti a 538 milioni di euro. Sono urgenti politiche nazionali in grado di allineare il nostro paese con gli altri paesi europei, attraverso il riordino delle risorse spese per la non autosufficienza dai diversi soggetti operanti in questo ambito; attraverso il potenziamento dei servizi socio-educativi; attraverso la realizzazione di una misura nazionale di contrasto alla povertà.

Le trasformazioni demografiche e sociali che si verificano a livello nazionale, nel contesto locale bolognese risultano ancor più accentuate, come evidenziano i dati sulla crescita della popolazione minorenni, anziana e straniera.

La popolazione residente nella Provincia di Bologna, al 31/12/2011, ammontava a 998.931 abitanti (di cui 480.555 maschi e 518.376 femmine) pari al 22,4% del complesso di residenti nella Regione Emilia-Romagna. Nel corso del 2010 si è registrato un aumento di 6.933 persone (pari ad un aumento dello 0,7% rispetto all'anno precedente). L'andamento demografico provinciale degli ultimi anni conferma il trend positivo della popolazione in continua crescita, con un incremento complessivo del 7,7% dal 2003 ad oggi.

I cittadini stranieri residenti in provincia di Bologna al 31/12/2011 sono 109.698, pari all'11% della popolazione complessiva. L'incidenza percentuale sul totale della popolazione è in continua crescita ed è passata dal 5,9% nel 2004 all'11% nel 2010¹.

Le cittadinanze rappresentate sono 152. A partire dal 2007, la comunità più numerosa è quella rumena, che costituisce il 17,7% della popolazione straniera. Al secondo posto i marocchini, al terzo gli albanesi. Le donne costituiscono il 53% della popolazione straniera, con rilevanti differenze tra comunità e comunità.

L'età media degli stranieri residenti è pari a 32,3 anni, contro i 45,8 della popolazione totale.

I minori stranieri sono 23.453 e rappresentano più di un quinto degli stranieri residenti (21,5%). Nel 2011 i bambini stranieri nati in provincia sono 1813, pari al 21,2% dei nati in quell'anno. Nel 2010 il 14% dei cittadini stranieri residenti in provincia di Bologna era nato in Italia².

Con la conclusione ufficiale dello "Stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale per eccezionale afflusso di cittadini del Nord Africa", al 31/03/2013 rimangono all'interno di percorsi di accoglienza 113 persone. Nel 91% dei casi si tratta di uomini; nel 59% dei casi sono persone sole³.

Queste dinamiche demografiche, unite alla perdurante crisi economica, determinano una crescita dei bisogni e, conseguentemente, della domanda di servizi.

A livello provinciale, gli utenti che nel 2012 si sono rivolti agli sportelli sociali esprimendo uno o più bisogni, sono 52.210 (+7% dal 2011) e rappresentano il 5% della popolazione residente. I 4 bisogni più manifestati sul territorio provinciale sono la Disponibilità economica (40% degli utenti), la Cura e accudimento (19%), l'Informazione ed orientamento sui servizi (9,5%) e l'Abitazione (8,7%)⁴.

¹ Fonte dei dati di popolazione: Statistica self-service, Regione Emilia Romagna.

² Fonte: profilo socio-demografico aggiornato dei cittadini stranieri in provincia di Bologna.

³ Fonte: Osservatorio delle immigrazioni.

⁴ Fonte: Osservatorio provinciale degli sportelli sociali

La popolazione infantile di età 0-36 mesi a livello provinciale ha avuto un rapido incremento tra il 2000 e il 2010: in dieci anni l'aumento è di quasi cinquemila unità, pari al 21%. Dall'anno 2011 si assiste a una lieve riduzione della popolazione (-186 bambini) confermata dalle proiezioni demografiche con una temporalità di dieci anni che prevedono circa 25.638 bambini in età 0-3 nel 2021 a fronte dei 26.781 del 2012, solo successivamente si prevede di tornare a un lieve incremento.

L'offerta dei servizi educativi nel nostro territorio nell'ultimo decennio si è ampliata in modo considerevole, raggiungendo già da alcuni anni l'obiettivo delineato dalla strategia europea di Lisbona, che prevedeva entro il 2010 un tasso di copertura dei posti nei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-36 mesi pari al 33% rispetto alla popolazione di riferimento.

Infatti già nell'anno scolastico 2005/2006 i bambini accolti nei servizi educativi pubblici e privati erano 8.235 (il 32,9% rispetto alla popolazione 0-36 mesi), mentre nell'ultimo anno scolastico di cui si hanno disponibili i dati della Rilevazione statistica annuale- ovvero 2011/2012- i bambini erano 9.694 (il 36,2% rispetto alla popolazione target contro il 30% della Regione Emilia Romagna). E' però interessante sottolineare che si registra un lieve calo sul dato assoluto dei bambini iscritti di 38 unità rispetto all'anno scolastico precedente 2010/2011.

Questo dato sembra confermato da una prima indagine effettuata dal nostro servizio in questi mesi sull'andamento delle iscrizioni nell'anno scolastico corrente 2012/2013 che ci riporta ad un quadro di contrazione della domanda di servizio che non sembra imputabile solo al calo della popolazione target cui si accennava, ma anche alla forte crisi economico-finanziaria che il Paese sta attraversando e che sta portando molte famiglie alla perdita del lavoro e conseguentemente ad una difficoltà a sostenere le rette di accesso ai servizi.

Il nido⁵ rimane la tipologia di servizio preminente e in costante aumento: in dieci anni, a fronte di un incremento dei nidi del 74%, i servizi totali sono aumentati del 66%. Al 1 gennaio 2012 sono presenti 244 Nidi, 108 in più rispetto al 2001.

Si registra una graduale riduzione dei Servizi Integrativi (dai 50 presenti nel 2004 ai 35 attuali) e un andamento discontinuo dei Servizi Sperimentali che vede una graduale diminuzione delle educatrici familiari e il consolidamento dei Piccoli Gruppi Educativi

E' interessante anche l'andamento della tipologia di gestione dei servizi che, nel nostro territorio evidenzia una buona tenuta della gestione pubblica (80,8% dei bambini sono iscritti a servizi pubblici a gestione diretta o indiretta tramite appalto e concessione dei servizi, contro il 19,2% iscritti a servizi privati convenzionati o a libero mercato), anche se, andando a confrontare il trend negli anni dal 2005 troviamo una variazione di - 6 punti percentuali per la gestione pubblica.

Si sottolinea il consolidamento della collaborazione tra i diversi enti/soggetti pubblici e privati convenzionati e tra le diverse figure professionali che, con diversi ruoli, si occupano dello sviluppo e della qualificazione del sistema educativo integrato.

A livello provinciale, gli iscritti alle scuole primarie sono 42.304, gli iscritti alle scuole secondarie di I grado sono 25.191 e, infine, gli iscritti alle scuole secondarie di II grado sono 31.860. Il 13,4% degli studenti è di cittadinanza non italiana. I tassi di irregolarità e di insuccesso scolastico sono significativi: su 100 studenti che iniziano in condizione regolare la classe 1^a superiore, solo 72 giungono in classe 5^a in condizione regolare. Infine, si può ipotizzare un tasso di dispersione scolastica e formativa attorno al 2,6% dei ragazzi in età 14/17 anni.

In relazione all'adozione, gli affidi e all'accoglienza e i casi di abuso e maltrattamento, è possibile analizzare in modo approfondito l'andamento:

- In merito ai minori arrivati nella nostra provincia a scopo adottivo, dopo una discreta crescita del dato 2011, nel 2012 ci riposizioniamo sui dati del 2010: i minori arrivati in adozione internazionale sono stati nel 2012 44 (60 nel 2011 contro i 49 del 2010 - dato che risultava abbastanza stabile dal 2008). La fascia d'età maggiormente rappresentata tra i minori seguiti nel 2012 a seguito di arrivo con adozione internazionale⁶ è quella 6-10 alla quale appartengono 47 bambini, seguita da quella 0-3 con 25 bambini, e la fascia 4-5 alla quale appartengono 23 bambini, 9 sono nella fascia 11-14. Per quanto riguarda l'adozione nazionale, nel 2012 ne sono iniziate 23 (di cui diverse a rischio giuridico), i servizi hanno seguito nell'anno complessivamente 63 adozioni⁷. La fascia di età maggiormente rappresentata nell'adozione nazionale è quella 0-3 anni con 27 bambini, seguita da quella 6-10 con 18 bambini, poi da quella 4-5 anni con 12 bambini e, infine, da quella 11-14 anni, con

⁵ Categoria che comprende nidi di infanzia, sezioni di nido aggregate a scuole dell'infanzia (anche denominate "Sezioni Privamere"), micronidi e nidi aziendali.

⁶ Affidi preadottivi/anno di vigilanza terminati nell'anno sommati a quelli in corso nell'anno.

⁷ Affidi preadottivi conclusi nell'anno sommati con gli affidi preadottivi in corso.

5 bambini⁸ e quella 15-18 con un ragazzo (vedi allegato). Si registra un calo sia nelle coppie in attesa di indagine psicosociale (92, nel 2011, 70 nel 2012) che in quelle che l'hanno iniziata (160 nel 2011, 118 nel 2012). Risultano stabili i dati sul numero delle indagini in corso (56 nel 2012) e in calo quelle concluse (146 nel 2011, 100 nel 2012), mentre aumentano in maniera consistente le indagini sospese/interrotte 37 nel 2012, contro le 25 nel 2011. Per quanto riguarda corsi indirizzati alle coppie interessate all'adozione nazionale ed internazionale sul nostro territorio dal 2003 al 2012 sono stati realizzati 260, ai quali hanno partecipato complessivamente 1680 coppie. Nel 2012 si registra una leggera ripresa rispetto agli accessi di prima informazione (176 nel 2011, 197 nel 2012) mentre è costante il numero dei partecipanti ai corsi di informazione/formazione che precedono l'indagine psicosociale, 124 coppie nel 2012 (122 nel 2011);

- In merito all'affidamento e all'accoglienza, nell'ultimo triennio rilevato si evidenzia un andamento tendenzialmente stabile sia per quanto riguarda le situazioni di affido familiare (281 nel 2010, 280 nel 2012) sia per quanto riguarda le accoglienze in comunità (385 nel 2007, 365 nel 2010). Il maggior numero dei minori accolti fuori famiglia ha un'età compresa tra i 6 e 10 anni (27,5%), ed è nell'ambito dell'affido familiare dove questa fascia raggiunge le percentuali maggiori. I bambini nei primissimi anni d'età (0-2 e 3-5) sono prioritariamente accolti nelle comunità mamma-bambino. In affido familiare si trovano comunque rappresentate tutte le fasce d'età, con percentuali maggiori per le fasce 6-10, 11-14 e 15-17 anni. In struttura residenziale (comunità educative, pronta accoglienza, familiare, convitto giovanile, alta autonomia) sono rappresentate maggiormente le fasce d'età 11-14 e 15-17 anni (vedi allegato);
- Infine per quanto riguarda gli abusi sui minori, dai dati raccolti dal centro specialistico "Il Faro" emerge, nell'ultimo triennio, un andamento stabile delle richieste di consulenza da parte dei servizi (139 nel 2012, 134 nel 2010). Il richiedente principale è il servizio sociale, seguito dal servizio sanitario (NPI, consultorio e CSM). Abbastanza stabili anche i casi in carico rispetto allo scorso anno (81 nel 2011, 80 nel 2012) e le supervisioni/consulenze sui casi in carico (56 nel 2011, 51 nel 2012)⁹.

Al 31/12/2011 la popolazione anziana (65 anni e più) in valore assoluto ammontava a 235.954 persone (+16.599 rispetto al 31/12/2003), attestandosi, in percentuale, al 23,6% rispetto al totale della popolazione. L'aumento di è però concentrato sulla fascia di età più avanzata (75 anni e oltre): complessivamente, al 31/12/2011 ammontava a 123.866 persone (+ 15.487 rispetto al 31/12/2003), pari al 12,4% della popolazione complessiva rispetto all'11,6% del 2003. Nel corso dell'ultimo anno la popolazione nella fascia di età 65-74 è aumentata di 2.752 unità (+ 2,5% rispetto all'anno precedente), mentre i "grandi anziani" sono aumentati di 1.364 unità (+ 1,1%).

La rete dei servizi di sostegno agli anziani e ai disabili adulti, grazie al finanziamento del Fondo Regionale per la non autosufficienza, ha permesso inoltre di soddisfare il bisogno di assistenza espresso da queste fasce di utenza.

Per quanto riguarda i servizi agli anziani, al 31/12/2012 i posti accreditati in casa residenza anziani sono pari a 2.664, ai quali si aggiungono 121 posti di residenzialità temporanea accreditata (per i servizi di sollievo e dimissioni protette). Gli anziani inseriti in strutture residenziali nel corso del 2012 sono stati 1.141.

I posti disponibili in strutture semiresidenziali al 31/12/2012 erano 565, e gli anziani assistiti attraverso l'erogazione dell'assegno di cura sono stati 2.487.

Nel corso del 2012 le USSI disabili hanno preso in carico 3.314 persone. Di queste, 408 sono state inserite in strutture residenziali, 549 in centri socio-riabilitativi diurni e 275 in laboratori protetti. I beneficiari dell'assegno di cura (rivolto a disabili adulti) sono stati 310, i beneficiari dell'assistenza domiciliare socio-sanitaria 331 e i beneficiari dell'assistenza domiciliare socio-educativa 454¹⁰.

Il complesso dei servizi alla persona erogati dal sistema di welfare della Provincia di Bologna beneficia della ricchezza dei soggetti operanti nel terzo settore che, in base alla normativa vigente, vengono classificati in organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e cooperative sociali.

Le organizzazioni di volontariato, in base alla normativa, operano in ambito sociale, educativo, di tutela e promozione dei diritti, sanitario e assistenziale, di protezione civile e ambientale. Le organizzazioni iscritte e

⁸ Fonte: Provincia di Bologna.

⁹ Fonte: rilevazione Centro "Il faro".

¹⁰ Fonte: consuntivo FRNA 2011.

censite nella Provincia di Bologna¹¹ operano prevalentemente in ambito socio-assistenziale e sanitario (rispettivamente per il 37,9% e 20,2%); un numero significativo di organizzazioni è impegnato anche nella tutela e promozione dei diritti (14,9%), nella tutela dell'ambiente (7,8%) e nella protezione civile (7,7%). Al **31/12/2012** erano iscritte al Registro provinciale delle organizzazioni di volontariato di Bologna **591** organizzazioni di volontariato; nella banca dati provinciale del non profit sono presenti anche **47** organizzazioni di volontariato non iscritte al Registro provinciale.

Le associazioni di promozione sociale, in base alla normativa, operano sia in ambito culturale, sia sportivo e ricreativo, sia sociale. Le associazioni di promozione sociale iscritte e censite nella Provincia di Bologna¹² operano prevalentemente nell'ambito culturale o in ambito ricreativo, di educazione alla pratica sportiva e del tempo libero; solo una fetta meno significativa si occupa di tutela e promozione dei diritti o di altri temi. Al **31/12/2012** erano iscritte al Registro provinciale delle associazioni di promozione sociale di Bologna **704** associazioni di promozione sociale; nella banca dati provinciale del non profit sono presenti anche **317** associazioni di promozione sociale non iscritte al Registro provinciale.

Le Cooperative Sociali (tipo A,B,C) iscritte nella Sezione Provinciale di Bologna dell'Albo Regionale, al 31/12/2012 erano 142. Nel biennio 2011-2012 il numero complessivo di iscritte si è fortemente contratto, passando da 165 a 142 cooperative sociali, a seguito di alcuni controlli, segnalazioni e richieste provenienti dalle stesse cooperative.

A livello provinciale, oltre la metà delle cooperative sociali iscritte sono di tipo A (**79**), che gestiscono servizi sociosanitari, assistenziali ed educativi. A queste si aggiungono altre **35** cooperative che sono sia di tipo A che di tipo B. Le cooperative sociali di tipo B (**18**), che svolgono attività diverse (agricole, industriali, commerciali o servizi), ma finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone, sono la quota minoritaria, seguita solo dai Consorzi (**10**), società cooperative con una base associativa costituita da almeno il settanta per cento da cooperative sociali.

A- Azioni di sistema

La Provincia di Bologna esercita funzioni di coordinamento e supporto ai territori in materia di programmazione sociale e sociosanitaria in stretta interconnessione con l'Ufficio di supporto alla CTSS di Bologna.

L'ubicazione presso le medesime strutture, nonché la corrispondenza della direzione del servizio politiche sociali e sanità della Provincia e della direzione dell'Ufficio di supporto, come anche la presidenza della CTSS esercitata dalla provincia di Bologna hanno permesso di creare in questi anni sinergie importanti e produttive anche nelle funzioni di raccordo e coordinamento dei territori distrettuali in materia di programmazione sociale e sociosanitaria.

Il modello di governance realizzato in provincia di Bologna prevede oltre al coordinamento politico realizzato attraverso il ruolo e le funzioni della **CTSS** di Bologna, integrata con un rappresentante della CTSS di Imola (funzione esercitata dal Nuovo Circondario Imolese), un livello di coordinamento tecnico realizzato attraverso uno **Staff provinciale** composto da tutti i Responsabili degli Uffici di piano della provincia di Bologna e dai Responsabili dell'integrazione sociale e sanitaria dei distretti Ausl. Questo strumento rappresenta per il territorio provinciale la *tecnostruttura* dove vengono definiti i progetti di bacino provinciale, realizzata l'istruttoria delle decisioni poste al vaglio della CTSS ed infine operate le scelte tecnico-organizzative che permettono di promuovere equità, omogeneità e raccordo tra i diversi distretti. In seno a questo organismo vengono proposte, condivise e raccolte sia le azioni che possono consentire e permettere il miglioramento del sistema di governance implementato (azioni di sistema quali formazione, supporto, accompagnamento, valutazione..) sia le azioni che promuovono raccordo e supporto ai territori in vista della promozione del principio di equità a livello provinciale.

Accanto alle azioni di coordinamento, svolte attraverso lo staff tecnico, le aree all'interno delle quali si svolgono le azioni promosse nell'ambito della programmazione provinciale a supporto dei territori possono essere sintetizzate nelle seguenti:

- Realizzazione del sistema informativo e di attività di benchmarking tra territori al fine di pervenire ad un migliore utilizzo delle risorse;

¹¹ Occorre precisare che è facoltativa per le organizzazioni di volontariato l'iscrizione al Registro provinciale delle organizzazioni di volontariato ai sensi della LR 12/2005 così come il censimento nel data base provinciale del non profit.

¹² Occorre precisare che è facoltativa per le associazioni di promozione sociale l'iscrizione al Registro provinciale delle associazioni di promozione sociale ai sensi della LR 34/2000 così come il censimento nel data base provinciale del non profit.

- Realizzazione di azioni innovative di formazione, sostegno e qualificazione del sistema dei servizi e del terzo settore.

Una delle attività più rilevanti sulle quali il territorio provinciale bolognese ha investito e lavorato in questi ultimi anni riguarda la realizzazione di un **sistema informativo sociosanitario integrato** (Garsia), in stretta interconnessione con il Dipartimento integrazione sociale e sanitario dell'ausl. Il sistema implementato in questi anni, attraverso l'informatizzazione di procedure e processi tecnico-gestionali omogenei (dalla presa in carico dell'utente attraverso lo sportello sociale, alla fase di valutazione multiprofessionale fino alla definizione del progetto individualizzato ed alla assegnazione dei servizi e la gestione dell'intervento) permette di connettere ed integrare tra di loro i professionisti e gli enti che operano nell'ambito del sistema di welfare. Per i servizi rivolti ad anziani, disabili adulti e minori sono state realizzate procedure condivise di presa in carico e valutazione ed una cartella socio-sanitaria integrata unica. Per l'anno 2013 la Provincia di Bologna ha deciso di investire promuovendo un percorso che prevede la qualificazione e l'omogeneizzazione nell'utilizzo del sistema informativo in uso ai territori, nonché il supporto nella migrazione dei dati provenienti dal sistema informativo regionale SISAM al nuovo applicativo per l'area dei minori (Garsia minori). In merito a quest'ultimo applicativo il passaggio in produzione, nonché il suo utilizzo a regime, è previsto nel corso del 2014.

All'interno della costruzione del sistema informativo sociosanitario integrato Garsia, la Provincia ha coordinato la rete degli sportelli sociali, realizzando un osservatorio dedicato (**Osservatorio provinciale degli sportelli sociali**) che permette di ottenere in tempo reale i dati relativi ai bisogni dei cittadini che si rivolgono alla rete di accesso ai servizi sociali ed evidenziare quindi le dinamiche dei bisogni nel corso del tempo, in modo da costituire un utile strumento per la programmazione dei servizi. Per soddisfare il fabbisogno informativo di tutti i livelli istituzionali, le informazioni devono essere comparabili nel tempo e omogenee nelle classificazioni. Pertanto, al fine di raggiungere questa omogeneità, è stato realizzato un **percorso formativo-laboratoriale** che ha coinvolto più di cento operatori di sportello sociale di tutti i distretti della provincia. Attraverso questo laboratorio sono emersi spunti di notevole interesse, che possono permettere di individuare specifiche linee di lavoro sulle quali agire nel futuro: pertanto, nel corso del biennio 2013-2014 proseguirà l'impegno nell'organizzazione di iniziative, di impatto distrettuale, di formazione innovativa rivolta agli operatori, finalizzate a rendere di sempre maggiore qualità i dati del sistema informativo.

Il sistema informativo attualmente esistente – il cui funzionamento verrà migliorato attraverso le iniziative formative di cui sopra – permette di ottenere i dati relativi al bisogno espresso dai cittadini allo sportello sociale. Il sistema non comprende, invece, le informazioni relative al bisogno valutato, che riguarda tutti quei cittadini che, dopo essersi rivolti allo sportello sociale per esprimere il proprio bisogno, vengono ricevuti dall'assistente sociale che valuta il bisogno espresso e decide se assegnare al cittadino che ne ha fatto richiesta un servizio appropriato.

Nel biennio 2013-2014 pertanto si valuteranno le modalità con cui procedere al **completamento del sistema informativo**, in modo che sia in futuro possibile ottenere anche le informazioni relative a quanti e quali bisogni, espressi dai cittadini, sono stati valutati e soddisfatti, e con quali modalità, in modo da poter avere tutte le informazioni per poter valutare la programmazione dei servizi realizzata a livello locale e potere dunque gestire al meglio le risorse disponibili. Il completamento di questa parte del sistema informativo si affiancherebbe alla parte dei servizi socio-sanitari, già completata e a regime, per le aree anziani e disabili adulti.

Il supporto alla programmazione viene pertanto già realizzato nell'ambito dei servizi socio-sanitari, utilizzando i dati del sistema informativo per avere il quadro dello sviluppo dell'offerta di servizi e di come la domanda di servizi è stata soddisfatta nei diversi distretti, nell'ottica di realizzare analisi sull'utilizzo del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza. Nel corso del 2013 verrà realizzato, in collaborazione con il CAPP dell'Università di Modena e Reggio Emilia, il progetto "Fabbisogni standard e bisogni della popolazione" che ha l'obiettivo, all'interno della più generale **attività di benchmarking e di monitoraggio**, di valutare come sono soddisfatti nei diversi territori i bisogni delle persone che richiedono un servizio socio-sanitario. L'attività di monitoraggio si estenderà anche all'analisi dei servizi socio-educativi, per valutare le dinamiche della domanda di servizi in questo momento di crisi economica.

Nel corso del biennio 2013-2014 si prevede di proseguire e potenziare questa attività di monitoraggio, funzionale al buon utilizzo del sistema informativo e al miglioramento della programmazione dei servizi.

All'attività di benchmarking e monitoraggio si affianca l'attività di **valutazione dei Piani di Zona** per la salute ed il benessere sociale. In tempi di crisi economica, il significato della valutazione della programmazione non viene meno in assenza dell'approvazione di un nuovo Profilo di Comunità, ma anzi viene rafforzata, dato che la carenza di risorse impone di valutare al meglio l'efficacia delle politiche realizzate. In questo contesto è stata promossa la sperimentazione del modello di valutazione dei Piani di Zona, realizzato nel 2010. Il modello verrà sperimentato in alcune realtà, con un duplice obiettivo: pervenire

a modifiche e semplificazioni che possano renderlo di agevole applicazione da parte dei territori e, soprattutto, fornire un supporto concreto per effettuare la valutazione della programmazione triennale.

In merito al **contrasto alla crisi economica** ed ai fenomeni di impoverimento che caratterizzano il nostro sistema sociale, la Provincia di Bologna ha deciso di incentivare i territori a **proseguire il progetto "Money tutoring emergenza abitativa"**, che nel corso del 2012 ha rappresentato un contributo concreto a nuclei in situazione di difficoltà temporanea per prevenire gli sfratti. La Provincia ha infatti garantito ai territori risorse per lo svolgimento di un pacchetto di azioni di consulenza. Si tratta di risorse che gli Uffici di Piano dovrebbero utilizzare per affiancare, agli interventi di contributi economici erogati dai comuni alle famiglie in difficoltà, un servizio di consulenza di money tutoring (azioni di accompagnamento al check-up finanziario del bilancio familiare, consulenza e formazione per pianificazione dettagliata delle entrate e delle uscite) fornito dagli enti gestori.

Si realizzerà anche un **percorso laboratoriale-formativo sulle azioni di contrasto alla povertà e all'impoverimento**. Il percorso verrà articolato in laboratori formativi e di scambio di esperienze tra distretti sugli aspetti che più profondamente hanno un impatto sulla cittadinanza e di conseguenza sui servizi: l'emergenza abitativa, il lavoro, l'indebitamento, la distribuzione di beni alimentari. I laboratori saranno rivolti a Uffici di Piano, Servizi sociali, Uffici casa, Servizi Lavoro e altri servizi interessati, terzo settore. L'azione ha l'obiettivo di analizzare le risposte che i singoli territori, in modo autonomo, hanno realizzato per contrastare le crisi, approfondire gli aspetti tecnici e di fattibilità, elaborare un linguaggio comune tra servizi diversi, generare nuove risposte condivise con il terzo settore, promuovere la messa a sistema di esperienze già consolidate, valutare la trasferibilità di progetti sperimentali ed innovativi.

Nell'ambito delle azioni a supporto della programmazione locale rientrano inoltre le **azioni formative** rivolte a Responsabili uffici di piano e Responsabili integrazione sociale e sanitaria dei distretti ausl. Negli ultimi anni si è optato per promuovere la partecipazione dello staff tecnico provinciale a percorsi formativi a livello nazionale ed internazionale sui temi del futuro del welfare.

Nel 2012 si è partecipato alla quinta conferenza annuale di ESPAnet Italia 2012 *"Risposte alla crisi. Esperienze, proposte e politiche di welfare in Italia e in Europa"*, svolta a Roma dal 20 al 22 Settembre 2012.

Per l'anno 2013 si prevede la partecipazione dei componenti dello Staff tecnico provinciale interessati alle seguenti iniziative:

- 1) "Italia, Europa: integrazione sociale e integrazione politica" - Sesta conferenza Espanet 2013, Università della Calabria, Rende, 19-21 Settembre 2013;
- 2) "Disegnare il welfare di domani" - iniziativa organizzata da IRS per fare il punto sulla proposta di riforma del welfare lanciata nel Settembre 2011. Milano, 26 Settembre 2013;
- 3) "La tutela degli anziani. Buone pratiche per umanizzare l'assistenza", Rimini, 18-19 Ottobre 2013.

Alle iniziative intraprese a favore dei soggetti del sistema pubblico si affiancano quelle che prevedono un forte coinvolgimento del terzo settore.

Nell'ambito delle azioni volte alla valorizzazione delle risorse della comunità locale, nell'anno 2012 sono stati condotti o sostenuti studi, quale ad esempio quello sul valore socio-economico del terzo settore, si sono attivati progetti volti a facilitare il **lavoro in rete delle associazioni**, sono state svolte **azioni formative** miste (operatori e volontari) utili anche ad una migliore definizione del rapporto del terzo settore con la pubblica amministrazione, sono stati sperimentati interventi innovativi volti a **promuovere la cultura del volontariato** nelle nuove generazioni.

La Provincia ha partecipato al progetto formativo promosso dalla ASSR "Community lab per una programmazione partecipata" in cui si è proceduto ad una attenta analisi dei principali mutamenti sociali in atto, all'emersione di nuovi bisogni e alla conseguente necessità di un adeguamento degli assetti organizzativi dei servizi, nonché delle tecniche e delle metodologie di intervento più idonee per promuovere la partecipazione della cittadinanza.

Dal corso di formazione misto condotto in collaborazione con il Centro Servizi del volontariato Volabo e con i Responsabili degli Uffici di Piano dei due distretti Pianura Est e Pianura Ovest, sono emerse tutte le difficoltà che bloccano la piena collaborazione fra terzo settore e pubblica amministrazione: la burocratizzazione, la difficoltà del lavoro di rete, l'esigenza di acquisire le opportune competenze per la corretta lettura dei bisogni, la difficoltà a coinvolgere la cittadinanza e i nuovi potenziali volontari.

Parallelamente sono emerse le potenzialità di un territorio bolognese ricco di organizzazioni di volontariato e di associazioni di promozione sociale fortemente motivate a collaborare, anche mediante la ricerca comune di interventi innovativi, alla attivazione di risorse della comunità.

La disponibilità delle associazioni a lavorare in rete, seppur in tutta la sua complessità, è stata sperimentata nella conduzione di due progetti a cui la Provincia di Bologna, in collaborazione con altri partner pubblici e del terzo settore, si è dedicata. Ci si riferisce in particolare al progetto "Anziani imprenditori di qualità della vita" realizzato da una rete di associazioni e soggetti pubblici (AUSL Bologna, Istituzione Gian Franco Minguzzi ODV, APS e OOSS pensionati) volto a promuovere corretti stili di vita o al progetto, a valenza

regionale, “Cittadini sempre” teso a promuovere il potenziamento del volontariato nelle carceri e la collaborazione fra le istituzioni ed il volontariato stesso e la sensibilizzazione della stampa e della cittadinanza ad una corretta informazione.

Infine, nell'ambito del welfare culturale, il progetto “Teatri solidali” in cui la Provincia e l'Istituzione Gian Franco Minguzzi insieme a numerose associazioni attive nel campo del teatro sociale hanno costituito una rete per promuovere il valore sociale e culturale, terapeutico ed educativo di questo strumento espressivo.

Questi ultimi due progetti evidenziano l'attenzione della Provincia alla promozione di azioni di contrasto all'emarginazione e all'esclusione sociale, con particolare riferimento all'area dell'esecuzione penale.

Anche da queste esperienze e dal confronto con il Terzo settore si è evidenziata l'esigenza di una riflessione ampia su alcuni temi quali: l'emersione di nuovi bisogni, l'esigenza di un ripensamento dei servizi, l'individuazione di ulteriori nuove modalità di partecipazione del terzo settore ai piani di zona, la valorizzazione delle competenze del volontariato. E' anche emersa l'esigenza di un'operazione comune - pubblica amministrazione e terzo settore - per generare o stimolare nella cittadinanza nuove modalità di partecipazione alla vita della comunità.

Da qui l'esigenza di definire un **percorso di lavoro di respiro biennale** che tenti di approfondire - ovviamente in collaborazione con il Terzo Settore - i temi sopra evidenziati mediante **azioni di ricerca, progetti sperimentali, azioni formative**. Proseguirà pertanto in altri distretti (almeno nel distretto di Casalecchio e di Imola) il percorso formativo misto rivolto alla partecipazione alla programmazione sociale, si consolideranno i progetti di rete “Cittadini sempre”, “Teatri solidali” e “Anziani imprenditori di qualità della vita”. Continuerà il sostegno della Provincia ad attività di studio volte a sperimentare modelli di collaborazione con il terzo settore; verrà dedicata particolare attenzione - anche in collaborazione con gli organismi del terzo settore e con il Centro servizi del volontariato con il quale è stato sottoscritto apposito protocollo di collaborazione - all'approfondimento del volontariato informale, del volontariato cattolico e del volontariato laico al fine di facilitare il dialogo fra e con essi.

Infine, si conferma l'interesse della Provincia all'attivazione di percorsi volti alla promozione della Responsabilità sociale di impresa ed all'applicazione delle “Linee guida per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate” ed al suo Regolamento attuativo, approvati dalla Conferenza Metropolitana.

B Area Immigrazione

Premessa

Da tempo la presenza di cittadini stranieri è divenuta una componente strutturale della comunità territoriale, che va quindi compresa nella sua eterogeneità.

Gli immigrati non costituiscono un elemento di eccezionalità, né rappresentano necessariamente un problema. Al contrario, essi contribuiscono al benessere generale e sono parte dei processi locali e globali che coinvolgono l'insieme della popolazione.

Di frequente incontrano, d'altra parte, alcune fragilità specifiche, tra cui: reti e capitale sociale relativamente più ridotti; precarietà del titolo di soggiorno connesso allo status occupazionale; tratta, migrazioni forzate e sradicamento.

Si tratta del resto di una popolazione in evoluzione, le cui condizioni di vita e di inclusione è pertanto opportuno monitorare con attenzione.

Le politiche devono essere sempre più pensate ed implementate avendo a riferimento una società locale composta al proprio interno, dove la componente nativa e quella immigrata sono attraversate da una molteplicità di cambiamenti in comune, tra cui: l'impoverimento e l'indebitamento, la solitudine e l'esclusione, il disagio e l'incertezza.

Il sistema di welfare deve dunque essere sia universalistico sia sensibile alle differenze - personali e comunitarie - ed è chiamato a promuovere e sostenere in modo mirato i percorsi di autonomia.

Relativamente all'inclusione sociale dei cittadini stranieri, si confermano potenzialmente critiche soprattutto le aree dell'inserimento abitativo e lavorativo, che necessitano di interventi integrati e di medio-periodo; parimenti fondamentale rimane, anche alla luce delle recenti innovazioni normative, la questione dell'integrazione linguistica.

Altri ambiti su cui investire riguardano: l'inserimento scolastico, la formazione degli operatori volta ad accompagnare lo sviluppo in direzione interculturale del sistema dei servizi, la partecipazione pubblica degli stranieri, la socialità e solidarietà territoriale, l'impatto delle emergenze internazionali sul territorio e la trans-nazionalità.

I Servizi dell'Amministrazione provinciale che, anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati, si occupano di immigrazione e intercultura e sviluppano azioni mirate all'integrazione dei cittadini stranieri sono: il Servizio Politiche sociali e per la salute (Schede dalla 11 alla 15); il Servizio Scuola e formazione (Scheda 16); il Servizio Politiche attive del lavoro e della formazione (Scheda 17). La Provincia partecipa altresì al Consiglio territoriale per l'immigrazione istituito dalla Prefettura di Bologna.

L'Ufficio Politiche dell'Immigrazione promuove e gestisce alcuni Tavoli di coordinamento per condividere la progettazione e realizzazione degli interventi di propria competenza in tale area di intervento:

- il Tavolo tematico immigrazione dei Piani di Zona
- il Tavolo Interistituzionale per la qualificazione dell'insegnamento dell'Italiano L2
- la Rete provinciale del Centro regionale contro le discriminazioni
- il Tavolo di conoscenza e lavoro sulle problematiche della macellazione rituale islamica

Questi organismi si costituiscono anche in sottogruppi di lavoro per la gestione di progetti specifici o per riflessioni ed approfondimenti mirati.

A supporto della loro attività, nonché delle varie realtà interessate ed attive sui temi dell'immigrazione, l'Ufficio mantiene e sviluppa un articolato sito web tematico, con approfondimenti sui progetti e le varie attività realizzate, con aggiornamenti normativi, guide on-line, documentazione e ricerche, notizie. Il sito è consultabile all'indirizzo: www.provincia.bologna.it/immigrazione.

Attuazione degli interventi 2012 e programmazione 2013

I macro-obiettivi strategici per la programmazione 2013 sono condivisi dal Tavolo tematico immigrazione e rispondono alle priorità indicate al livello regionale. Tali macro-obiettivi riguardano:

- il coordinamento delle politiche, l'analisi del fenomeno migratorio e l'offerta di aggiornamento professionale, anche al fine di contribuire a qualificare il sistema locale dei servizi in un'ottica interculturale;
- il coordinamento delle iniziative finalizzate alla diffusione della lingua italiana per cittadini stranieri, anche in attuazione dell'apposito Protocollo d'intesa regionale e con l'intento di qualificare il sistema pubblico e privato attivo in questo campo;
- il coordinamento e la realizzazione di azioni di supporto nell'ambito degli interventi di integrazione in favore dei richiedenti/titolari di protezione internazionale;
- il coordinamento e la promozione di iniziative atte a favorire la partecipazione alla vita pubblica dei migranti, a garantire l'effettivo esercizio dei diritti anche attraverso il contrasto alle discriminazioni, a promuovere iniziative interculturali per favorire una più autentica rappresentazione del fenomeno migratorio.

Le aree di intervento sulle quali si è maggiormente concentrata l'attività dell'Ufficio Politiche dell'Immigrazione nel 2012 sono: il supporto ai comuni impegnati nell'accoglienza dei migranti nell'ambito dell'Emergenza Nord-Africa, il rafforzamento e la qualificazione della rete di soggetti pubblici e privati attivi nell'insegnamento dell'italiano L2 in provincia di Bologna.

In merito **all'emergenza Nord-Africa** l'attività si è concretizzata nel 2012 sia nel coordinamento del Tavolo tecnico appositamente costituito sia nella promozione di una serie di azioni di sistema a supporto dell'accoglienza, con particolare riferimento alle attività ed ai servizi utili all'applicazione delle "Linee guida per l'uscita dall'accoglienza" approvate dal Tavolo stesso nel novembre 2011.

Tali azioni di sistema hanno riguardato da un lato la promozione ed il sostegno ad iniziative di supporto ai percorsi di integrazione sociale dei profughi dall'altro la costituzione e coordinamento di un sottogruppo di lavoro sul tema del Rimpatrio Volontario Assistito - che ha curato il raccordo fra i gestori dell'accoglienza e gli Enti impegnati nella gestione di progetti di RVA sul territorio locale e nazionale ed ha progettato un'iniziativa pubblica di formazione su queste tematiche.

Rispetto ai percorsi di integrazione dei profughi si segnalano in particolare:

- la possibilità, per tutti gli accolti, di accedere a percorsi di formazione linguistica in Italiano L2, anche nell'ambito del Piano provinciale per la lingua italiana;
- l'opportunità, per circa 40 fra gli accolti, di accedere a percorsi di accompagnamento al lavoro, nell'ambito di due progetti di Formazione professionale specificatamente dedicati ai richiedenti/titolari di protezione internazionale, approvati dalla Provincia di Bologna (Servizio Lavoro);

- il raccordo con l'Ordine degli avvocati e con associazioni di giuristi disponibili ad assumere il Patrocinio legale a spese dello Stato avverso i dinieghi pronunciati dalle Commissioni territoriali competenti a valutare le domande di protezione internazionale;
- il raccordo con gli Uffici della Questura per la richiesta e concessione dei titoli di viaggio;
- l'accompagnamento alla gestione prefettizia intervenuta nel bimestre gennaio-febbraio 2013 in fase di chiusura dello stato di emergenza;
- la costituzione di una rete di soggetti pubblici e privati che ha elaborato due proposte per partecipare ad altrettante edizioni dell'Avviso Pubblico per la presentazione di progetti a valenza territoriale, finanziati sul Fondo Europeo per i Rifugiati - "Interventi finalizzati all'integrazione socio-economica dei richiedenti/titolari di protezione internazionale". Di questi è stato recentemente approvato il progetto "AID: azioni di integrazione e dialogo" con capofila il Comune di Bologna e del quale la Provincia è partner co-finanziatore. Il progetto, al quale hanno aderito tutti i distretti del territorio provinciale, consentirà da un lato di rafforzare la rete tra i servizi pubblici ed i soggetti del privato sociale attivi sulle tematiche dell'asilo e del rifugio nel territorio provinciale, dall'altro di sostenere i percorsi di autonomia e integrazione socio-economica dei richiedenti/titolari di protezione internazionale a vario titolo ancora presenti sul territorio.

Nel corso del 2013 si prevede di proseguire – nell'ambito del progetto – l'attività di coordinamento tecnico dei soggetti aderenti al livello territoriale provinciale, assicurando la funzione di raccordo fra il Comune capoluogo ed i Distretti del territorio.

Si prevede altresì di sostenere i comuni che hanno proseguito l'accoglienza oltre il 28 febbraio 2013 e di curare la redazione e pubblicazione di uno Studio conclusivo sull'esperienza ENA in provincia di Bologna. Riflettere sulle scelte e gli interventi che hanno caratterizzato tale esperienza permetterà di evidenziarne criticità e buone prassi e trarne così, anche coinvolgendo i principali protagonisti, sollecitazioni utili sia per l'approntamento di sistemi più qualificati nella gestione di emergenze future, sia per la definizione di un modello sostenibile di accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati di ambito metropolitano.

A tal fine sarà anche utile consolidare il raccordo e la collaborazione con il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati attivo nel bolognese, anche nell'ambito della **Rete regionale Emilia-Romagna Terra di Asilo**.

Da otto anni la Provincia di Bologna realizza, attraverso l'Osservatorio delle Immigrazioni, attività di indagine, informazione e sostegno a tale Rete. In particolare nel 2012, per il sesto anno consecutivo, in occasione della Giornata mondiale dei rifugiati, ha promosso la realizzazione di un calendario provinciale di eventi di sensibilizzazione e formazione sul diritto di asilo, che si è articolato in 8 iniziative organizzate, nel Capoluogo, da 13 diversi soggetti pubblici e privati. Per il 2013, oltre alla conferma di tali attività, si offrirà sostegno ai comuni interessati a partecipare al nuovo Bando SPRAR.

Con riguardo alle **attività a supporto del sistema territoriale attivo nell'insegnamento dell'Italiano L2**, è proseguita, a cura dei due servizi Politiche Sociali e per la salute e Scuola e Formazione, l'azione di coordinamento dell'apposito Tavolo Interistituzionale e dei sottogruppi di lavoro costituiti ai fini della gestione di specifiche azioni progettuali. In particolare:

1) nella prima metà del 2012 si sono concluse le attività previste dal "*Piano della lingua italiana*", dal progetto FEI "*ABC dalla lingua alla cittadinanza attiva*" e dal progetto FEI regionale "*Parole in Gioco*". L'azione di coordinamento si è concentrata nell'assicurare integrazione fra le attività dei tre progetti onde evitare sovrapposizioni ed ottimizzare l'uso delle risorse, nonché nel garantire la qualità ed il monitoraggio dei seguenti interventi:

- sostegno alla realizzazione di corsi di lingua italiana L2 ai vari livelli previsti dal QCER e ad opera sia della rete dei CTP sia di soggetti privati selezionati dai distretti del territorio provinciale; complessivamente hanno avuto accesso alla offerta corsuale poco meno di 1.700 persone, il 78% delle quali ha concluso positivamente il proprio percorso formativo in Italiano L2
- implementazione di un'azione sperimentale finalizzata alla messa in rete fra sistema formale e sistema non formale attivi nell'insegnamento dell'italiano L2. L'azione ha dato buoni esiti in tutti i distretti (il 73% degli allievi che hanno fruito dell'azione pilota ha concluso positivamente il percorso) solo in un caso sono state evidenziate difficoltà di raccordo in termini di sinergie organizzative e programmatiche tra CTP e gruppo di coordinamento locale
- realizzazione di due percorsi formativi, della durata di 21 ore ciascuno, rivolti agli insegnanti (140 i beneficiari dell'attività, 108 dei quali hanno concluso il percorso)
- sviluppo di una campagna di comunicazione sugli obblighi certificativi introdotti dalla normativa relativamente alla conoscenza dell'italiano L2 (produzione e diffusione di 12.750 cartoline plurilingue per stranieri e 1000 vademecum per operatori, spazi pubblicitari su autobus urbani ed extraurbani, spot radiofonici e virali)

- implementazione e gestione di un portale dedicato ai temi dell'integrazione linguistica dei cittadini stranieri al cui interno è possibile reperire informazioni sull'offerta formativa e sulla normativa di riferimento, risorse, attività e strumenti a supporto della didattica: www.provincia.bologna.it/italiano
- produzione e diffusione di 1.500 copie di 2 format multimediali di autoformazione per allievi e docenti, che pongono l'attenzione sul target degli analfabeti in lingua madre
- realizzazione di una ricerca-azione che ha consentito la messa a punto (da parte di equipe distrettuali composte da: Sportelli Sociali e/o per Immigrati, Uffici Anagrafe e CTP) di un modello di accoglienza rivolto ai neo-residenti, finalizzato a valutarne le competenze linguistiche ed a redigere 39 piani formativi individuali.

2) Nel secondo semestre 2012 si è curata la progettazione ed implementazione del nuovo "Piano della lingua italiana" e del progetto FEI regionale "Parole in Gioco 2", nonché il raccordo e monitoraggio delle azioni realizzate nell'ambito dei due progetti. Il Tavolo Interistituzionale ha altresì promosso la costituzione di una rete di soggetti pubblici e privati che ha elaborato due proposte per partecipare ad altrettante edizioni dell'Avviso Pubblico per la presentazione di progetti a valenza territoriale, finanziati sul Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini stranieri - Azione 1: "Formazione linguistica ed educazione civica".

Con riferimento al nuovo "**Piano territoriale provinciale di interventi finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari**" sulla base delle indicazioni contenute nella Proposta di lavoro approvata dal Tavolo Interistituzionale e nell'ambito dell'operatività in capo ai Tavoli di coordinamento locali, i Distretti ed il Nuovo Circondario imolese hanno programmato le azioni di formazione linguistica da realizzare sui rispettivi territori nell'ambito del Piano, individuando i soggetti attuatori e coordinando l'attività all'azione complessiva che ciascuna zona sociale realizza ai fini della diffusione della lingua e cultura civica italiane ai cittadini stranieri.

In proposito si evidenzia che in quasi tutti i distretti, anche grazie alla sperimentazione effettuata nel corso del precedente Piano, è stato possibile il raccordo con il CTP di riferimento territoriale, sia per gli aspetti relativi alle Attestazioni, sia per la programmazione complessiva delle attività.

Il Piano consta di 26 corsi di lingua italiana, tutti corrispondenti al Livello A2 del QCER e rivolti a potenziali 357 allievi. I contenuti dell'insegnamento comprendono i riferimenti civici necessari all'orientamento al sistema dei servizi territoriali, nonché elementi di base di conoscenza dei diritti e doveri connessi ai temi della salute, della scuola, dei servizi sociali, del lavoro. Tutti i distretti hanno ipotizzato l'offerta di servizi integrativi e di supporto alla frequenza. Il panorama degli Enti erogatori delle attività formative è differenziato e comprende: Aziende consortili, CTP, Enti di Formazione Professionale, Cooperative Sociali, Associazioni di promozione sociale.

Relativamente al progetto FEI regionale "**Parole in gioco 2**", del quale la Provincia di Bologna è Partner co-beneficiario insieme al CTP Besta, esso prevede per il territorio provinciale di Bologna, la realizzazione delle seguenti attività:

- Moduli formativi di lingua ed educazione civica italiane, realizzati dai CTP del territorio provinciale;
- Realizzazione, a cura della Provincia di Bologna, di un modulo di Formazione dei formatori (attualmente in fase di realizzazione ed al quale si sono iscritti circa 70 allievi) e di attività di comunicazione e sviluppo delle pagine web dedicate all'italiano L2;
- Sperimentazione di una procedura pubblica, con accesso su base volontaria, per orientare ed accompagnare le organizzazioni private operanti sul territorio provinciale nell'insegnamento dell'italiano L2, verso l'acquisizione dei requisiti di qualità previsti dal Documento adottato dall'USR con Circolare del 2 aprile 2012, in attuazione dell'apposito Protocollo regionale. Il 15 marzo 2013 la Provincia di Bologna ha pubblicato l'"Avviso pubblico per l'acquisizione degli standard di qualità nell'insegnamento dell'italiano come L2" con scadenza al 15 aprile 2013. Quattordici le domande pervenute sulle quali è in corso la valutazione a cura della Commissione di esperti appositamente costituita.

Nel 2013 proseguirà l'azione di coordinamento del sistema, con l'obiettivo sia di concludere le attività in essere, sia di assicurarne il prosieguo. In proposito si prevede di realizzare la nuova annualità del progetto "Parole in Gioco" curando in particolare il raccordo fra sistema formale e non formale e l'ulteriore qualificazione di quest'ultimo, anche secondo gli esiti della sperimentazione in essere nell'ambito di "Parole in Gioco 2". Qualora approvato, si ipotizza inoltre di collaborare alla realizzazione del progetto FEI "Come d'Accordo" che al momento ha superato la prima selezione prevista dall'Avviso.

Relativamente alle attività consolidate si evidenzia quanto segue:

L'Osservatorio delle Immigrazioni, oltre a continuare a garantire l'attività di raccolta, elaborazione ed analisi di informazioni e dati quali-quantitativi riferiti al fenomeno migratorio così come si va sviluppando sul nostro territorio provinciale, nel 2012 ha realizzato:

- L'Annuario statistico "*Cittadini stranieri in provincia di Bologna: caratteristiche e tendenze*", articolato in 3 parti: profilo socio-demografico, mercato del lavoro e condizione sociale. L'Annuario per la prima volta riunisce in un volume di insieme una selezione mirata di indicatori, dati ed analisi che finora sono stati oggetto di pubblicazioni separate, rendendo così possibile realizzare confronti ed analisi trasversali.

- 4 Report di monitoraggio sulle accoglienze realizzate in provincia di Bologna all'interno dello "Stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale per eccezionale afflusso di cittadini del Nord Africa", liberamente consultabili alla pagina www.provincia.bologna.it/emergenzanordafrica dove sono inoltre pubblicate informazioni e riferimenti alle attività promosse e realizzate dal sopra citato Tavolo di coordinamento.

- 10 newsletter mensili e 9 monografiche, per diffondere informazioni sulle questioni attinenti l'immigrazione e l'intercultura in provincia di Bologna.

L'Osservatorio ha inoltre collaborato con una decina di soggetti del mondo accademico, degli enti locali e del privato sociale nella fattiva realizzazione di eventi di formazione, informazione e sensibilizzazione sui temi dell'immigrazione e del razzismo.

Per il 2013, confermate le finalità del progetto, si prevede di proseguire e consolidare le attività di raccolta e rielaborazione dati e informazioni sul fenomeno, di avviare una ricerca di approfondimento sullo stato dell'arte e sulle evoluzioni possibili degli sportelli informativi degli EELL specificatamente rivolti ai cittadini stranieri in provincia di Bologna. Si prevede altresì di realizzare una indagine di customer satisfaction degli iscritti alla newsletter per valutare la soddisfazione e raccogliere proposte di miglioramento al fine di migliorarne la qualità e curare in modo più mirato la selezione e presentazione dei suoi contenuti.

Relativamente alle attività di **sostegno all'associazionismo dei cittadini stranieri**, è in corso l'aggiornamento dell'archivio *on-line* delle associazioni dei cittadini stranieri e/o attive sui temi dell'immigrazione.

Coinvolgendo le associazioni interessate, nel 2012 l'Osservatorio ha collaborato, per il sesto anno consecutivo, alla campagna di comunicazione realizzata dall'AUSL di Bologna in occasione dell' *Id al-Kabir* e si propone di rinnovare tale impegno anche nel 2013, in linea con i contenuti del documento d'intesa redatto dal Tavolo appositamente costituito.

E' proseguita anche nel 2012 **l'attività di promozione della Rete locale contro le discriminazioni**, sia attraverso la diffusione di informazioni mirate e la consulenza ai soggetti pubblici e del privato sociale interessati al progetto, sia assicurando la collaborazione al Centro regionale nella selezione e revisione dei soggetti aderenti alla rete regionale. L'obiettivo di sostenere le pari opportunità e di contrastare le discriminazioni si è concretizzato, per il quarto anno consecutivo, nella promozione della **Settimana del dialogo interculturale contro tutte le discriminazioni**, realizzata in collaborazione con UNAR, Regione Emilia-Romagna e con i Comuni i quali, anche coinvolgendo 77 diverse realtà del privato sociale del proprio territorio, hanno consentito di comporre un calendario articolato in 25 iniziative su 10 comuni.

Per il 2013 si prevede il rafforzamento della Rete provinciale con l'apertura di nuovi Nodi di raccordo e la riedizione della Settimana del dialogo interculturale. Si prevede altresì l'adesione ad un progetto FEI con capofila la Regione Emilia-Romagna finalizzato a sostenere la sperimentazione di un nuovo modello di rete di ambito provinciale.

Il Consiglio dei cittadini stranieri e apolidi ha continuato ad operare sia assicurando l'attività istituzionale sia partecipando a diverse iniziative pubbliche realizzate nei comuni del territorio provinciale, tra cui la giuria del "*Terre di tutti film festival*" e "*Promigrè. Festival delle migrazioni e delle genti*". Il Consiglio ha anche organizzato il 5 maggio a Imola l'iniziativa "*Provare ad abbandonare le reciproche ostilità... per costruire qualcosa insieme*" in collaborazione con l'assessorato Pari opportunità del Comune di Imola e la Consulta cittadina degli stranieri. L'8 Marzo, inoltre, con le Commissioni 1°, 5° e 6° del Consiglio provinciale di Bologna, ha organizzato l'iniziativa "*Diritti sociali e cittadine del mondo*".

Una delegazione di 7 Consiglieri nel marzo 2012 ha incontrato il Presidente della camera dei deputati e il Ministro per l'integrazione allora in carica, ai quali ha illustrato gli Ordini del giorno approvati dal Consiglio evidenziando alcune tematiche di particolare rilievo per la popolazione straniera che vive nel nostro paese.

Il Consiglio nel 2012 si è riunito in seduta plenaria 6 volte approvando 6 Ordini del giorno e 5 Delibere. Poiché l'Amministrazione provinciale è tutt'ora in regime di esercizio provvisorio, non è stato ancora chiesto il Parere del Consiglio degli stranieri sul Bilancio di previsione 2013.

Coerentemente con l'obiettivo di rafforzare il raccordo fra gli Organi di rappresentanza della Provincia ed il Consiglio dei cittadini stranieri, previsto nel Piano 2012, sono state realizzate audizioni a cadenza periodica del Presidente del Consiglio dei cittadini stranieri da parte della 1° e 5° Commissione del Consiglio provinciale, anche in in seduta congiunta. Nel corso del 2012, infine, il Consiglio ha riletto i propri organi interni, in seguito alle dimissioni del Presidente per acquisizione della cittadinanza italiana.

Il Servizio Politiche sociali e per la salute ha assicurato il **supporto** logistico, organizzativo e di segreteria al Consiglio, ha curato le relazioni tra il Consiglio e gli altri Uffici dell'Amministrazione provinciale coinvolti (Ufficio Stipendi, Ausiliari, Servizio di comunicazione, Unità speciale assistenza al consiglio, ecc.) nonché l'aggiornamento del sito web dedicato (www.provincia.bologna.it/consiglio_stranieri).

Tale attività è confermata anche per il 2013. Il Consiglio provinciale, infatti, "valutando positivamente l'apporto responsabile fornito dal Consiglio dei cittadini stranieri e apolidi agli Organi provinciali ed alla comunità territoriale" ha stabilito, con Delibera n 10 dell'11 febbraio 2013, di prorogare la durata in carica del Consiglio dei cittadini stranieri oltre la scadenza del suo mandato naturale (8 febbraio 2013). La proroga è prevista "fino all'insediamento dell'Organo rappresentativo di area vasta o, comunque, fino all'insediamento dei nuovi Organi provinciali, qualora confermati dalla legislazione." Contestualmente il Consiglio provinciale ha approvato una modifica del comma 2 dell'art.19 del *Regolamento per l'Istituzione ed il funzionamento del Consiglio dei cittadini stranieri e apolidi della Provincia di Bologna*. Tale modifica introduce il riconoscimento di un "rimborso spese finalizzato ad espletare le attività istituzionali" che sostituisce l'indennità di funzione precedentemente prevista dal Regolamento per i componenti dell'Assemblea e dell'Ufficio di Presidenza.

Relativamente all'offerta di formazione degli operatori dei servizi territoriali nel corso del 2012 sono stati organizzati due percorsi formativi per docenti di italiano L2 ed il convegno "*(Ri)Partire. Teoria e pratica del rimpatrio volontario*". E' altresì in fase di progettazione di dettaglio l'organizzazione di un percorso formativo che approfondirà le tematiche relative agli impatti della crisi economica sul fenomeno e sulle politiche dell'immigrazione, nonché al multi disagio nella migrazione. La proposta di formazione agli operatori dei servizi territoriali è confermata anche per il programma attuativo 2013, le tematiche oggetto di approfondimento saranno definite successivamente, così da essere maggiormente coerenti con le esigenze reali emergenti dal territorio.

C- Area infanzia e adolescenza

Premessa

Si evidenziano i **MACROBIETTIVI trasversali** che fanno da sfondo alle azioni dell'area infanzia e adolescenza:

- **potenziare e garantire l'integrazione socio-sanitaria**

L'attuazione degli interventi di tutela sul minore, per la complessità che li caratterizza, richiede l'apporto stabile e continuativo di professionalità diverse, sociali e sanitarie, il loro lavoro integrato e lo scambio di informazioni e confronto.

La ricognizione realizzata rispetto alla situazione attuale nel territorio provinciale, ha messo in evidenza la diversità delle singole organizzazioni e delle prassi attive sul territorio e la necessità di concretizzare livelli minimi comuni di integrazione per ogni distretto. Il Coordinamento infanzia e adolescenza e lo Staff provinciale dei Piani di Zona, su mandato della Conferenza territoriale socio- sanitaria, anche a fronte della nuova normativa in materia di accoglienza (DGR 1904/2011) hanno elaborato l'ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI INTEGRATI SOCIO-SANITARI SUI MINORI D'ETÀ e si stanno concretizzando ACCORDI LOCALI sui diversi livelli dell'integrazione sui minori (equipe/UVM/centri specialistici), accordi che andranno perfezionati anche in relazione al tema della compartecipazione della spesa.

- **sostenere le famiglie**

L'attenzione a un intervento precoce con le famiglie e a sostenere le famiglie nei loro compiti di cura è uno degli elementi trasversali dei progetti dell'Area infanzia e adolescenza che lega sia le azioni sociali, sia quelle in ambito scolastico ed educativo.

Verranno quindi proseguite le azioni e i progetti a favore di famiglie a rischio di allontanamento o con figli allontanati, la preparazione e il sostegno delle famiglie accoglienti (affidatarie e adottive); verrà potenziato il raccordo tra servizi sociali, sanitari, educativi e scolastici, con particolare riferimento alle azioni di sostegno alla genitorialità compiute dai servizi educativi (nidi, centri bambini e genitori), dai Centri per le famiglie, dagli Sportelli d'ascolto nelle scuole e nei comuni.

- **favorire il raccordo tra servizi e scuola**

L'Atto di indirizzo e coordinamento provinciale delle politiche per la salute e il benessere 2009/2011 ha inserito i temi del benessere e del contrasto al disagio scolastico tra le priorità dell'area infanzia e adolescenza e in particolare, rispetto al contrasto alla dispersione scolastica e il successo scolastico e formativo si è

cercato di rafforzare anche a livello locale le collaborazioni, i luoghi di confronto e di scambio tra mondo della scuola e dei servizi (educativi, sociali, sanitari, del lavoro) per realizzare interventi integrati e il più possibile precoci. Le azioni promosse in questi anni hanno previsto inoltre momenti formativi, realizzati in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale - IX Ambito, rivolti agli insegnanti neo assunti delle scuole di ogni ordine e grado, sui temi dell'adozione, dell'accoglienza e dell'abuso e maltrattamento, del cyberbullismo e dell'utilizzo positivo della rete.

Questo percorso di integrazione tra scuola e servizi resta una delle priorità perseguita congiuntamente dal Servizio scuola, dall'Istituzione Minguzzi e dal Servizio Politiche attive per il lavoro della Provincia, priorità sostenuta anche da atti recentemente approvati a livello regionale (Linee di indirizzo "Progetto adolescenza, Indirizzi 2013-2014 del Piano Sociale e Sanitario) che pongono su questo tema un'attenzione particolare.

- **potenziare le programmazioni e le azioni a livello distrettuale**

Ritenendo che la dimensione distrettuale possa permettere un buon livello di programmazione delle politiche e garantire luoghi di confronto e di condivisione delle pratiche che si è collegata alla governance dei Piani di zona anche la governance sui servizi 0/3 anni e sulle politiche giovanili.

Sono stati quindi potenziati i raccordi tra le diverse aree, realizzati tavoli specifici anche sulle politiche per la prima infanzia e realizzate azioni sovra - comunali e distrettuali che verranno sostenute anche con contributi nell'ambito del Programma sulla qualificazione dei servizi 0/3 anni .

- **Integrare gli interventi e le azioni di contrasto alla violenza alle donne e ai minori**

realizzati da diversi attori, raccordandoli alla programmazione distrettuale.

Le **azioni e gli interventi** previsti nell'area infanzia e adolescenza sono stati promossi e condivisi nelle diverse sedi di coordinamento esistenti e precisamente:

- il **Coordinamento Provinciale infanzia e adolescenza** composto dai responsabili servizi sociali e sanitari (DSM-NPIA, Dip.Cure Primarie, Dip. Integrazione socio-sanitaria) Area Minori; da un rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale - ambito IX, dai responsabili Uffici di Piano, dal referente del Centro Il Faro, dai referenti dei coordinamenti tematici (adozione, accoglienza, pedagogico), da rappresentanti del Coordinamento Pedagogico Provinciale. Le funzioni principali del coordinamento sono l'individuazione e la programmazione delle azioni e degli interventi prioritari da realizzare nel territorio per il sostegno alla famiglia e ai bambini in difficoltà; l'analisi delle problematiche emergenti e delle azioni da attivare, in raccordo con Tribunale per i Minorenni, Procura, Garante Regionale per l'Infanzia e l'adolescenza;
- i **Coordinamenti tematici Accoglienza e Adozione**, composti dagli operatori: delle equipe affido; delle Associazioni che si occupano di affido e delle Comunità d'accoglienza; delle equipe adozione; degli Enti Autorizzati per l'adozione internazionale. I Coordinamenti hanno funzioni di confronto, scambio e omogeneizzazione delle modalità e degli strumenti di lavoro; elaborazione e attuazione di percorsi di sensibilizzazione, promozione, formazione; attuazione delle azioni previste nei programmi provinciali.
- il **Coordinamento Pedagogico Provinciale**, composto da tutti i pedagogisti dei servizi pubblici e privati del territorio provinciale, con compiti di potenziamento e diffusione della qualità dei servizi, di formazione continua dei coordinatori e degli operatori.
- Il **Tavolo prima infanzia** composto da amministratori, responsabili/dirigenti di servizi 0/6 e coordinatori pedagogici referenti dei 7 distretti con compiti consultivi per la programmazione dei servizi e di scambio su problematiche di tipo gestionale e organizzativo
- il **Gruppo interistituzionale per il contrasto alla dispersione scolastica**, gestito congiuntamente dal Servizio Politiche sociali e dal Servizio scuola, (formalizzato integrando gruppi già esistenti e in particolare, per l'ambito sociale, si è fatto riferimento al Coordinamento Infanzia e Adolescenza) è composto da rappresentanti di Istituti Scolastici, Enti di formazione accreditati, Ufficio Scolastico Territoriale, Centri per l'Impiego, i Servizi Sociali, Sanitari, educativi territoriali. Obiettivi prioritari sono il miglioramento della comunicazione tra scuole e territorio, individuare procedure e strumenti di lavoro condivisi; integrare interventi e risorse;
- il **Coordinamento delle politiche giovanili**: con la Legge Regionale 14/2008 la Regione Emilia-Romagna ha affidato alle Province la funzione di coordinamento delle politiche giovanili. Il primo compito della Provincia si esprime, quindi, nel coordinamento delle Amministrazioni Comunali. Si tratta di un'attività specificamente dedicata a chi lavora nelle politiche giovanili e generalmente attuata nell'ambito delle Istituzioni locali, con azioni di concertazione degli obiettivi e delle linee strategiche, azioni di formazione e di sostegno. Inoltre, il coordinamento agevola il dialogo tra il territorio e la Regione

Stato di attuazione degli interventi 2012 e programmazione per il biennio 2013/2014

Affidamento e qualificazione del sistema dell'accoglienza

Nel 2012 sono stati sostenuti e realizzati dai servizi affido del territorio e dalle associazioni, 4 progetti di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza e 5 progetti di sostegno per le famiglie affidatarie.

Nell'ultimo triennio, i Corsi di preparazione realizzati per le famiglie disponibili all'affido sono stati 27 (più di 450 persone formate rispetto al tema), sono stati realizzati 2 Corsi delle 24h, rivolti ai nuclei interessati a gestire una comunità familiare o casa famiglia multiutenza (corsi provinciali tenuti dai servizi affido e dalle associazioni di famiglie affidataria del coordinamento, circa 50 partecipanti complessivamente).

Sul tema della genitorialità, il 2012 ha visto la prosecuzione del Progetto Essere Genitori, condiviso in sede di Coordinamento e realizzato in collaborazione con il Centro Bolognese di Terapia della Famiglia. Si è prevista in particolare la prosecuzione di un gruppo di sostegno (4 genitori coinvolti, con figli in affido familiare o in comunità), affiancato da un'azione di formazione/ricerca/azione rivolta agli operatori dei servizi ed educatori delle comunità, avviata nel mese di novembre 2012.

Sul tema del sostegno alle famiglie, si è inoltre collaborato alla realizzazione di un lavoro di inchiesta della Regione con Aps e Animazione sociale, che ha permesso in particolare agli operatori di rileggere le esperienze di lavoro alla ricerca di orientamenti metodologici e culturali utili per sostenere le famiglie con i bambini allontanati. L'inchiesta è stata realizzata anche attraverso una rilettura dell'esperienza del progetto Essere genitori di Bologna.

Attraverso il lavoro del Coordinamento si è inoltre sostenuta l'implementazione ed il monitoraggio delle azioni previste dalla Direttiva sull'accoglienza, DGR 1904/11.

E' stato realizzato, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, Ambito IX, un percorso di formazione in 4 giornate, rivolto a tutti gli insegnanti neo assunti nell'anno scolastico 20011/2012: n. 45 insegnanti appartenenti a scuole di ogni ordine e grado.

Sempre sul tema scuola, come previsto si è aggiornata la pagina web sul tema *affido, adozione e scuola*, all'interno del sito del servizio www.provincia.bologna.it/tutelaminori.

Il coordinamento ha inoltre proseguito la collaborazione con l'Associazione No profit "LGS JUNIOR TEAM", nell'organizzazione della terza edizione del Torneo di calcetto che ha coinvolto i ragazzi ospiti delle comunità di accoglienza del territorio provinciale, i loro amici e compagni di scuola e agli educatori e volontari disponibili delle comunità, con lo scopo di avvicinare i ragazzi al mondo dello sport ed ai suoi valori.

Nelle tre edizioni realizzate, ha visto impegnati oltre 100 ragazzi, tra i 10 ed i 18 anni, ospiti e non, di 8 strutture presenti nel territorio provinciale.

Le azioni programmate per il prossimo biennio, prevedono la prosecuzione delle azioni prioritarie individuate negli anni scorsi e le attività previste dalla Direttiva accoglienza n. 1904/2011, volte a potenziare il sistema dell'accoglienza, della tutela dei minori ed il lavoro con le famiglie.

Le azioni prioritarie individuate riguardano in particolare, la prosecuzione del progetto rivolto alle famiglie con figli allontanati "**Essere genitori**", attraverso la realizzazione del percorso di formazione-ricerca-azione rivolto agli operatori dei servizi, il sostegno al Coordinamento **nell'implementazione e nel monitoraggio delle azioni previste dalla Direttiva accoglienza n. 1904/2011** e la prosecuzione della collaborazione con Asp Seneca nella realizzazione dell'azione **Progetto di valorizzazione dell'affido familiare**.

Tra le azioni consolidate, il coordinamento proseguirà nel sostegno alle attività di promozione e sensibilizzazione all'accoglienza, nella programmazione, nel coordinamento e nella realizzazione delle attività volte alla qualificazione e alla preparazione degli adulti accoglienti (**corsi di preparazione, corso di formazione specifica 24 h, avvio e monitoraggio dei tirocini previsti per adulti accoglienti, gruppi di genitori affidatari**), nella realizzazione di azioni **formative** (tra cui una relativa agli inserimenti in comunità di minori con affidi e con adozioni fallite, in particolare rispetto alle competenze specifiche degli educatori), rivolte agli operatori dei servizi affido, delle comunità, delle associazioni, dei docenti neo assunti delle scuole. Verrà infine realizzato un incontro rivolto a tutti i partecipanti al coordinamento accoglienza con un esperto giuridico sui temi della *responsabilità giuridica delle comunità per minori, dei servizi e delle famiglie affidatarie*.

Adozione nazionale ed internazionale

Nel 2012 sono stati realizzate tutte le azioni individuate nel Piano Provinciale, in particolare si evidenzia:

- la **prosecuzione degli incontri del Coordinamento** Provinciale Adozione, composto dagli operatori delle équipe adozione e dai rappresentanti di tutti gli Enti Autorizzati convenzionati con la Provincia di Bologna, gli incontri nel 2012 sono stati: 5.
- la realizzazione dei **corsi di informazione e formazione per le coppie** interessate all'adozione, i corsi realizzati dalle équipe adozione del nostro territorio nel 2012 sono stati 20 e vi hanno partecipato 124 coppie (dati in linea con il 2011), 3 corsi dei 20 sono stati dedicati alle coppie con figli

biologici interessate all'adozione, questi gruppi hanno una valenza provinciale sia per quanto riguarda la programmazione che per l'accesso delle famiglie, le diverse équipes hanno dato la disponibilità di proseguire nella sperimentazione.

Per quanto riguarda le risorse impiegate il rimborso che viene erogato da parte della Provincia di Bologna agli enti autorizzati è di 650, 00 euro per la compartecipazione ad ogni corso (comprensivi della fasi di progettazione e verifica).

Relativamente alla **formazione**:

- A maggio 2012, all'interno del XIII Forum Nazionale del Sostegno a Distanza sono stati realizzati una serie di eventi: il convegno del 18 Maggio 2012 **Sostegno all'Infanzia, sostegno al Futuro – Solidarietà, educazione, cittadinanza, cooperazione, sviluppo nell'impegno economico degli italiani**, presso Cappella Farnese, la seduta **congiunta dei Consigli** provinciale e comunale tenutasi il 14 maggio 2012, la festa di sensibilizzazione sui temi del sostegno a distanza **Sostegno a distanza sostegno al Futuro**, presso il Parco Montagnola il 19 maggio; la mostra fotografica **Immagini e risultati del sostegno a distanza** presso START-Laboratorio di Culture Creative; l'assemblea Nazionale Elsad e l'Assemblea Nazionale ForumSaD.
- a ottobre 2012 è stato realizzato dal Coordinamento Provinciale il seminario **Incontro e confronto sul tema dell'Adozione con i giudici dedicati e personale amministrativo del Tribunale per i Minorenni di Bologna**, rivolto agli operatori delle équipes centralizzate adozione, degli enti autorizzati ed ai giudici del TM, hanno partecipato al seminario più di 85 operatori.
- A partire da settembre 2012 è stato realizzato un **percorso di supervisione** per gli operatori delle équipes adozione e degli enti autorizzati convenzionati con la Provincia di Bologna e di un rappresentante del Servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'Azienda USL di Bologna. Il percorso, condotto dalla dott.ssa **Cecilia Edelstein**, è stato di 24 ore complessive e si è concluso a febbraio 2013.
- **Adozione e scuola**: anche nel 2012 è stato realizzato il percorso formativo per insegnanti neo assunti in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale IX Ambito, sono stati organizzati 2 percorsi formativi di 6 ore ciascuno su Adozione e Scuola, il primo rivolto ad insegnanti di scuole dell'infanzia e primarie e il secondo per le scuole secondarie di primo e secondo grado che hanno coinvolto complessivamente 70 insegnanti. I relatori sono stati individuati tra gli operatori dei coordinamenti adozione. Sempre sul tema scuola, come previsto viene tenuta aggiornata la pagina web sul tema *affido, adozione e scuola*, all'interno del sito del servizio www.provincia.bologna.it/tutelaminori.

In merito al **post Adozione**, il modello sostenuto da diversi anni come coordinamento è quello di affiancare, ad una serie di sperimentazioni che vengono implementate di anno in anno, tutte le esperienze che vengono messe in atto dai diversi soggetti della rete.

Nel 2012 sono stati realizzati i **due progetti** che hanno usufruito del sostegno della Provincia: progetto di post adozione dell'équipe Pianura Est in co-conduzione con l'ente autorizzato AVSI, ed il progetto dell'équipe Pianura Ovest. Sono inoltre stati realizzati altri gruppi di post adozione: da parte del Progetto A.A.A. Adozione, Affidato Accoglienza di Casalecchio con quattro gruppi di post adozione attivi, un gruppo di post adozione realizzato dall'équipe di Bologna (co-conduzione assistente sociale e psicologo) e uno dall'Azienda Ausl di Bologna.

Raccolta ed elaborazione dati: anche per il 2012 la Provincia di Bologna ha condotto, con la collaborazione dei servizi, la raccolta ed elaborazione dei dati inerenti all'adozione nazionale ed internazionale.

Le azioni programmate per il biennio **2013/14** prevedono da una parte la prosecuzione di azioni consolidate come la realizzazione dei **corsi** di preparazione **per le coppie interessate all'adozione**, con l'accordo di tutte le équipes anche sulla prosecuzione anche dei **corsi sperimentali per famiglie con figli biologici** interessate al percorso adottivo (programmati 2 corsi per 2013), dall'altra l'interesse ad ampliare la gamma di azioni e sostegni da fornire alle famiglie e ai bambini nel post adozione.

Verrà sostenuto anche nel biennio il modello di **gruppi di post adozione** condotti a due mani tra operatori delle équipes adozione e degli enti autorizzati (due i progetti presentati dalle équipes Pianura Est e Pianura Ovest per il 2013).

Saranno realizzati nella primavera del 2013 due convegni in collaborazione con l'ente autorizzato Istituto la Casa **Bambini da mondi lontani Genitori in Adozione Accogliere le storie**, il primo incontro sarà dedicato al tema dell'identità etnica nei bambini ed adolescenti adottati, il secondo incontro affronterà il tema del maltrattamento ed abuso nella storia del bambino.

Sempre al post adozione sarà dedicato un seminario di approfondimento sul tema **Adozione e scuola** che verrà realizzato nell'autunno/inverno 2013 in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, all'interno del

quale proseguire nella promozione di azioni che possano agevolare l'inserimento scolastico dei bambini adottati, con un'attenzione particolare ai possibili accorgimenti in merito alla loro tutela. Sul tema **adozione e scuola** verrà proseguito inoltre il lavoro di sensibilizzazione/formazione insegnanti con un'attenzione particolare agli insegnanti neo assunti in accordo con l'Ufficio scolastico Regionale IX Ambito.

Si intende infine verificare la possibilità di intraprendere nel prossimo biennio un percorso di ricerca sul tema dei fallimenti adottivi con un'attenzione particolare ai minori adottati accolti nelle comunità d'accoglienza. Proseguiranno infine le attività legate alla **prevenzione dell'abbandono** e promozione dei diritti dell'infanzia con particolare attenzione a sensibilizzazione sulle opportunità e i progetti di sostegno a distanza e prosecuzione delle attività legate alla rete nazionale Elsad attraverso l'organizzazione di almeno un'iniziativa pubblica all'anno.

Abuso e maltrattamento

Nel 2012 il Centro Il Faro ha attuato e concluso i progetti previsti all'interno del Piano 2012 individuati nell'ambito del Coordinamento provinciale infanzia e adolescenza. Nello specifico, ha realizzato i progetti relativi:

- alla valutazione delle cure parentali e alla sperimentazione degli strumenti "evidence-based" per la valutazione sociale, alla consulenza e alla valutazione degli assistenti sociali, rispetto all'utilizzo di tali strumenti;
- all'attività formativa e alla realizzazione di seminari e convegni;
- alla realizzazione degli Opuscoli (minori, genitori e operatori) per l'accompagnamento delle vittime di abuso nel percorso giudiziario "*Centro anch'io*".

Ha inoltre proseguito con le azioni già storicamente realizzate negli anni precedenti, al fine di garantire tutte le molteplici attività.

Le azioni in programma per il prossimo biennio, prevedono la realizzazione di varie attività formative e seminari rivolte a docenti delle scuole e agli operatori dei servizi sociali minori, tra cui il proseguimento del progetto formativo "*La valutazione delle cure parentali: strumenti per la diagnosi sociale*", de *Il Faro nella Scuola* e la formazione degli insegnanti neo assunti, la continuità dell'attività clinica, consulenziale e di supervisione ai servizi sanitari, sociali e alla scuola, la prosecuzione del Centro di documentazione e spazio protetto per l'A.G. e i casi più complessi, e la realizzazione di progetti in collaborazione con altre realtà, tra cui l'associazione L'isola che c'è (progetto terapeutico rivolto a un gruppo di bambini abusati e ai loro genitori, laboratori a carattere terapeutico rivolti a bambini e ragazzi vittime di maltrattamento).

Servizi educativi per bambini in età 0/3 anni

Tra le azioni prioritarie attuate nel corso del 2012 si segnalano :

- l'erogazione di contributi a sostegno del consolidamento e della qualificazione del sistema educativo integrato per un totale di Euro 1.951.000 circa per circa 130 beneficiari tra soggetti gestori di servizi pubblici e privati in convenzione.
- L'erogazione di contributi per la costruzione e/o riattamento di edifici da adibire a servizi educativi 0/3 anni, con l'assegnazione di 150.285 euro ai 2 Comuni ammessi e successiva pubblicazione di un nuovo Avviso pubblico per un importo messo a bando di 2.673.910 Euro con precedenza assoluta ad interventi di ripristino dei servizi educativi danneggiati dal terremoto
- la realizzazione, in accordo con ANCI e LEGAUTONOMIE di attività formative per dirigenti e tecnici dei Comuni, finalizzati ad accrescere le competenze necessarie a sviluppare la programmazione distrettuale nell'area dei servizi 0-3 anni e la gestione associata da parte di più comuni dei servizi. Questo lavoro ha portato alla realizzazione nei distretti di azioni di omogenizzazione gestionale (condivisione del calendario educativo, percorso per uniformare le tariffe di accesso dei servizi 0-3 e i regolamenti dei servizi educativi e incontri di Coordinamento pedagogico su tematiche educative. A sostegno di queste azioni sono stati introdotti alcuni contributi specifici all'interno del Programma Provinciale
- ▲ partecipazione attiva al Tavolo tecnico Regionale istituito per la revisione della normativa vigente in tema di servizi educativi rivolti alla fascia di età 0/3 anni (L.R.1/2000) che ha portato nel luglio 2012 alla pubblicazione della Legge n.6/2012 e direttiva sull'autorizzazione al funzionamento dei servizi educativi n.85/2012
- è stata coordinata e sostenuta con la stampa di 10.000 volantini la diffusione nei Comuni dell'iniziativa "1044 Perché" per i 40 anni della Legge 1044" istitutiva dei nidi, promossa per la seconda annualità dal "Gruppo Nazionale Nidi" per stimolare una mobilitazione nazionale su questi servizi e riportare la prima infanzia al centro del dibattito culturale e politico

Azioni previste per il prossimo biennio

- Oltre a rafforzare i percorsi di omogenizzazione gestionale e di coordinamento pedagogico a livello di distretto, si avvierà un monitoraggio della qualità nei servizi 0-3 attraverso l'uso di uno strumento sperimentale condiviso a livello di Coordinamento Pedagogico Provinciale. Il progetto è di durata triennale in quanto è previsto che tutti gli operatori (educatori e collaboratori) in servizio nei nidi e sezioni primavera sia pubblici che privati in convenzione del territorio provinciale (219), partecipino al progetto: l'obiettivo per il 2013 è che almeno 40 servizi (per un totale di 459 operatori e 35 coordinatori pedagogici) realizzino il percorso
- Raccolta ed elaborazione dati e approfondimenti sull'andamento e tenuta del sistema dei servizi
- Elaborazione dei Programmi Provinciali e relative 4 istruttorie per erogazione dei contributi a sostegno del consolidamento e qualificazione dei servizi
- gestione delle attività del Coordinamento Pedagogico Provinciale e del Tavolo sulle problematiche gestionali emergenti e sul monitoraggio dell'impatto delle scelte e delle modifiche che interessano il sistema,
- partecipazione al nucleo di valutazione di servizi sperimentali secondo la nuova Direttiva n.85/2012 istituito dalla Regione Emilia-Romagna
- realizzazione di azioni formative per dirigenti, coordinatori pedagogici e educatori

Sostegno al successo scolastico e formativo

Per rendere più efficace l'intervento in questo ambito si è costituito il Gruppo interistituzionale per il contrasto alla dispersione e la promozione del successo scolastico e formativo. Tra le azioni realizzate per migliorare la comunicazione tra i diversi attori sono state elaborate le "Linee di indirizzo per il contrasto alla dispersione" e il "Quadro provinciale dei referenti per il contrasto alla dispersione", annualmente aggiornato. Sono inoltre stati realizzati approfondimenti sulla pianificazione zonale volto a cogliere la progettazione e il sistema di *governance* messa in atto da ogni Distretto e sul tema degli Sportelli d'Ascolto nelle scuole, risorsa centrale per intercettare le diverse forme di disagio, con i quali è necessario potenziare forme di comunicazione e di raccordo con i servizi educativi, sociali e sanitari del territorio.

In particolare su questi temi nel 2012 si sono realizzati:

- interventi diretti su adolescenti e giovani in diritto-dovere: Coordinamento delle iscrizioni al sistema regionale di Istruzione e Formazione, con particolare attenzione ai giovani con progetti personalizzati (circa 250 nel 2012), Finanziamento Offerta formativa 2012-2013 (48 corsi per oltre 1700 giovani), Programmazione dell'offerta formativa 2013-2014; Programmazione congiunta con il Servizio Lavoro e Formazione e avvio di "Percorsi di supporto per adolescenti che non hanno assolto l'obbligo di istruzione e/o formativo già in carico ai Servizi sociali ed educativi del territorio" l'individuazione degli studenti a rischio dispersione tramite incroci tra banche dati e attivazione del servizio Tutorato - ca 650 giovani segnalati, erogate 1571 borse di studio ecc., finanziamento di 43 progetti di qualificazione scolastica, programmazione e finanziamento di progetti di orientamento integrati tra scuola e territorio per 90 giovani con disabilità iscritti nella SMS e ca 60 giovanissimi in uscita dalla scuola; programmazione e avvio di interventi su circa 75 minori privi del titolo di terza media presi in carico dai CTP per il conseguimento del diploma conclusivo del primo ciclo, coprogettazione e coordinamento delle relazioni con i servizi territoriali nel Progetto ULISSE (*Lingua Italiana e Servizi Socio Educativi per Nuove Generazioni di Cittadini Stranieri*) rivolto a minori stranieri in ricongiungimento
- iniziative di supporto alla autonomia scolastica e ai servizi territoriali, in particolare realizzando iniziative di formazione, ricerche e approfondimenti, diffusione di strumenti per l'informazione, elaborazione di dati per la programmazione sulla scolarità, in raccordo con scuola, servizi territoriali e centri per l'impiego (Report annuale sulla scolarità provinciale 2012)
- avvio di specifiche indagini sui Minori Stranieri Non accompagnati nel territorio provinciale e loro integrazione scolastica; conclusione della mappatura degli Sportelli d'ascolto presenti in tutte le istituzioni scolastiche e nei Centri di formazione, presentazione dei risultati del confronto tra le due ricerche realizzate dall'Istituzione Minguzzi e l'USR ed analisi dei dati e risultati emergenti nel seminario pubblico "Artefatti, norme, valori e comportamenti della funzione di ascolto. Approfondimento di ricerca sugli sportelli d'ascolto nelle scuole di Bologna e provincia"
- attività integrate a livello provinciale e locale realizzando in particolare l'integrazione delle diverse linee di programmazione territoriale (programmi attuativi di Zona, Accordi territoriali attuativi della L.104. Accordi per la prevenzione e il contrasto al disagio scolastico) tra di loro e con le

programmazioni provinciali (Piani per il diritto allo studio, progetti Provinciali sostenuti dal FSE e altri fondi, azione dei Centri per l'Impiego tramite il Servizio di tutorato). Consolidamento ed ampliamento del Gruppo Provinciale interistituzionale per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa (coordinato in forma congiunta dal Servizio Politiche Sociali e dal Servizio scuola e Formazione) e del confronto tra istituzioni che operano in ambito educativo, sociale, scolastico, sanitario

- Promozione e supporto per la realizzazione di Accordi, protocolli, convenzioni per il governo condiviso a livello territoriale delle situazioni di disagio e difficoltà in relazione al successo formativo: supporto alla rete dei CTP e delle scuole medie nella stesura dell' "Accordo Quadro Provinciale per l'attuazione di percorsi personalizzati rivolti a quindicenni ad alto rischio di dispersione e abbandono scolastico"; Avvio del processo di definizione del "Protocollo provinciale per la somministrazione di farmaci in contesti extra-familiari, educativi, scolastici o formativi"

Azioni previste per il biennio 2013/2014:

- interventi diretti su adolescenti e giovani in diritto-dovere: Programmazione offerta formativa del sistema Regionale di IEFP a.s. 2014-2015. Coordinamento iscrizioni 2013-2014 per la parte relativa alla Formazione Professionale. Finanziamento di percorsi di IEFP negli Enti di formazione accreditati; Erogazione borse di studio a giovani del primo biennio della Scuola superiore e della IeFP in enti accreditati, programmazione e finanziamento di progetti di orientamento integrati tra scuola e territorio per giovani con disabilità iscritti nella SMS e giovanissimi in uscita dalla scuola .. Conclusione dell'attività "Percorsi di supporto per adolescenti che non hanno assolto l'obbligo di istruzione e/o formativo già in carico ai Servizi sociali ed educativi del territorio"; programmazione e avvio di interventi rivolti a minori privi del titolo di terza media presi in carico dai CTP per il conseguimento del diploma conclusivo del primo ciclo,
- Realizzazione della seconda fase dell'indagine sugli Sportelli d'ascolto nelle scuole e nei centri di formazione finalizzata alla definizione e all'utilizzo di strumenti e procedure per il monitoraggio e valutazione delle attività degli SDA (produzione di kit di strumenti e guida metodologica)
- Realizzazione di una indagine finalizzata alla ricognizione critica delle esperienze, progetti e documenti finalizzati all'accoglienza e alla formazione di Minori stranieri non accompagnati, ai fini individuare buone pratiche e procedure condivise
- analisi dei progetti di qualificazione scolastica, approvati nell'ambito del diritto allo studio, che riguardano e prevedono finanziamenti agli Sportelli di ascolto e ad attività di contrasto alla dispersione scolastica e formativa
- iniziative di supporto alla autonomia scolastica e ai servizi territoriali, in particolare realizzando iniziative di formazione, ricerche e approfondimenti, diffusione di strumenti per l'informazione, elaborazione di dati per la programmazione sulla scolarità, in raccordo con scuola, servizi territoriali e centri per l'impiego
- Attività integrate a livello provinciale e locale realizzando in particolare l'integrazione delle diverse linee di programmazione territoriale (programmi attuativi di Zona, Accordi territoriali attuativi della L.104. Accordi per la prevenzione e il contrasto al disagio scolastico) tra di loro e con le programmazioni provinciali (Piani per il diritto allo studio, progetti Provinciali sostenuti dal FSE e altri fondi, azione dei Centri per l'Impiego tramite il Servizio di tutorato).
- Gestione delle attività del Gruppo Provinciale interistituzionale per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa (coordinato in forma congiunta dal Servizio Politiche Sociali e dal Servizio scuola e Formazione) e del confronto tra istituzioni che operano in ambito educativo, sociale, scolastico, sanitario
- Promozione e supporto per la realizzazione di Accordi, protocolli, convenzioni per il governo condiviso a livello territoriale delle situazioni di disagio e difficoltà in relazione al successo formativo; redazione e promozione del "Protocollo provinciale per la somministrazione di farmaci in contesti extra-familiari, educativi, scolastici o formativi"; messa in comune dei diversi protocolli di raccordo tra scuola e servizi presenti sul territorio di favorire, nel confronto e nella riflessione comune, prassi più simili e maggiori collegamenti tra Sportelli e gli altri punti della rete territoriale.
- Attività formative e di informazione organizzate dall'Istituzione Gian Franco Minguzzi e dal Servizio Politiche sociali e sanità, dedicate in modo particolare agli insegnanti, agli educatori, agli operatori dei servizi socio-sanitari e ai genitori, come prevenzione delle tante forme di disagio collegate al cyberbullismo e alla pedopornografia, attività di supporto alle scuole per la promozione di un uso consapevole di Internet.

- Gestione del laboratorio di matematica da parte dell'Istituzione Minguzzi attraverso i prestiti delle macchine matematiche e delle prenotazioni del laboratorio stesso previo appuntamento. Attività di promozione e di formazione/informazione sull'utilizzo delle macchine stesse rivolto agli insegnanti di matematica, scienze e tecnologie delle scuole del territorio bolognese.
- Coordinamento del gruppo provinciale dei centri di documentazione del territorio bolognese (ex gruppo GOLD), in raccordo con la Regione (Assemblea Legislativa Regione Emilia Romagna) e realizzazione di incontri seminariali sulla documentazione educativa a carattere multimediale

Politiche giovanili

Attraverso l'attività di concertazione e programmazione tra gli Enti Locali dei progetti territoriali di politiche giovanili da candidare al finanziamento regionale, la Provincia di Bologna – nella sua funzione di coordinamento delle politiche giovanili, come da L.R. 14/2008 – ha sostenuto anche nel 2012 la promozione della partecipazione diretta dei giovani nella progettazione e gestione delle azioni degli Enti Locali.

Nel corso del 2012 sono stati rafforzati i prodotti informatici già a disposizione del Gabinetto di Presidenza come database di progetti, servizi e azioni di rilevanza provinciale e comunale. Si è però conclusa l'esperienza dell'Osservatorio provinciale politiche giovanili in quanto la Fondazione Augusta Pini e Buon pastore ONLUS non ha rinnovato il suo finanziamento triennale per l'Osservatorio. Attraverso il sito tematico dell'Osservatorio politiche giovanili prima, e del Coordinamento politiche giovanili in seguito (www.provincia.bologna.it/giovani), è stata implementata la fruizione pubblica di tali database.

A completamento della attività appena descritta, lo staff dell'Osservatorio politiche giovanili ha incontrato i responsabili dei progetti finanziati con fondi pubblici regionali per l'attuazione del monitoraggio in itinere, la condivisione della valutazione finale e la redazione delle relative schede. Questi materiali sono fruibili dal pubblico attraverso il sito tematico Giovani già citato.

La Provincia di Bologna è stata costantemente informata delle attività dei Tavoli di Zona delle politiche giovanili ed ha partecipato nelle sedute della primavera come invitata. E' stato costante, inoltre, il contatto e il confronto con i referenti dei suddetti Tavoli. Tale consuetudine ha permesso di rafforzare la relazione tra il Coordinamento Provinciale, l'Osservatorio e gli operatori delle Zone e di tenere uno scambio di informazioni produttivo e un coordinamento delle azioni tra le zone molto efficace.

Le azioni previste per il biennio 2013/14 riguardano:

- Promozione di partecipazione diretta dei giovani nella progettazione e gestione delle azioni degli Enti Locali.
- Mantenimento dei prodotti informatici già a disposizione del Gabinetto di Presidenza come data base su progetti, servizi e azioni di rilevanza provinciale e comunale
 - Incontri con i referenti delle ambiti distrettuali e i responsabili di progetti per la redazione delle schede di Monitoraggio in itinere e Valutazione finale per i progetti presentati e finanziati con bandi della Regione.
 - Organizzazione e convocazione del Nucleo tecnico di coordinamento delle politiche giovanili per la valutazione dei progetti di Comuni e Privati presentati per i bandi della Regione per assegnazione di finanziamenti
 - Presenze agli incontri dei 7 tavoli tematici sulle politiche giovanili delle ambiti distrettuali e con i Comuni che hanno il Consiglio Comunale dei ragazzi, per rafforzare la relazione tra il Coordinamento Provinciale e gli operatori delle Zone con scambio di informazioni e coordinamento delle azioni tra le zone fruizione pubblica tramite sito della Provincia di Bologna, sezione Giovani.



**PROGRAMMA PROVINCIALE A SOSTEGNO DELLE POLITICHE
SOCIALI
PROVINCIA di BOLOGNA
ANNO 2013**

PARTE II

A - Azioni di sistema

1. Azioni di coordinamento del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari
2. Sistema informativo per la valutazione del bisogno e degli interventi
3. Azioni innovative di formazione e supporto alla programmazione del sistema dei servizi locali
4. Integrazione sociale e lavorativa delle persone con disabilità
5. Benessere e salute mentale
6. Archivi degli ospedali psichiatrici della provincia di Bologna
7. Sviluppo e valorizzazione del Terzo Settore
8. Sensibilizzazione e formazione al servizio civile volontario
9. Cantiere per il contrasto alla vulnerabilità sociale
10. Sostegno al reinserimento sociale e lavorativo di minori e adulti in esecuzione penale
11. Progetto Arte ed emozioni dal sociale. Il teatro per l'educazione e l'inclusione

B - Immigrazione

12. Osservatorio delle immigrazioni
13. Assistenza al funzionamento del consiglio dei cittadini stranieri e apolidi della provincia di Bologna
14. Sostegno e qualificazione della rete di soggetti attivi nell'insegnamento della lingua italiana ai cittadini stranieri
15. Coordinamento della rete locale antidiscriminazioni e promozione della settimana del dialogo interculturale
16. Formazione sui temi dell'immigrazione
17. Progetto provinciale a supporto di lavoratori occupati a bassa scolarità
18. Interventi di politiche attive del lavoro a sostegno dei lavoratori immigrati

C - Infanzia e adolescenza

19. Progetto promozione e sviluppo dell'affidamento familiare e qualificazione dell'accoglienza familiare
20. Progetto promozione e qualificazione dei servizi, delle iniziative e degli interventi nell'ambito dell'adozione nazionale e internazionale
21. Progetto abuso e maltrattamento: consulenza e in/formazione
22. Progetto servizi educativi per bambini in età 0/3 anni
23. Progetto Sostegno al successo formativo e scolastico
24. Progetto Coordinamento provinciale delle politiche giovanili

A – AZIONI DI SISTEMA

PROGRAMMA PROVINCIALE A SOSTEGNO DELLE POLITICHE SOCIALI

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 1 (A)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO Azioni di coordinamento del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna – Servizio politiche sociali e per la salute Ufficio di supporto alla CTSS di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Del Mugnaio Anna Dirigente Servizio Politiche Sociali e per la Salute Responsabile Ufficio di Supporto CTSS di Bologna Francesco Bertoni Simona Ferlini Chiara Lambertini Servizio Politiche sociali e per la Salute – Ufficio di Supporto CTSS di Bologna Stefania Baldi Annalisa Carassiti Rita Cornetto Ufficio di Supporto CTSS di Bologna
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Provincia di Bologna -Servizio politiche sociali e per la salute Dipartimento integrazione attività socio-sanitarie Ausl di Bologna Uffici di Piano della provincia di Bologna Distretti Ausl Bologna Ausl Imola OO.SS.
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Provincia Uffici di piano Comuni Ausl Bologna Ausl Imola OO.SS.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Il progetto si inserisce nell'ambito delle funzioni attribuite alle Province e agli Uffici di supporto alle CTSS dal Piano sociale e sanitario regionale 2008-2011 e dai successivi documenti di programmazione in materia sociale e prevede:

	<ul style="list-style-type: none"> • coordinamento e partecipazione alla definizione dei Piani di zona, assicurando il necessario supporto tecnico e informativo e attività di supporto alle Conferenze territoriali sociali e sanitarie; • implementazione e gestione dei sistemi informativi provinciali dei servizi sociali in raccordo con il Sistema Informativo Regionale; <p>Tali funzioni sono da svolgere in stretta interconnessione con gli Uffici di piano e le Ausl del territorio provinciale. Attraverso lo staff tecnico permanente, la tecnostruttura che effettua la programmazione di area vasta in ambito socio-sanitario, viene condotta una continuativa iniziativa di coordinamento, che si concretizza con azioni che mirano a raggiungere una sempre maggiore omogeneizzazione dei servizi, al fine di garantire equità nell'accesso e nelle opportunità alla cittadinanza. Alle azioni di coordinamento si affianca la conduzione delle relazioni con le parti sociali.</p>
<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<p>Le attività di coordinamento riguardano alcuni gruppi di lavoro che svolgono azioni di omogeneizzazione periodica di azioni in corso di svolgimento. In particolare, riguardano i seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nomenclatore degli interventi e dei servizi sociali; • Sistema informativo Garsia Minori; • Tavoli di lavoro con le OO.SS.; • Gruppi di lavoro sull'accreditamento e gestione della segreteria dell'OTAP; • Attività e partecipazione al PSM. <p>Nell'ambito socio-sanitario, l'attività di coordinamento riguarda l'organizzazione e la gestione delle riunioni a cadenza mensile organizzate.</p> <p>Inoltre, si svolgono attività di supporto tecnico sui seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione dell'aggiornamento dati sui programmi attuativi dei Piani di Zona; • Realizzazione del monitoraggio assegno di cura; • Realizzazione attività di supporto tecnico alla definizione del riparto del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza; • Elaborazione ad analisi dei dati di sfondo in possesso del servizio politiche sociali e per la salute a seguito di richieste pervenute da altri enti. <p>Si mantiene il raccordo con la Regione per la gestione dei flussi informativi, e viene condotta, in particolare, la Rilevazione sui presidi socio-assistenziali, che annualmente censisce tutte le strutture – rivolte a tutte le aree di bisogno – della Provincia.</p>
<p>Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:</p>	
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza</p>	<p>Ufficio di Piano provinciale Ufficio di Supporto alla CTSS di Bologna Dipartimento integrazione attività socio-sanitarie Ausl di</p>

	Bologna		
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Numero presidi rilevati nella provincia; • Elaborazioni dati per programmazione distrettuale 		
Piano finanziario:	Spesa totale prevista	Quota regionale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 2 (A)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Sistema informativo per la valutazione del bisogno e degli interventi	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	PROVINCIA di BOLOGNA Servizio politiche sociali e per la salute
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Francesco Bertoni Chiara Lambertini UO Ufficio di piano provinciale Servizio politiche sociali e per la salute 051/6598105- 051/6598141 francesco.bertoni@provincia.bologna.it chiara.lambertini@provincia.bologna.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Provincia di Bologna - Servizio politiche sociali e per la salute Provincia di Bologna – Settore sistemi di Comunicazione e E-Government Dipartimento integrazione attività socio-sanitarie Ausl di Bologna Uffici di Piano Comuni Distretti Ausl
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Operatori di sportello sociale Comuni Uffici di Piano Azienda UsI ASP Circondario Imolese ASP Seneca ASC Insieme

<p>Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)</p>	<p>Il progetto intende sviluppare e potenziare l'utilizzo del sistema informativo attualmente in uso nel territorio bolognese, al fine di rendere omogenea la rilevazione del bisogno ed estendere il sistema informativo all'area minori. E' necessario investire ulteriori risorse per il miglioramento, la semplificazione e l'utilizzo omogeneo del sistema sistema informativo.</p> <p>Inoltre, va potenziato l'utilizzo dei dati inseriti nel sistema informativo, in modo che possano essere condotte analisi relative all'erogazione dei servizi e al soddisfacimento dei bisogni espressi dai cittadini, per realizzare analisi di <i>benchmarking</i> tra territori.</p>
<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<p><i>Osservatorio provinciale degli sportelli sociali e portale provinciale:</i></p> <p>La Provincia di Bologna ha realizzato nel corso degli anni precedenti un coordinamento del progetto che ha permesso di realizzare una rete di sportelli sociali a livello provinciale che, seppur con differenziazioni di carattere organizzativo-gestionale, permette agli sportelli di essere in rete ed in comunicazione tra loro. Per rendere ancor più omogeneo il sistema esistente è necessario, nel prossimo anno, sviluppare ulteriori azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di report quadrimestrali di analisi dati presenti nell'Osservatorio provinciale sportelli sociali secondo reportistica predefinita • Coordinamento del Gruppo provinciale sul nomenclatore degli interventi e servizi sociali in uso agli sportelli sociali, che garantisca aggiornamenti condivisi a livello provinciale • Aggiornamento della base informativa di supporto al Portale della rete Sportelli Sociali, relativa alla mappatura dell'offerta dei servizi/interventi in raccordo con nomenclatore provinciale. <p><i>Realizzazione del sistema informativo dell'area Minori:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • attivazione del modulo software relativo alla cartella socio-sanitaria dell'area minori per i 5 distretti coinvolti (Pianura est, Pianura ovest, San Lazzaro, Casalecchio di Reno, Porretta Terme) • estrazione dati presenti nel DB SISA minori regionale e relativa importazione e conversione all'interno del DB Garsia minori <p><i>Attività di valutazione del bisogno dei cittadini e monitoraggio del sistema dei servizi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione dati del sistema informativo Garsia al fine di realizzare una analisi di benchmarking delle politiche dei territori in ambito socio-sanitario, in modo da migliorare l'attività di programmazione, attraverso (1) un più efficiente utilizzo delle risorse disponibili; (2) la realizzazione di servizi più appropriati rispetto ai bisogni delle persone. Questa azione sarà svolta attraverso un approfondimento in collaborazione con il CAPP (Centro di analisi delle politiche pubbliche) dell'Università di Modena e

	<p>Reggio Emilia.</p> <ul style="list-style-type: none"> Elaborazione dati sul sistema dei servizi socio-educativi per l'infanzia (0-3), in modo da ottenere elementi di riflessione rispetto al fenomeno del calo della domanda di servizi in questo segmento e formulare eventuali proposte per la gestione dell'offerta di servizi del territorio. <p>Accanto all'attività di monitoraggio dei servizi verrà effettuata una sperimentazione del modello di valutazione dei Piani di Zona, realizzato nel 2010, con l'obiettivo di fornire un supporto concreto per effettuare la valutazione della programmazione triennale.</p>		
<p>Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:</p>			
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza</p>	<p>Responsabili Uffici di piano distrettuali Referenti progetto sportelli sociali Referenti area minori Redattori decentrati portale sportelli sociali</p>		
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>Realizzazione report quadrimestrali di analisi dei dati dell'osservatorio provinciale sugli sportelli sociali Definizione nomenclatore semplificato degli interventi e dei servizi sociali Implementazione del portale della rete degli sportelli sociali Realizzazione report analisi sui bisogni della popolazione e i fabbisogni di risorse in ambito socio-sanitario Realizzazione report analisi sull'offerta di servizi socio-educativi</p>		
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Spesa totale prevista 101.000</p>	<p>Quota regionale 101.000</p>	<p>Eventuale quota di altri soggetti da specificare</p>

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 3 (A)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

<p>DENOMINAZIONE INTERVENTO</p> <p>Azioni innovative di formazione e supporto alla programmazione dei sistema dei servizi locali</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione</p>	
<p>Soggetto capofila dell'intervento</p>	<p>PROVINCIA di BOLOGNA Servizio politiche sociali e per la salute</p>

<p>Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)</p>	<p>Francesco Bertoni Chiara Lambertini Maria Chiara Patuelli UO Ufficio di piano provinciale Servizio politiche sociali e per la salute 051/6598105- 051/6598141 - 051/6598991 francesco.bertoni@provincia.bologna.it chiara.lambertini@provincia.bologna.it mariachiara.patuelli@provincia.bologna.it</p>
<p>Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)</p>	
<p>Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)</p>	<p>Provincia di Bologna - Servizio politiche sociali e per la salute Uffici di Piano Dipartimento integrazione attività socio-sanitarie Ausl di Bologna Distretti Ausl</p>
<p>N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)</p>	<p>Provincia Uffici di Piano Comuni Ausl Bologna Ausl Imola ASP Terzo settore</p>
<p>Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)</p>	<p>Il progetto ha l'obiettivo di qualificare il sistema dei servizi, accrescendo e valorizzando le competenze degli operatori dei servizi e dei funzionari che si occupano di programmazione sociale e sociosanitaria, attraverso la realizzazione di iniziative di formazione a carattere innovativo, proseguendo e migliorando le attività realizzate nel corso degli anni precedenti. Le iniziative di formazione sono rivolte a migliorare il funzionamento del sistema dei servizi e a garantire l'equità nell'accesso ai servizi e nelle opportunità.</p>
<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<p><i>Percorsi di formazione distrettuale per il potenziamento della rete degli sportelli sociali.</i></p> <p>Il percorso formativo rivolto agli operatori di sportello sociale ha posto in risalto alcune esigenze specifiche che risulta prioritario soddisfare al fine di garantire il buon funzionamento del sistema informativo in uso agli sportelli sociali. E' pertanto necessario proseguire nella realizzazione di azioni formative rivolte agli operatori di sportello sociale, organizzate su base distrettuale, che siano in grado di cogliere e risolvere le criticità segnalate. Tali azioni dovranno essere realizzate in stretto raccordo con gli Uffici di Piano. E' inoltre prevista l'implementazione definitiva del portale provinciale della rete degli sportelli sociali.</p> <p><i>Percorso laboratoriale-formativo sulle azioni di contrasto alla povertà.</i></p> <p>A distanza di più di quattro anni dall'inizio della crisi economica, considerate le crescenti difficoltà delle famiglie, si ritiene importante la realizzazione di un percorso laboratoriale-formativo sulle azioni di contrasto alla povertà e all'impoverimento. Il percorso verrà articolato in laboratori formativi e di scambio di esperienze tra distretti sugli aspetti che più</p>

	<p>profondamente hanno un impatto sulla cittadinanza e di conseguenza sui servizi: l'emergenza abitativa, il lavoro, l'indebitamento, la distribuzione di beni alimentari. I laboratori sono rivolti a Uffici di Piano, Servizi sociali, Uffici casa, Servizi Lavoro e altri servizi interessati, terzo settore.</p> <p>Progetto di alta formazione rivolto agli attori della programmazione sociale e sociosanitaria.</p> <p>Il miglioramento della programmazione dei servizi sociali e sociosanitari può conseguirsi anche attraverso l'ampliamento dell'orizzonte di analisi delle prospettive e delle modifiche che a livello nazionale ed internazionale stanno riguardando il welfare.</p> <p>E' pertanto necessario organizzare iniziative di partecipazione a convegni ed eventi che possano fornire strumenti di analisi dei mutamenti sociali che si stanno verificando anche altrove e sulle soluzioni possibili.</p> <p>Tra le iniziative, si organizza la partecipazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Convegno Espanet "Italia, Europa. Integrazione sociale ed integrazione politica", che si terrà all'Università della Calabria dal 19 al 21 settembre; • Convegno IRS "Disegnare il welfare di domani2, che si terrà a Milano il 26 settembre; • Convegno "La tutela degli anziani. Buone pratiche per umanizzare l'assistenza", che si terrà a Rimini il 18 e il 19 Ottobre. 		
<p>Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:</p>			
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza</p>	<p>Uffici di piano distrettuali Referenti progetto sportelli sociali Referenti area minori Redattori decentrati portale sportelli sociali</p>		
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>Partecipanti alle iniziative di alta formazione</p> <p>Partecipanti ai percorsi di formazione distrettuale per gli sportelli sociali</p> <p>Partecipanti ai percorsi laboratoriali sulle azioni di contrasto alla povertà</p>		
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Spesa totale prevista 55.000 euro</p>	<p>Quota regionale</p>	<p>Eventuale quota di altri soggetti da specificare 55.000 euro</p> <p>Risorse Ufficio di Supporto CTSS</p>

SCHEMA INTERVENTO

Anno 2013

Schema 4 (A)

area azioni di sistema
 area infanzia e adolescenza
 area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO Integrazione sociale e lavorativa delle persone con disabilita'	
<input type="checkbox"/> In continuit� con l'anno precedente <input checked="" type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	PROVINCIA di BOLOGNA Servizio politiche sociali e per la salute
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Simona Ferlini Servizio politiche sociali e per la salute – Ufficio di Supporto CTSS di Bologna 0516599237 simona.ferlini@provincia.bologna.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Provincia di Bologna Comuni della provincia di Bologna Azienda USL di BOLOGNA Azienda USL di Imola ASP Seneca ASC Insieme ASP Circondario Imolese
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosit� e possibilit� di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Persone giovani e adulte con disabilita' fisica, intellettiva o psichica in carico ai servizi territoriali
Ambito territoriale di realizzazione	Provincia di Bologna
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Attivare e sostenere, con risorse del Fondo Regionale Disabili, progetti di transizione e supporto lavorativo per persone con disabilit� iscritte negli elenchi della L. 68/99 nella provincia di Bologna e in carico ai servizi territoriali (DSM-DP, e Servizi socio-sanitari di sostegno all'Handicap Adulto); • Attivare e sostenere, con risorse del Fondo Regionale Disabili ed in continuit� con le esperienze degli anni precedenti il <i>Progetto quadro provinciale: esperienze orientative e formative rivolte ad adolescenti e giovani con disabilit� di eta' compresa tra i 16 e i 22 anni</i> , certificati ai sensi della L.104//92, frequentanti le scuole

	secondarie di 2° grado o già nella fase di transizione dalla scuola al lavoro (: <i>Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione, Scuola e Territorio (PIAFST), e Percorsi di Formazione in situazione</i>).			
Azioni previste	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscrizione del protocollo d'intesa; • Utilizzo condiviso secondo quanto previsto dal Protocollo di quota parte delle risorse del Fondo Regionale Disabili assegnate alla Provincia di Bologna per il biennio 2012-2013; • Monitoraggio delle attività realizzate nei territori e confronto con le associazioni dei disabili; • Raccordo con il gruppo di lavoro sui Tirocini Formativi, coordinato dall'Azienda Usl di Bologna. 			
Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:				
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	numero di soggetti che sottoscrivono il protocollo numero di percorsi attivati numero di persone inserite nei percorsi			
Piano finanziario:	Costo totale previsto	Quota ... (Comune, Regione, ASL, Provincia ...)	Quota ... (Comune, Regione, ASL, Provincia ...)	Eventuale quota di altri soggetti da specificare ...

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 5 (A)

area azioni di sistema
 area infanzia e adolescenza
 area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Benessere e salute mentale	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Anna Del Mugnaio - Direttrice Istituzione 051/5288511
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Fondazione Dopo di Noi, Centro Servizi Volontariato Volabo, Unasam
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Tribunale di Bologna Università di Bologna Dipartimento di salute mentale Associazioni ed organizzazioni del terzo settore Distretti

<p>N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)</p>	<p>Operatori Familiari utenti e categorie svantaggiate Associazioni e organizzazioni di volontariato Cittadinanza</p>
<p>Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attuare azioni ed interventi di sensibilizzazioni sui temi della salute mentale; • Sviluppare interventi volti a contrastare lo stigma ed il pregiudizio e a promuovere l'inclusione sociale di persone in situazioni di grave svantaggio • Promuovere l'incontro ed il confronto fra operatori, utenti e volontariato • Conservare il patrimonio storico archivistico della psichiatria provinciale bolognese
<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<p>Progetto "Teatro e salute mentale"</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento progetto "Teatro e salute mentale" a valenza regionale • Realizzazione di un seminario sul valore culturale oltre che terapeutico del teatro nel campo della salute mentale • Mantenimento del sito, come cartellone delle iniziative a livello regionale • Monitoraggio delle attività in raccordo con i dipartimenti di salute mentale della Regione Emilia Romagna • Formazione: estensione percorso sulla valutazione • Partecipazione ad eventi pubblici (Festival del diritto, festival della filosofia, festival Internazionale, ecc.) • Potenziamento della rete delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato • Presentazione del progetto europeo "Il festival del Mediterraneo" <p>Valorizzazione archivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progetto "RISME": implementazione di nuove schede monografiche • Progetto "La memoria "fuori" dagli Archivi! -Gli archivi degli ospedali psichiatrici della Provincia di Bologna" (v. scheda di progetto specifica) <p>Progetto "Sostengo!" -</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento sportello di supporto e consulenza ai familiari ed agli utenti, • Ampliamento dell'attività di informazione e sensibilizzazione alla cittadinanza di altri distretti, attività di formazione agli ADS; • Mappatura dei soggetti istituzionali e non potenzialmente interessati alla diffusione dell'amministrazione di sostegno; • Istituzione dell'elenco degli amministratori di sostegno • Approvazione del regolamento per la gestione dell'elenco degli amministratori di sostegno <p>Rapporto con le associazioni attive nel settore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo della biblioteca come luogo di incontro e di documentazione sui temi della salute mentale per le associazioni • Mantenimento e potenziamento del sito sulle

	<p>attività culturali, ricreative e sociali rivolti a promuovere l'inclusione sociale degli utenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di iniziative pubbliche di sensibilizzazione sui temi della salute mentale e dell'inclusione sociale • Attività di supporto e formazione alle Associazioni attive nel campo della salute mentale in collaborazione con il Centro Servizi di Volontariato Volabo. 				
<p>Ambito territoriale di realizzazione:</p> <p>Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare:</p> <p>Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare:</p> <p>Altro <input type="checkbox"/> specificare:</p>					
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza</p>	<p>3 dipendenti di qualifica amministrativa Istituzione Gian franco Minguzzi 1 psicologo collaboratore di Unasam 2 figure tecniche Centro Servizi del volontariato 2 medici psichiatri dipendenti azienda USL Bo</p>				
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>progetto Sostengo!:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Numero di consulenze ai familiari • Corsi di formazione <p>Progetto RISME:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Implementazione di due monografie <p>Progetto Teatro e Salute mentale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione del seminario 				
<p>Piano finanziario:</p>	<table border="1"> <tr> <td></td> <td>35.000 fondo indistinto</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>		35.000 fondo indistinto		
	35.000 fondo indistinto				

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 6 (A)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Archivi degli ospedali psichiatrici della provincia di Bologna	
<input type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input checked="" type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Anna Del Mugnaio – Dirigente servizio politiche sociali e per la salute Provincia di Bologna – Direttore Istituzione G.F. Minguzzi
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Sovrintendenza ai beni archivistici e documentali, NCI, Istituzione Minguzzi, Università di Bologna – Dipartimento di Filosofia, AUSL di Bologna e AUSL di Imola, Ufficio di Piano di

	Imola, Cooperative sociali di tipo b)			
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Comunità locale i cittadini del territorio provinciale, gli operatori dei servizi coinvolti i protagonisti dei servizi stessi, studenti			
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Rendere fruibile il patrimonio di vita e saperi attualmente conservato, ma non disponibile, relativo alla vita degli ospedali psichiatrici (cartelle, manufatti, ecc) della provincia di Bologna			
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Reperimento fondi (progetto europeo) • Mappatura degli archivi e dei luoghi dove ora sono conservati: ricognizione carta-schede –cartelle, materiale documentale , manufatti • Verifica sullo stato di conservazione degli archivi, in collaborazione con la Soprintendenza • Analisi e sistematizzazione • Studio di fattibilità di un progetto di messa in rete dei diversi archivi per la valorizzazione degli stessi nell'ambito del progetto RISME • Presentazione documentazione e sua messa a disposizione sia a fini didattici che espositivi • Attivazione collegamenti con altri centri di documentazione della storia della psichiatria presenti in Emilia Romagna e in Italia per verificare possibilità di un raccordo a livello nazionale 			
Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:				
Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza	Operatori di cooperative di tipo B per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate Attivazione di borse lavoro per persone in condizione di svantaggio sociale Esperti di storia della psichiatria Esperti di archivistica			
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione				
Piano finanziario:	Spesa totale prevista	Quota regionale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare	
	60.000		35.000	

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 7 (A)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO

Sviluppo e valorizzazione del Terzo Settore e modelli di partecipazione

<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Provincia di Bologna Antonella Lazzari Tel 051/659.8377
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Associazioni di promozione sociale Organizzazioni di volontariato Cooperazione sociale Cittadini Comuni/distretti <i>Centro servizi per i volontariato VOLABO</i> Provincia di Bologna
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Comuni Associazioni di promozione sociale Organizzazioni di volontariato Forum provinciale del Terzo settore Comitato paritetico provinciale del volontariato Centro Servizi per il volontariato provinciale di Bologna VOLABO Tavolo per il confronto del Terzo settore Scuole Istituzione Gian Franco Minguzzi
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Associazioni Cittadinanza Scuole, insegnanti e minori
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento della governance locale del terzo settore (Comitato paritetico del volontariato, cooperazione, Tavolo del confronto con il Terzo settore - di cui fanno parte i rappresentanti: del Comitato paritetico provinciale del volontariato, del Forum del Terzo settore, delle associazioni di promozione sociale, della cooperazione sociale); • Valorizzazione del ruolo del terzo settore; • Coinvolgimento specifico dell'associazionismo e del volontariato alla programmazione socio-sanitaria del welfare provinciale, con la collaborazione del Centro servizi per il Volontariato VOLABO e gli UDP distrettuali.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<u>Relativamente alla definizione del sistema di relazioni tra Enti pubblici e Terzo settore:</u> <ul style="list-style-type: none"> • Supporto al Tavolo del confronto con il Terzo settore e condivisione delle modalità di funzionamento e raccordo con gli organismi del "Terzo settore"; • Supporto all'attività del Comitato paritetico provinciale del volontariato, con particolare riferimento al maggiore raccordo con il Centro Servizi del volontariato di Bologna VOLABO e con il Comitato paritetico provinciale del volontariato di Ferrara (facenti parte dello stesso collegio); • Collaborazione con la cooperazione sociale e partecipazione all'Osservatorio provinciale della cooperazione sociale, con particolare riferimento all'applicazione delle Linee guida per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e suo regolamento applicativo.

Azioni specifiche per la promozione e valorizzazione del Terzo settore

- Presentazione e diffusione della ricerca sull'impatto socio-economico del Terzo settore nella comunità, realizzata in collaborazione con il Forum del Terzo settore di Bologna;
- Realizzazione delle azioni condivise previste nel Piano attuativo 2013 del Protocollo d'intesa firmato con il Centro servizi per il volontariato VOLABO sui seguenti temi: promozione del volontariato nelle giovani generazioni, azioni formative congiunte, auto mutuo aiuto, volontassociate, volontariato informale, riconoscimento competenze del volontariato, partecipazione della cittadinanza;
- Prosieguo del progetto di comunità sulla valorizzazione dei centri sociali per anziani di cui alla convenzione sottoscritta con ANCESCAO Bologna;
- Partecipazione al gruppo di lavoro "Anziani, imprenditori di qualità della vita", istituito presso l'Istituzione Gian Franco Minguzzi;
- Prosieguo del progetto "cittadini sempre" volto a potenziare le reti delle organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale che operano a favore della popolazione detenuta;
- Prosieguo dell'attività formativa mista rivolta al Terzo settore e agli operatori dei Comuni per facilitare il coinvolgimento specifico dell'associazionismo e del volontariato alla programmazione socio-sanitaria del welfare provinciale, con la collaborazione del Centro servizi per il Volontariato VOLABO e gli UDP distrettuali;
- Organizzazione, nei tempi indicati dalla Regione Emilia Romagna, dell'incontro territoriale di Bologna facente parte del percorso regionale sulla partecipazione del Terzo settore;
- Elaborazione del Piano dell'associazionismo e realizzazione dell'attività formativa e informativa a favore delle associazioni di promozione sociale (corso su individuazione del fabbisogno, valutazione, modalità di accesso al credito);
- Aggiornamento della banca dati sul Terzo Settore, nell'ambito del sistema regionale TESEO;
- Realizzazione della IX° Edizione di "Volontassociate";
- Prosieguo dello sportello di consulenza fiscale a favore delle associazioni di promozione sociale e dell'attività formativa ad esso connessa (tre edizioni dell'abc dell'associazionismo);
- Compartecipazione alla realizzazione di progetti promossi dal Terzo settore di interesse per la comunità;
- Compartecipazione al progetto di comunità "I cantieri della sostenibilità a San Donato" promosso dal Dipartimento di Sociologia e diritto dell'Università di Bologna e il Ces.Co.Com.;
- Diffusione degli esiti della ricerca realizzata in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano su "La condivisione nella prassi e nei valori delle associazioni di volontariato";

Strumenti:

- Incontri del Comitato di monitoraggio, composto da associazioni di promozione sociale e del gruppo di lavoro per l'organizzazione di Volontassociate con i referenti

	individuati dai distretti e/o dai Comuni; <ul style="list-style-type: none"> • Incontri del Comitato paritetico provinciale del volontariato; • Incontro nell'ambito della CTSS del Tavolo per il confronto con il Terzo settore. <p><u>Metodologie:</u> Programmazione e progettazione partecipata delle attività con le associazioni e organizzazioni di volontariato, con il Comitato paritetico provinciale del volontariato, con il Tavolo del confronto con il Terzo settore, con il Centro servizi per il Volontariato VOLABO, con con gli operatori degli Enti locali.</p>						
Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:							
Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza	1 - Dipendente con il profilo di "tecnico del welfare" della Provincia di Bologna; 1 - Responsabile U.O Amministrativa Servizio politiche Sociali e Ufficio terzo Settore della Provincia di Bologna.						
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	Produzione di: Pubblicazione della ricerca sull'impatto socio-economico del Terzo settore sulla comunità; N. 140 associazioni e/o organizzazioni coinvolte nei percorsi Info/formativi N. 350 associazioni e/o organizzazioni coinvolte nelle feste locali di "Volontassiate"						
Piano finanziario:	<table border="1"> <tr> <td>Spesa totale prevista</td> <td>Quota regionale su pdz su piano associazionismo</td> <td>Eventuale quota di altri soggetti da specificare</td> </tr> <tr> <td>65.000</td> <td>36.000,00 24.000,00</td> <td>5.000,00</td> </tr> </table>	Spesa totale prevista	Quota regionale su pdz su piano associazionismo	Eventuale quota di altri soggetti da specificare	65.000	36.000,00 24.000,00	5.000,00
Spesa totale prevista	Quota regionale su pdz su piano associazionismo	Eventuale quota di altri soggetti da specificare					
65.000	36.000,00 24.000,00	5.000,00					

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 8 (A)

area azioni di sistema
 area infanzia e adolescenza
 area immigrazione

<p>DENOMINAZIONE INTERVENTO</p> <p>Progetto sovrazonale di sensibilizzazione e formazione al servizio civile volontario - anno 2012</p> <p><input type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente</p> <p><input type="checkbox"/> Di nuova attivazione</p>
--

Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna/Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Coordinamento provinciale enti di servizio civile CO.PR.E.S.C. di Bologna Referenti: Cinzia Giannoni – Sebastiano Miele tel. 051/6599261
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Enti di servizio civile aderenti al Coordinamento Provinciale di Bologna (enti pubblici, fondazioni, organizzazioni non profit, cooperative ecc.) Associazioni di promozione sociale Organizzazioni di volontariato Centri di aggregazione giovanile Università Centri sociali e ricreativi Scuole medie superiori Centri di formazione professionale Consulta provinciale della protezione civile
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Operatori di enti locali e non profit Adolescenti e giovani del territorio provinciale Studenti e docenti degli istituti di istruzione superiore Studenti e tutor dei centri di formazione professionale Famiglie Studenti universitari
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Diffondere i valori del servizio civile quale strumento di cittadinanza attiva e di impegno sociale per i giovani italiani e stranieri; • Creare momenti di incontro e scambio tra i volontari di enti diversi per attività e per territorio; • Contribuire alla formazione di cittadini responsabili attraverso percorsi di sensibilizzazione e apprendimento; • Creare occasioni di confronto tra gli operatori degli enti di servizio civile per lo scambio di buone pratiche; • Avviare esperienze di coprogettazione tra enti per condividere competenze, innalzare la qualità del servizio civile, rispondere in forma congiunta ai bisogni del territorio; • Stimolare il confronto interistituzionale e sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore del servizio civile, quale opportunità per gli enti e per i giovani; • Contribuire agli interventi realizzati in seguito al sisma emiliano attraverso il coordinamento dei vari enti che hanno partecipato alla progettazione del bando straordinario di servizio civile "Per Daniele: straordinario come voi".
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di gruppi di lavoro tematici e/o distrettuali tra gli enti per la realizzazione delle attività previste dal sistema di servizio civile; • Formazione generale dei volontari in SCN e SCR in forma coordinata e congiunta tra gli enti di SC; • Realizzazione corsi base di protezione civile per i volontari in SCN e SCR nell'ambito del bando straordinario sisma 2013 in forma coordinata e congiunta tra gli enti di SC; • Percorsi formativi coordinati e congiunti tra gli enti del territorio per l'aggiornamento delle figure

	previste dal sistema di servizio civile: olp; <ul style="list-style-type: none"> • Interventi di presentazione del servizio civile nelle scuole superiori, nei centri di formazione professionale, nelle feste del volontariato e all'interno di iniziative rivolte ai giovani; • Realizzazione di un convegno pubblico sul futuro del servizio civile volontario con interlocutori nazionali e regionali; • Presentazione della pubblicazione sul servizio civile contenente esiti ricerche svolte e dati provinciali; • Rilevazione, monitoraggio e valutazione delle azioni previste; • Elaborazione di un piano provinciale del servizio civile tramite l'analisi del sistema e la definizione di obiettivi ed azioni prioritarie. 		
Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:			
Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza	- n.2 operatori del Co.pr.e.s.c. - Operatori degli enti di servizio civile (olp, progettisti, esperti di monitoraggio ecc.) - Formatori ed esperti degli enti di servizio civile - Volontari in servizio civile		
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	n. di corsi di formazione generale per volontari realizzati n. di corsi di formazione per olp realizzati n. di ore di sensibilizzazione e promozione svolte n. di volontari in servizio civile regionale per minori n. di incontri con gli enti di servizio civile n. di coproiezioni avviate n. di corsi di formazione sulla protezione civile		
Piano finanziario:	Spesa totale prevista € 21.500,00	Quota regionale € 17.500,00	Quote associative dei soci Copresc € 4.000,00

SCHEDE INTERVENTO

Anno 2013

Scheda 9 (A)

area azioni di sistema
 area infanzia e adolescenza
 area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO

Cantiere per il contrasto alla vulnerabilità sociale

In continuità con l'anno precedente
 Di nuova attivazione

Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Anna Del Mugnaio 051-6598374 anna.del mugnaio@provincia.bologna.it Laura Venturi 051-6598702 laura.venturi@provincia.bologna.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Comuni, Centri per l'impiego, Asp, Ausl, Fondazioni, sindacati, associazioni di categoria, terzo settore.
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Cittadinanza in difficoltà
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento di iniziative di supporto per persone a rischio di impoverimento; • Messa in rete di azioni/interventi realizzati dalle istituzioni e dalle realtà private presenti nel territorio.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento e raccordo delle azioni realizzate dalle istituzioni e dalle realtà del territorio per contrastare l'impoverimento e la vulnerabilità della popolazione; • Supporto attività alla cabina di regia cantiere vulnerabilità; • Accompagnamento al processo di recepimento da parte dei Comuni della Provincia di Bologna delle Linee di indirizzo per la realizzazione di appalti pubblici che facilitino inserimenti lavorativi delle persone in condizione di svantaggio (approvate in Conferenza Metropolitana il 17 dicembre 2012); • Realizzazione di un regolamento tipo delle procedure contrattuali per l'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio; • Prosecuzione del progetto Money tutoring emergenza abitativa nelle zone sociali aderenti al progetto (Bologna, Pianura Est, Pianura Ovest, Porretta, San Lazzaro) attraverso trasferimento agli ufficio di piano per prosecuzione azione di money tutoring alle famiglie in difficoltà.
Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:	
Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza	Personale della Provincia di Bologna e dei Comuni.
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	Money tutoring Emergenza abitativa – n°consulenze erogate alle famiglie in difficoltà. Clausole sociali: stesura regolamento tipo delle procedure contrattuali per l'inserimento lavorativo di

	persone in condizione di svantaggio, approvazione in Conferenza Metropolitana, realizzazione di un' iniziativa informativa/formativa in merito all'applicazione del regolamento.		
Piano finanziario:	Spesa totale prevista:	Quota regionale € 18.000,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 10 (A)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Sostegno al reinserimento sociale e lavorativo di minori e adulti in esecuzione penale	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Anna Del Mugnaio Servizio Politiche Sociali e per la Salute anna.delmugnaio@provincia.bologna.it tel. 051 6598626 Patrizia Paganini Servizio Politiche attive del lavoro e formazione patrizia.paganini@provincia.bologna.it tel 051 6598419
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Parte delle attività saranno realizzate da Centri di Formazione professionale accreditati e da Associazioni di promozione sociale
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	<ul style="list-style-type: none"> • Casa Circondariale e Istituto Penale Minorile di Bologna (IPM); • Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Bologna (UEPE); • Centro Giustizia Minorile di Bologna (CGM); • Centro per l'Impiego di Bologna (CIP); • Istituzione Gian Franco Minguzzi; • Enti di Formazione professionale accreditati che svolgono attività di formazione e orientamento; • UISP provinciale; • Associazioni che svolgono attività artistico-espressive coinvolgendo i detenuti dell'IPM e della Casa Circondariale di Bologna.
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Il progetto è rivolto a minori e adulti in esecuzione penale, con particolare riguardo ai detenuti dell'Istituto Penale Minorile P. Siciliani e della Casa Circondariale di Bologna ed ai soggetti in Esecuzione penale esterna.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Sostenere i percorsi trattamentali previsti dall'Ordinamento Penitenziario e finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo di adulti e minori in esecuzione penale intra ed extra moenia.

	Parte delle attività realizzate sono incluse nel Progetto sovrazonale "Arte ed emozioni dal sociale. Il teatro per l'educazione e l'inclusione".		
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<p>Il progetto prevede la realizzazione delle seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione ai lavori del Comitato locale per l'area dell'esecuzione penale e dei relativi sottogruppi tecnici; • Attività di orientamento e formazione professionale rivolte a minori e adulti detenuti intra ed extra-moenia: gli interventi sono selezionati in accordo con l'Amministrazione penitenziaria; • Servizio per il miglioramento dell'occupabilità di persone in condizione di detenzione, attraverso la gestione di uno Sportello Info-Lavoro attivo presso la Casa Circondariale in collegamento con il Centro per l'Impiego di Bologna; • Sostegno alla realizzazione di laboratori teatrali, musicali ed artistico-espressivi che coinvolgono i detenuti adulti e minori intra ed extra-moenia e che abbiano quale esito dell'attività anche la produzione di eventi spettacolari da realizzare sia all'interno degli istituti sia in spazi esterni. Si prevede di realizzare un'azione di documentazione delle attività di laboratorio, ormai consolidata per quanto riguarda le iniziative in IPM. E' prevista inoltre la partecipazione ai lavori del Tavolo tecnico costituito per il coordinamento del Centro Teatrale Adolescenti; • Sostegno alla realizzazione del Progetto di attività motoria e sportiva presso la Casa Circondariale di Bologna, in collaborazione con la società UISP Bologna che da anni opera presso l'Istituto. 		
Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:	Territorio provinciale di Bologna		
Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di appartenenza	<p>Personale della Provincia di Bologna: 2 dirigenti 7 funzionari con profilo tecnico 2 funzionari con profilo amministrativo</p> <p>Altro personale afferente alle diverse realtà/istituzioni coinvolte, che saranno quantificati in fase di progettazione di dettaglio delle attività.</p>		
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	<p>Migliorare l'occupabilità e il reinserimento sociale di minori e adulti in esecuzione penale.</p> <p>numero moduli formativi realizzati (almeno 7) numero utenti sportello info-lavoro (almeno 500) numero laboratori artistico-espressivi realizzati (almeno 2)</p>		
Piano finanziario: a) 196.607 euro -FSE asse inclusione sociale per attività di formazione professionale b) 219.809,93 euro – FSE per Sportello info-lavoro - Attività prevista dal 06.2.2012 al 5.2.2014 c) attività motoria: 15.000 euro d) attività culturali: 22.000 euro (risorse già	Spesa totale prevista 321.507 euro	Quota regionale 15.000 euro	Eventuale quota di altri soggetti da specificare FSE 307.507 euro

indicate nella scheda progetto "Teatri solidali")			
---	--	--	--

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 11 (A)

X area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Arte ed emozioni dal sociale. Il teatro per l'educazione e l'inclusione	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Anna Del Mugnaio Servizio Politiche Sociali e per la Salute tel. 051 6598374 anna.delmugnaio@provincia.bologna.it Staff di progetto: Adelaide Auregli, Servizio Cultura Fabio Matteuzzi, U.O. Attività Culturali Angela Bianchi, U.O. Coordinamento Handicap Rita Paradisi, U.O. Politiche di contrasto all'esclusione sociale Alessandro Zanini, Settore Documentazione, Istituzione Minguzzi Stefania Sabella, U.O. Programmazione Offerta Formativa Integrata e Servizi di supporto al sistema scolastico e formativo Antonella Lazzari, U.O. Terzo Settore
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Provincia di Bologna, soggetti del Terzo Settore
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Provincia di Bologna: <ul style="list-style-type: none"> • Settore Servizi alla Persona ed alla Comunità (U.O. Coordinamento Handicap); • Servizio Politiche Sociali e per la Salute (U.O. Terzo Settore e U.O. Politiche di Contrasto all'esclusione sociale); • Servizio Scuola e Formazione (U.O. Programmazione attività formative); • Istituzione G.F. Minguzzi (Settore Documentazione); • Servizio Cultura e Pari Opportunità (U.O. Attività Culturali) Comuni del territorio provinciale e distretti culturali Teatri della provincia di Bologna

	<p>Associazioni e Compagnie teatrali ed artistiche Enti e istituzioni pubbliche a vario titolo coinvolte nella realizzazione/promozione delle attività laboratoriali AUSL – Coordinamento DSM</p>
<p>N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)</p>	<p>Diretti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Giovani e adulti in situazione di fragilità personale e/o sociale; • Compagnie e associazioni attive nell'area del teatro solidale. <p>Indiretti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Cittadini interessati ai temi del sociale, insegnanti, famiglie; • Operatori del sistema socio-educativo; • La cittadinanza in genere.
<p>Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)</p>	<p>Gli obiettivi del progetto riguardano la possibilità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostenere e rafforzare la sinergia fra le esperienze di teatro in ambito socio-educativo attive sul territorio della provincia di Bologna e la loro messa in rete con il circuito artistico-teatrale più tradizionale; • Valorizzare e coordinare le esperienze di teatro solidale affinché venga pienamente riconosciuta la loro valenza terapeutica nella costruzione sociale della persona, nonché la loro valenza etica ed estetica, nella capacità di creare valore sensibilizzando la collettività sui temi dell'emarginazione e di creare bellezza nel loro essere un vero e proprio prodotto artistico-culturale; • Sensibilizzare la cittadinanza ed in particolare le giovani generazioni a temi di valenza sociale quali le differenze di genere, l'integrazione e l'inclusione sociale, la diversità come risorsa, le pari opportunità, la lotta all'emarginazione ed allo stigma; • Prevenire il disagio e l'emarginazione attraverso il sostegno a laboratori artistici a valenza terapeutico/riabilitativa affinché possano anche trovare un pubblico ed un palcoscenico come momento finale del loro percorso. <p>Il progetto include azioni ed attività previste nel progetto: "Sostegno al reinserimento sociale di minori e adulti in esecuzione penale".</p>
<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<p>Riconoscendo a queste esperienze una forte valenza terapeutico riabilitativa e di prevenzione del disagio, si ipotizza di realizzare le seguenti azioni:</p> <p>1) Percorso "laboratori":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostegno e produzione di laboratori artistico-teatrali rivolti a studenti delle scuole secondarie o ad adulti e minori in situazione di fragilità personale o sociale; • Realizzazione, in esito ai laboratori, di eventi spettacolari che vedano come protagonisti i partecipanti ai laboratori stessi. <p>2) Percorso "costruzione delle reti"- la rete dei teatri solidali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzazione rivolta ai direttori artistici ed ai comuni proprietari di teatri del territorio provinciale;

	<ul style="list-style-type: none"> • Redazione condivisa di un Manifesto della rete e di un Documento di analisi storica e valoriale del teatro solidale che saranno oggetto di una pubblicazione ad hoc e relativa diffusione nei circuiti teatrali, culturali e sociali; • Studio di fattibilità per l'individuazione e gestione condivisa di uno spazio dedicato alle compagnie che aderiscono alla rete, per la realizzazione di laboratori e/o spettacoli. <p>3) Coordinamento della rete di soggetti che fanno teatro solidale nel territorio provinciale attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gestione della mailing list e delle pagine web dedicate al progetto e ai temi del teatro solidale; • Organizzazione di seminari di riflessione e scambio su metodologie e strumenti di intervento propri della rete, anche finalizzati alla redazione della pubblicazione e del Manifesto sopra citati; • Mappatura degli spazi per la realizzazione dei laboratori e delle rappresentazioni, anche considerandone l'accessibilità. <p>4) Fund rising per consentire la sostenibilità del progetto ed assicurare l'autonomia economica del sistema: si lavorerà in particolare alla progettazione di proposte da presentare sui bandi dell'Unione Europea.</p>		
<p>Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:</p>	Territorio provinciale di Bologna		
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza</p>	<p>Personale della Provincia di Bologna: 2 dirigenti 5 funzionari con profilo tecnico 2 funzionari con profilo amministrativo</p> <p>Artisti ed altro personale afferenti ai vari soggetti coinvolti.</p>		
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>Laboratori teatrali artistico-espressivi realizzati (almeno 5);</p> <p>Rassegne organizzate da compagnie aderenti alla rete che vengono aperte a tutte le altre realtà della rete (almeno 3)</p> <p>Seminari di approfondimento realizzati (almeno 2)</p> <p>Preparazione di un testo sul teatro solidale e di un manifesto della rete in vista di una futura pubblicazione</p>		
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Spesa totale prevista</p> <p>86.000 euro</p>	<p>Quota regionale</p> <p>86.000 euro</p>	<p>Eventuale quota di altri soggetti da specificare</p>

B – AREA IMMIGRAZIONE

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 12 (B)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza X area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Osservatorio delle immigrazioni	
X In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Raffaele Lelleri Servizio Politiche e Sociali per la salute, Ufficio Politiche dell'immigrazione raffaele.elleri@provincia.bologna.it tel. 051 6598992 fax 051 6598620
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	L'attività di raccolta ed elaborazione dati e la redazione dell'Annuario statistico, nonché la ricerca di approfondimento tematico, saranno realizzati in collaborazione con soggetti esterni.
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	La realizzazione delle attività dell'Osservatorio richiede l'attivazione di rapporti di collaborazione con una pluralità di soggetti pubblici e privati, sia quali fonti di informazione che quali destinatari delle informazioni stesse.
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Data la natura del progetto, si considerano destinatari diretti e indiretti delle sue attività: i servizi della Provincia e dei Comuni del territorio provinciale, gli Enti pubblici e gli organismi del privato sociale, gli studenti, i ricercatori, gli oltre 5.500 iscritti alla Newsletter e, in generale, i cittadini italiani e stranieri che fruiscono delle informazioni raccolte, elaborate e diffuse dall'Osservatorio.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Fornire agli Enti locali ed a tutti i soggetti interessati uno strumento di orientamento e sostegno alla programmazione ed al monitoraggio e valutazione degli interventi in tema di immigrazione. Disporre di informazioni quantitative e qualitative aggiornate sulla presenza e le modalità di insediamento ed integrazione della popolazione immigrata nel territorio provinciale. Mantenere un punto di consultazione e di documentazione in grado di fornire e diffondere informazioni sul fenomeno migratorio a livello locale, con opportuni riferimenti alle dimensioni regionale e nazionale.

<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta, elaborazione e analisi del materiale statistico e documentale proveniente da diverse fonti, con particolare attenzione agli enti che producono informazioni sulla popolazione straniera immigrata nel territorio della provincia di Bologna; • Produzione di un Dossier-Annuario contenente la raccolta e analisi di dati statistici sul fenomeno migratorio a Bologna e provincia, con opportuni richiami al quadro regionale e nazionale, riferiti a diverse aree di interesse, tra le quali: demografia, lavoro, scuola e formazione, giustizia, casa, ecc.; • Produzione di Newsletter elettroniche, per la diffusione di informazioni sui temi dell'immigrazione; • Consultazione, presso la Biblioteca dell'Istituzione G.F. Minguzzi, del materiale documentale archiviato; • Realizzazione di una ricerca di approfondimento i cui contenuti saranno definiti sulle base delle sollecitazioni emerse dal Tavolo tematico immigrazione dei Piani di zona; • Mantenimento e sviluppo del sito web dedicato all'immigrazione della Provincia di Bologna; • Realizzazione di uno studio di approfondimento sulla gestione dell'Emergenza nord-Africa in provincia di Bologna. 		
<p>Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:</p>	<p>Territorio provinciale di Bologna</p>		
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza</p>	<p>Personale afferente all'Amministrazione provinciale: 1 Responsabile Ufficio Immigrazione 1 Responsabile Osservatorio delle Immigrazioni 1 Responsabile Settore Documentazione Istituzione Minguzzi 1 Responsabile Ufficio Amministrativo 2 Funzionari Ufficio Amministrativo</p> <p>Personale afferente ai soggetti esterni che collaborano con l'Osservatorio e che sarà quantificato in fase di realizzazione delle attività</p>		
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione (biennio 2013-14)</p>	<p>Numero newsletter prodotte (almeno 20) Annuario statistico (1) Report di ricerca (2)</p>		
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Spesa totale prevista 17.000 Euro</p>	<p>Quota regionale 17.000 Euro</p>	<p>Eventuale quota di altri soggetti da specificare</p>

**SCHEDA INTERVENTO
Anno 2013**

Scheda 13 (B)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Assistenza al funzionamento del consiglio dei cittadini stranieri e apolidi della provincia di Bologna	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Rita Paradisi Servizio Politiche e Sociali per la salute, Ufficio Politiche dell'immigrazione rita.paradisi@provincia.bologna.it tel. 051 6598626 fax 051 6598620
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Ufficio Politiche dell'Immigrazione Ufficio Amministrativo del Servizio Politiche sociali e per la salute Osservatorio delle Immigrazioni Servizio di Comunicazione Servizi Ausiliari
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	<ul style="list-style-type: none"> • Il Consiglio e la Giunta provinciali; • L'Assemblea del Nuovo Circondario imolese; • La Conferenza Metropolitana dei Sindaci; • I Comuni del territorio provinciale.
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Diretti: i 30 Consiglieri. Indiretti: tutti i cittadini, con particolare riferimento ai cittadini stranieri; gli organismi istituzionali sopracitati.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Supportare l'attività del Consiglio dei cittadini stranieri e apolidi della Provincia di Bologna.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Assistenza alle sedute del Consiglio, organizzazione della logistica degli incontri, invio convocazioni, redazione dei verbali e delle delibere; • Collaborazione con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio per: revisione ortografica dei documenti elaborati, organizzazione di attività eventualmente promosse; • Stanziamento dei rimborsi previsti.
Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:	Territorio provinciale di Bologna
Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza	Personale afferente all'Amministrazione provinciale: 1 Responsabile Ufficio Immigrazione 1 Responsabile Ufficio Amministrativo 1 Responsabile Osservatorio delle Immigrazioni 1 Addetto stampa 1 Segreteria Amministrativa 3 Ausiliari

Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	Gli effetti attesi riguardano principalmente la possibilità di un'effettiva partecipazione dei rappresentanti dei cittadini stranieri nelle scelte di governo della cosa pubblica.		
	Indicatori di monitoraggio: n° sedute (almeno 3 annuali)		
Piano finanziario:	Spesa totale prevista	Quota regionale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
	5.255 euro	5.255 euro	

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 14 (B)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Sostegno e qualificazione della rete di soggetti attivi nell'insegnamento della lingua italiana ai cittadini stranieri	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Rita Paradisi Servizio Politiche e Sociali per la salute, U.O. Politiche dell'immigrazione rita.paradisi@provincia.bologna.it tel. 051 6598626 fax 051 6598620 STAFF DI PROGETTO: Tiziana di Celmo, Stefania Sabella, Maria Cecilia Vicentini Servizio Scuola e Formazione, U.O. Programmazione Offerta Formativa Integrata e Servizi di supporto al sistema scolastico e formativo Raffaele Lelleri, Osservatorio delle Immigrazioni Alessandro Zanini, Settore Documentazione, Istituzione Minguzzi
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Parte dell'attività è realizzata dalla rete dei Centri territoriali permanenti per l'istruzione degli adulti, da Enti di formazione professionale e soggetti del terzo settore selezionati dai Distretti del territorio provinciale
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Provincia di Bologna Distretti e Comuni del territorio provinciale Prefettura di Bologna Questura di Bologna Ufficio Scolastico Provinciale Centri Territoriali per l'Educazione degli Adulti CD/Lei – Settore Istruzione - Comune di Bologna Centri di formazione professionale Soggetti del terzo settore

<p>N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)</p>	<p>Diretti: cittadini stranieri allievi dei corsi di italiano L2; docenti di italiano L2; organizzazioni che erogano corsi di italiano L2 in provincia di Bologna.</p> <p>Indiretti: la cittadinanza straniera e, in generale, il sistema pubblico e privato attivo sul territorio provinciale nell'insegnamento dell'italiano ai cittadini stranieri.</p>
<p>Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)</p>	<p>Il progetto si propone di meglio coordinare e qualificare la rete dei soggetti pubblici e del privato sociale che programmano, sostengono ed erogano corsi di lingua italiana ed educazione civica ai cittadini stranieri, sia sostenendo l'offerta formativa sia rafforzando la sinergia fra sistema formale e sistema non formale attivo nell'insegnamento dell'italiano L2 sul territorio della provincia di Bologna.</p> <p>Il progetto risponde altresì alle esigenze poste dalla normativa in merito alla certificazione della conoscenza della lingua italiana ai fini del rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo e della sottoscrizione dell'Accordo di Integrazione.</p>
<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere la realizzazione di corsi di lingua italiana rivolti ai cittadini stranieri, coerenti con i Livelli di insegnamento definiti dal Quadro comune europeo di riferimento per le lingue e che conducano all'attestazione necessaria ai sensi di legge; • Ideare e realizzare percorsi di formazione e aggiornamento volti alla qualificazione delle realtà del sistema non formale attive in questo campo; • Sviluppare ulteriormente il sito web dedicato e proseguire l'attività di mappatura e pubblicizzazione <i>on-line</i> dell'offerta formativa; • Redigere e promuovere la sottoscrizione di un protocollo provinciale che favorisca la collaborazione fra i soggetti del sistema non formale e le istituzioni scolastiche, allo scopo di favorire l'accesso della cittadinanza straniera alle attestazioni e certificazioni previste dalla normativa; • Coordinare il monitoraggio delle azioni intraprese e la gestione della progettazione in essere sul territorio provinciale, anche attraverso il coordinamento del Tavolo Interistituzionale appositamente costituito; • Coordinamento dei sottogruppi di lavoro del Tavolo costituiti per la gestione dei singoli progetti in essere: "Piano di lingua italiana-2012-13; progetto FEI regionale "Parole in gioco 2" e, in caso di sua approvazione, progetto FEI provinciale "Come d'Accordo"; • Partecipazione alla progettazione e gestione delle azioni poste in capo alla Provincia del nuovo FEI regionale "Parole in Gioco 3".
<p>Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:</p>	<p>Territorio provinciale di Bologna</p>
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza</p>	<p>Personale dell'Amministrazione provinciale di Bologna: 1 Responsabile Ufficio Immigrazione 1 Responsabile Ufficio Programmazione attività formative 1 Collaboratore esterno Ufficio Programmazione attività formative 1 Responsabile Osservatorio delle Immigrazioni 1 Responsabile Ufficio Amministrativo</p>

	1 Funzionario Ufficio Amministrativo 1 Responsabile Settore Documentazione Istituzione Minguzzi		
	Altro personale afferente alla rete dei CTP, ai Distretti ed agli altri soggetti coinvolti, che sarà quantificato in fase di realizzazione delle attività		
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	N° allievi formati in italiano L2 (almeno 300) N° docenti di italiano L2 formati (almeno 50) N° scuole di italiano del sistema non formale che partecipano all'Avviso Pubblico per l'acquisizione degli standard di qualità nell'insegnamento dell'italiano come L2 (almeno 14)		
Piano finanziario	Spesa totale prevista Non quantificabile: in attesa di eventuale approvazione del progetto FEI provinciale "Come d'Accordo" e del progetto FEI regionale "Parole in Gioco 3"	Quota regionale Euro 19.651,20 Fondi FEI regionale "Parole in Gioco 2" Euro 53.328,00 Fondi Ministero del Lavoro (già indicate nell'attuativo 2012: progetto a scavalco 2012-13)	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 15 (B)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Coordinamento della rete locale antidiscriminazioni e promozione della settimana del dialogo interculturale	
X In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Raffaele Lelleri Servizio Politiche e Sociali per la salute, U.O. Politiche dell'immigrazione raffaele.elleri@provincia.bologna.it tel. 051 6598992 fax 051 6598620
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Soggetti accreditati dal Centro regionale contro le discriminazioni Soggetti individuati dai distretti per la realizzazione delle attività inserite nella Settimana del dialogo interculturale
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Soggetti pubblici e del privato sociale interessati al Centro regionale contro le discriminazioni e ai temi dell'intercultura

	I distretti della provincia di Bologna
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	<p>Destinatari diretti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I soggetti che compongono la Rete provinciale contro le discriminazioni (circa 40); • I soggetti che proporranno e realizzeranno eventi nella Settimana del dialogo interculturale (circa 50). <p>Indiretti: la cittadinanza italiana e straniera</p>
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare la rete provinciale contro le discriminazioni, con particolare riguardo per i nodi di raccordo; • Incrementare la visibilità in senso positivo della presenza degli stranieri sul territorio attraverso una diffusione valorizzante delle loro attività; • Favorire la reciproca accettazione ed il superamento di pregiudizi spesso fondati sulla falsa conoscenza dell'altro.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere il Centro regionale contro le discriminazioni, fornire consulenza ed accompagnare i soggetti che intendono entrarvi; • Coordinare la Rete provinciale, assieme ai nodi di raccordo, per ulteriormente qualificarla ed incrementarla e per rafforzarne la sinergia con i Distretti; • Promuovere la <i>Settimana del dialogo interculturale contro tutte le discriminazioni</i>, sostenendo la realizzazione su tutto il territorio provinciale di iniziative pubbliche di (in-)formazione e sensibilizzazione in prossimità del 21 marzo - <i>Giornata mondiale ONU contro il razzismo</i>. Gli eventi confluiranno nel calendario <i>on-line</i> che la Provincia si impegna a realizzare e diffondere unitamente alle azioni di UNAR e del <i>Centro regionale contro le discriminazioni</i>. Il progetto prevede che tale <i>Settimana</i> venga realizzata in stretta collaborazione con i Distretti, ciascuno dei quali si impegna ad ideare ed implementare almeno due iniziative sul proprio territorio, anche coinvolgendo altri soggetti pubblici e del privato sociale; • Partecipare in qualità di partner al progetto FEI regionale "STAR", coordinarne le attività al livello territoriale provinciale
<p>Ambito territoriale di realizzazione:</p> <p>Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare:</p> <p>Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare:</p> <p>Altro <input type="checkbox"/> specificare:</p>	Territorio provinciale di Bologna
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <p>numero e qualifica degli operatori</p> <p>Ente di Appartenenza</p>	<p>Personale afferente all'Amministrazione provinciale:</p> <p>1 Responsabile Ufficio Immigrazione</p> <p>1 Responsabile Osservatorio delle Immigrazioni</p> <p>1 Responsabile Ufficio Amministrativo</p> <p>1 Funzionario Ufficio Amministrativo</p> <p>Personale afferente agli altri soggetti coinvolti che sarà quantificato in fase di realizzazione delle attività</p>

Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	Attivazione del Nodo di raccordo provinciale Iniziative realizzate: almeno 7		
Piano finanziario	Spesa totale prevista Non quantificabile: in attesa di approvazione progetto STAR e di eventuale conferma dei finanziamenti regionali e UNAR	Quota regionale 7.000 Euro	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 16 (B)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO Formazione sui temi dell'immigrazione <input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Rita Paradisi Servizio Politiche e Sociali per la salute, U.O. Politiche dell'immigrazione rita.paradisi@provincia.bologna.it tel. 051 6598626 fax 051 6598620 Alessandro Zanini Istituzione Gian Franco Minguzzi Settore Documentazione alessandro.zanini@provincia.bologna.it tel. 051 5288527 fax 051 521268
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Si ipotizza la collaborazione con un soggetto esterno per l'organizzazione e gestione del percorso formativo.
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Provincia di Bologna Istituzione Gian Franco Minguzzi Osservatorio delle Immigrazioni
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Diretti: almeno 100 operatori che operano a vario titolo nei diversi servizi del territorio provinciale Indiretti: la cittadinanza straniera che afferisce ai servizi

<p>Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)</p>	<p>Il progetto ha l'obiettivo di contribuire a migliorare la capacità di risposta dei servizi a bisogni diversificati anche culturalmente. In risposta alle sollecitazioni espresse dal Tavolo tematico immigrazione, il progetto si propone di fornire agli operatori dei servizi territoriali elementi di conoscenza e occasioni di riflessione e confronto sulle dinamiche locali e transnazionali connesse al fenomeno migratorio.</p>		
<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<p>Si ipotizza la realizzazione di un percorso formativo a supporto dell'evoluzione in senso interculturale del sistema dei servizi territoriali. L'individuazione dei contenuti specifici e l'organizzazione di dettaglio delle attività sarà definitiva sulla base delle sollecitazioni emerse dal tavolo tematico immigrazione dei piani di zona.</p>		
<p>Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:</p>	<p>Territorio provinciale di Bologna</p>		
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di appartenenza</p>	<p>Personale afferente all'Amministrazione provinciale: 1 Responsabile Ufficio Immigrazione 1 Responsabile Settore Documentazione - Istituzione Minguzzi 1 Responsabile Osservatorio delle Immigrazioni 2 Funzionari Ufficio Amministrativo</p> <p>Docenti universitari ed esperti (che saranno quantificati in fase di progettazione di dettaglio delle attività)</p> <p>Segreteria/Tutor d'aula</p>		
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>I partecipanti al percorso formativo acquisiranno conoscenze e metodologie di intervento che consentiranno di meglio gestire gli interventi rivolti ai cittadini immigrati.</p> <p>I cittadini stranieri che si rivolgono ai servizi territoriali potranno fruire di interventi maggiormente rispondenti ai loro bisogni.</p> <p>Indicatori: n° partecipanti alle iniziative (almeno 100) % soddisfazione dei partecipanti (almeno 70%)</p>		
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Spesa totale prevista 8.000</p>	<p>Quota regionale 8.000</p>	<p>Eventuale quota di altri soggetti da specificare</p>

**SCHEDA INTERVENTO
Anno 2013**

Scheda 17 (B)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO				
Progetto provinciale a supporto di lavoratori occupati a bassa scolarità				
X In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione				
Soggetto capofila dell'intervento		Servizio Scuola e formazione Provincia di Bologna		
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)		Claudio Magagnoli claudio.magagnoli@provincia.bologna.it		
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)				
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)		Centri per l'istruzione degli adulti e Istituti con corsi serali della provincia di Bologna		
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)		150 lavoratori a bassa scolarità e/o con titolo di studio non riconosciuto		
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)		Favorire il rientro in percorsi di istruzione e formazione e l'acquisizione di un titolo di studio		
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)		Supportare i lavoratori nella costruzione di un dossier delle competenze formali, informali e non formali utile al fine di riconoscimento di crediti che consentano di abbreviare e personalizzare il percorso di istruzione		
Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:		Provinciale		
Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza		Funzionari della Provincia, Docenti dei CTP e degli istituti concorsi serali		
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione		Realizzazione di 150 dossier delle competenze, di cui il 20% stranieri		
Piano finanziario:		Spesa totale prevista: 40.000 EURO	Quota regionale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare: FSE 40.000 EURO

SCHEDA INTERVENTO
Anno 2013

Scheda 18 (B)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO
Interventi di politiche attive del lavoro a sostegno dei lavoratori immigrati
X In continuità con l'anno precedente

<input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Patrizia Paganini Dirigente del Servizio Politiche attive del Lavoro e Formazione Patrizia.paganini@provincia.bologna.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Centri per l'impiego, enti di formazione professionale, soggetto esterno per la gestione, in appalto, del servizio specialistico di mediazione socio-culturale
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Servizi socio-sanitari (per gli utenti immigrati in condizione di svantaggio se in carico ai servizi al fine di predisporre strategie comuni di intervento, ad es: segnalazioni, presa in carico congiunta, invio ad altri servizi, ecc.); soggetti del terzo settore.
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Utenti immigrati, in cerca di lavoro, che si recano presso i Centri per l'Impiego; • Utenti immigrati, in cerca di lavoro in condizione di svantaggio che si recano presso i CIP o segnalati dai servizi del territorio o dal privato sociale; • Utenti immigrati segnalati dai servizi e/o che si iscrivono ad attività formative.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziare l'occupabilità delle persone immigrate in cerca di lavoro con azioni di politica attiva del lavoro anche attraverso la frequenza di attività formative; • Far acquisire e/o migliorare le competenze professionali delle persone immigrate disoccupate e occupate per una maggiore integrazione socio-lavorativa; • Rafforzare l'integrazione socio-lavorativa delle persone immigrate in cerca di lavoro e in condizione di particolare svantaggio, anche in collaborazione con i servizi sociali del territorio e il privato sociale; • Supportare gli immigrati nel percorso di miglioramento dei propri strumenti di approccio al mercato del lavoro, di ricerca attiva del lavoro e di relazione con le imprese, anche attraverso le informazioni riguardo il sistema dei Servizi pubblici e privati disponibili per chi è alla ricerca di occupazione; • Sostenere le persone immigrate nel percorso di inclusione anche attraverso modalità di accoglienza e presa in carico.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<p>E' possibile raggruppare le azioni previste in due macroaree :</p> <p>1. Servizi erogati presso i CIP:</p> <p>1.1 Accoglienza, anche con il supporto del servizio specialistico di mediazione socio-culturale, allo scopo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fornire informazioni complete ed esaurienti riguardo la condizione di lavoratore straniero in Italia, in relazione alle normative nazionali e regionali in materia e sul sistema di welfare del territorio; • Predisporre materiali informativi presenti nei CIP tradotti in più lingue, in particolare le offerte di lavoro presenti nell'area di autoconsultazione, al fine di facilitare la possibilità di autocandidatura presso

	<p>aziende;</p> <p>Presa in carico individuale o collettiva anche con il supporto del servizio specialistico di mediazione socio-culturale;</p> <p>1.3 Attività di tipo specialistico individuali e/o di gruppo (colloqui di orientamento, laboratori di ricerca attiva del lavoro).</p> <p>2. Attività formative:</p> <p>Il Programma provinciale per il triennio 2011-2013 "Linee di programmazione per il sistema di istruzione, di formazione e per il lavoro" richiama fra le priorità trasversali a tutte le attività che si andranno a finanziare, <i>l'interculturalità come leva per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale</i>. Tale priorità si traduce con:</p> <p>2.1. accesso a tutti i corsi di formazione professionali rivolti ad occupati e disoccupati finanziati dal Fondo sociale europeo - FSE ad iscrizione aziendale o individuale</p> <p>2.2. finanziamento di attività formative per persone immigrate non occupate, con disagio sociale (FSE- asse inclusione), ad accesso diretto o segnalati dai servizi pubblici e privati del territorio. I percorsi sono caratterizzati da innovatività e sperimentabilità; le condizioni eterogenee dell'utenza e la multidimensionalità delle problematiche impongono una progettazione fortemente flessibile e personalizzata.</p>		
<p>Ambito territoriale di realizzazione:</p> <p>Provinciale <input type="checkbox"/> specificare:</p> <p>Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare:</p> <p>Altro <input type="checkbox"/> specificare:</p>	<p>Il servizio si svolge nei 7 Centri per l'Impiego della Provincia di Bologna integrandosi con le altre attività erogate. I corsi di formazione professionale si svolgono su tutto il territorio provinciale</p>		
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Operatori dei CIP; • Formatori degli enti di formazione professionale accreditati; • Mediatori socio-culturali; • Funzionari tecnici e amministrativi del Servizio politiche attive del lavoro e formazione 		
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>Accesso degli utenti stranieri alla piena fruizione dei servizi per l'impiego e all'offerta di formazione professionale. Indicatori :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Numero degli immigrati che usufruiscono del servizio specialistico di mediazione socio-culturale presso i CIP; • Numero di immigrati che frequentano corsi di formazione professionale. 		
<p>Piano finanziario</p> <p>Gara d'appalto per servizio di mediazione socio-culturale di durata biennale – Aggiudicata nel corso del 2012 – Attività prevista dal 22.10.2012 al 21.10.2014 - Finanziamento FSE - Asse Inclusione sociale: 577.896,00 Euro</p> <p>FSE- asse inclusione sociale per attività formative, budget complessivo per utenze</p>	<p>Spesa totale prevista</p> <p>Non quantificabile (per quota parte di attività formative specificatamente rivolta ai cittadini</p>	<p>Quota regionale</p>	<p>Eventuale quota di altri soggetti da specificare</p>

svantaggiate : 1.100.000,00 Euro. Sulla base dell'esperienza precedente si può stimare la quota destinata a cittadini stranieri svantaggiati nel 20% del budget complessivo.	stranieri svantaggiati)		
--	-------------------------	--	--

C – AREA INFANZIA E ADOLESCENZA

SCHEDA INTERVENTO

Anno 2013

Scheda 19 (C)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Promozione e sviluppo dell'affidamento familiare e qualificazione dell'accoglienza familiare	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Maria Cristina Volta 051-6598287 Claudia Ceccarelli tel 051/6598100 coordinamentoaccoglienza@provincia.bologna.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Provincia di Bologna, Enti locali, associazioni famiglie affidatari, referenti comunità accoglienza, Centro bolognese terapia familiare
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Provincia di Bologna, Comuni, Asp del Circondario Imolese, Asp Seneca, Asp Irides, Asc Insieme, Aziende USL, Associazioni famiglie affidatarie, Enti gestori comunità di accoglienza per minori, Ufficio scolastico regionale - Ambito IX
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Famiglie affidatarie e accoglienti; • Minori; • Famiglie d'origine dei minori allontanati; • Cittadinanza interessata; • Operatori dell'equipe affido e territoriali; • Operatori delle comunità di accoglienza; • Docenti delle scuole di ogni ordine e grado.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<p>Gli <u>obiettivi fondamentali</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la qualificazione dell'accoglienza, il confronto, lo scambio tra gli operatori dei servizi affido, delle comunità di accoglienza e i referenti delle associazioni di famiglie affidatarie, individuare e programmare azioni e interventi prioritari condivisi; • Promuovere nella cittadinanza una cultura dell'accoglienza e della solidarietà; • Promuovere azioni di sostegno nei confronti delle famiglie di origine dei minori allontanati (Progetto Essere genitori) e dei nuclei accoglienti (gruppi per famiglie affidatarie); • Promuovere e realizzare azioni di preparazione, formazione e qualificazione dell'accoglienza.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<p>Le <u>azioni principali</u>:</p> <p>Obiettivo 1</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gestione del Coordinamento accoglienza, programmazione e realizzazione delle azioni volte a qualificare il sistema dell'accoglienza; • Implementazione, sostegno e monitoraggio dei punti di novità previsti dalla direttiva accoglienza; • Collaborazione con Asp Seneca nel progetto di valorizzazione dell'affido familiare.

	<p>Obiettivo 2</p> <ul style="list-style-type: none"> • Condividere, sostenere e monitorare le azioni promosse dalle equipe e dalle associazioni. Aggiornare la pagina web provinciale relativa alle iniziative; • Acquisto materiali video e bibliografici per le equipe e ristampa materiale informativo (vademeccum affido e opuscolo comunità). <p>Obiettivo 3</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione incontri di gruppo con i genitori; • Realizzare incontri di formazione/ricerca/azione con gli operatori del territorio; • Sostenere la realizzazione dei gruppi rivolti ai nuclei affidatari. <p>Obiettivo 4</p> <ul style="list-style-type: none"> • Programmare e realizzare le iniziative formative rivolte agli operatori dei servizi, delle comunità e delle associazioni di famiglie affidatarie; • Programmare e realizzare le iniziative formative per gli insegnanti neo assunti delle scuole di ogni ordine e grado; • Programmare e monitorare i corsi di preparazione per adulti interessati all'accoglienza; • Programmare e realizzare il corso delle 24 ore. 		
<p>Ambito territoriale di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: • Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: • Altro <input type="checkbox"/> specificare: 			
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	<p>Personale Provincia di Bologna, Operatori delle equipe affido e del territorio, referenti di associazioni di famiglie affidatarie e delle comunità di accoglienza per minori</p>		
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri di coordinamento realizzati; • Iniziative di sensibilizzazione realizzate; • Presenza di almeno 4 nuclei genitoriali al gruppo essere genitori; • Realizzazione di almeno 2 progetti di sostegno ai nuclei affidatari; • 1 attività formativa realizzata per insegnanti o operatori dei servizi, associazioni, comunità di accoglienza; • 3 corsi di preparazione per adulti accoglienti realizzati. 		
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Spesa totale prevista 25.877,6 €</p>	<p>Quota regionale 25.877,6 €</p>	<p>Eventuale quota di altri soggetti da specificare - personale previsto nel riquadro "Risorse Umane"</p>

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 20 (C)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO Promozione e qualificazione dei servizi, delle iniziative e degli interventi nell'ambito dell'adozione nazionale e internazionale <input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Ilaria Folli tel 051/6598997 ilaria.folli@provincia.bologna.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Provincia di Bologna, Comuni, Asp Irides, Asc Insieme (Progetto A.A.A), Asp Seneca, Asp del Circondario Imolese, aziende USL Bologna e Imola, Enti Autorizzati convenzionati con la Provincia di Bologna.
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Provincia di Bologna, Comuni, Asp Irides, Asc Insieme (Progetto A.A.A), Asp Seneca, Asp del Circondario Imolese, aziende USL Bologna e Imola, Enti Autorizzati convenzionati con la Provincia di Bologna. Per azioni Rete Elsad: Enti Locali Rete Elsad, ForumSaD, Associazioni e ONG che hanno sottoscritto la Carta dei Principi del Sostegno a Distanza
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> Nuclei e famiglie interessate all'adozione; Operatori delle équipe adozione e del territorio; Enti autorizzati per le adozioni internazionali; Associazioni di famiglie adottive ; Famiglie adottive; Insegnanti (in particolare neo assunti); Medici (in particolare pediatri); Giudici del TM; Cittadinanza, scuole, bambini e famiglie.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Gli obiettivi fondamentali: <ul style="list-style-type: none"> Promuovere la qualificazione del percorso adottivo, il confronto, lo scambio tra gli operatori dell'equipe adozione e degli enti autorizzati; Promuovere azioni di informazione e formazione nei confronti delle famiglie disponibili all'adozione, di qualificazione e aggiornamento degli operatori delle équipe adozione e degli enti autorizzati e degli operatori dell'area minori, degli insegnanti di ogni ordine e grado e promozione di percorsi di integrazione e scambio tra operatori dell'Equipe ed area minori, insegnanti, medici, neuropsichiatri, giudici del TM; Sostegno e accompagnamento delle famiglie e dei bambini nel post adozione; Stimolare la solidarietà internazionale dei cittadini attraverso la strumento del sostegno a distanza e

	utilizzare il sostegno a distanza in funzione educativa, per rafforzare comportamenti socialmente positivi ed indurre cambiamenti nello stile di vita.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<p>Le azioni principali:</p> <p>Obiettivo 1</p> <ul style="list-style-type: none"> Gestione del Coordinamento adozione, programmazione e realizzazione delle azioni volte a qualificare il percorso adottivo. <p>Obiettivo 2</p> <ul style="list-style-type: none"> Programmazione, coordinamento e monitoraggio dei corsi informativi/formativi per le coppie interessate all'adozione e gestione rimborso enti autorizzati; Programmazione coordinamento e monitoraggio dei corsi sperimentali a valenza provinciale per le coppie con figli naturali interessate all'adozione; Programmazione, realizzazione e monitoraggio delle iniziative formative e supervisione per gli operatori delle équipes adozione e degli enti autorizzati convenzionati con la Provincia di Bologna; aggiornamento tramite acquisto di materiale anche multimediale della "Piccola biblioteca Adozione" individuata presso ogni équipe; Realizzare percorsi formativi per gli insegnanti e dirigenti scolastici; Realizzare momenti formativi e di scambio con i diversi attori della rete, rispetto a temi specifici individuati dal Coordinamento Adozione: in particolare sul tema adozione e scuola. <p>Obiettivo 3</p> <ul style="list-style-type: none"> Rilevazione di gruppi di post adozione attivati nella provincia di Bologna; Sostegno a gruppi di post adozione integrati tra équipes adozione ed enti autorizzati; Messa in rete dell'offerta di gruppi di post adozione o di altre attività di sostegno e supporto promossa dagli enti autorizzati. <p>Obiettivo 4</p> <ul style="list-style-type: none"> realizzazione di un'iniziativa pubblica di sensibilizzazione sul SAD ed eventuale prosezioni di laboratori sperimentali nelle scuole. <p>Obiettivo 5</p> <ul style="list-style-type: none"> Verifica possibilità realizzazione ricerca sull'andamento delle adozioni, e analisi del percorsi del minori adottati accolti nelle comunità d'accoglienza.
<p>Ambito territoriale di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	<ul style="list-style-type: none"> Provinciale: formazione operatori, aggiornamento e supervisione, individuazione occasioni di scambio; Distrettuale: formazione coppie interessate all'adozione.
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza 	<p>Referente provinciale, operatori delle équipes adozione (assistenti sociali, psicologi e educatori assegnati alle équipes), operatori degli enti autorizzati convenzionati con la Provincia di Bologna (AIAU, AIBI, ANPAS, AVSI, ISTITUTO LA CASA, NADIA, NOVA, A.MO, ASA, CIFA, FONDAZIONE NIDOLI),</p>

	Operatori delle Associazioni e ONG che promuovono azioni di Sostegno a Distanza			
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione dei corsi di informazione e formazione per famiglie interessate all'adozione: 10; • Realizzazione di almeno un evento formativo sul tema adozione; • Realizzazione sul territorio provinciale di almeno 3 gruppi di post adozione; • Realizzazione di almeno un evento di sensibilizzazione rivolto alla cittadinanza. 			
Piano finanziario:	Spesa totale prevista 25.877,6	Quota regionale 25.877,6	Eventuale quota di altri soggetti da specificare personale previsto nel riquadro "Risorse Umane"	

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 21 (C)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Abuso e maltrattamento: consulenza e in/formazione	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Centro specialistico provinciale Il Faro
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Maria Agnese Cheli
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Centro specialistico provinciale Il Faro
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	assistenti sociali, educatori e psicologi (Servizi sociali e sanitari minori), docenti delle scuole Primarie e Secondarie di primo e secondo grado (Ufficio scolastico regionale, IX Ambito territoriale), Procura Minori, Tribunale per i Minorenni, Procura Ordinaria, Associazione Isola che c'è Onlus
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	70 docenti coinvolti (Il faro nella scuola) 100 tra assistenti sociali, educatori, psicologi dei servizi territoriali minori (La valutazione nelle cure parentali) 200 minori e famiglie coinvolte nel percorso giudiziario per abuso sessuale (opuscolo minori coinvolti nel procedimento giudiziario) operatori dei Servizi Sociali e Sanitari

<p>Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)</p>	<p><u>Il faro nella scuola:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscere le diverse forme di disagio infantile correlabili ad eventuali condizioni di maltrattamento non ascrivibili a fasi del normale percorso evolutivo del bambino; • Acquisire elementi conoscitivi per rilevare tempestivamente, riconoscere e segnalare i sintomi indicativi di una possibile condizione di maltrattamento/abuso; • Migliorare le competenze e individuare le strategie necessarie alla gestione delle emozioni suscitate dall'impatto con il fenomeno; • Facilitare la collaborazione, la condivisione e il confronto all'interno del contesto scolastico; • Favorire la condivisione di approcci e metodologie d'intervento (linguaggio comune, comuni percorsi operativi: come fare, quando fare, con chi fare); • Acquisire modalità relazionali idonee nei confronti del bambino e della sua famiglia nei casi di sospetto o conclamato abuso. <p><u>La valutazione delle cure parentali:</u> L'obiettivo è diffondere tra gli operatori sociali gli strumenti e le tecniche utili nel processo di rilevamento, valutazione e diagnosi sociale delle capacità genitoriali, sviluppare competenze nell'ambito della valutazione del rischio evolutivo nell'ambito del maltrattamento.</p> <p><u>Formazione</u> Diffondere "buone pratiche" operative presso i servizi e qualificare l'intervento nell'ambito della tutela dell'infanzia</p>
<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Il faro nella scuola IV edizione:</u> Realizzazione dell'evento formativo e formazione neoassunti Il Faro come risorsa per la Scuola; • <u>La valutazione delle cure parentali:</u> proseguimento del progetto formativo; • <u>Seminario</u> "Sintonizzarsi con il minore tra Convenzione di Lanzarote e ascolto competente"; • <u>Attività clinica, consulenziale e di supervisione ai servizi sanitari, sociali e alla scuola</u>; • <u>Centro di documentazione e spazio protetto per A.G. e i casi più complessi</u>; • <u>Progetti in collaborazione con l'associazione L'Isola che c'è:</u> avvio del progetto terapeutico rivolto a un gruppo di bambini abusati e ai loro genitori, proseguimento dei due laboratori a carattere terapeutico rivolti a bambini e ragazzi vittime di maltrattamento.
<p>Ambito territoriale di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	<p>Provincia di Bologna</p>
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	<p>Professionisti del Centro specialistico Il Faro</p>
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>Partecipanti alle iniziative formative Realizzazione materiale informativo</p>

Piano finanziario:	Spesa totale prevista 25.877,6 euro	Quota regionale 25.877,6 euro	Eventuale quota di altri soggetti da specificare	
--------------------	--	----------------------------------	--	--

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 22 (C)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO Servizi educativi per bambini in età 0/3 anni	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Cristina Volta tel 051/6598782 mariacristina.volta@provincia.bologna.it Patrizia Tartarini tel 051/6598506 patrizia.tartarini@provincia.bologna.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Comuni ed enti gestori privati convenzionati di servizi educativi per la prima infanzia (Cooperative sociali, Associazioni, Federazione Italiana Scuole Materne.)
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	60 Dirigenti/Responsabili di area prima infanzia dei Comuni, 97 coordinatori pedagogici di servizi pubblici e privati convenzionati 2000 operatori circa dei servizi educativi coinvolti nei Piani formativi 9694 bambini accolti nei servizi educativi
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Gli obiettivi fondamentali sono: <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la qualificazione dei servizi attraverso il confronto, lo scambio, la formazione dei dirigenti, dei coordinatori pedagogici e degli operatori dei servizi, anche attraverso la realizzazione di un percorso di valutazione della qualità nei servizi pubblici e privati del territorio; • Sostenere i Comuni nella realizzazione di progetti/azioni sovra territoriali per la gestione dei servizi o parte di essi, per la formazione degli operatori, per il coordinamento pedagogico e il raccordo con i Piani di zona e le Conferenze territoriali dell'offerta formativa.

<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<p>Le azioni principali previste :</p> <p>OBIETTIVO 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gestione del Coordinamento Pedagogico Provinciale e realizzazione di attività di formazione rivolte a coordinatori pedagogici, dirigenti/responsabili area prima infanzia, educatori, con particolare riferimento a nuove problematiche educative e gestionali; • Attivazione di ricerche e approfondimenti su argomenti e tematiche inerenti i servizi alla prima infanzia; • Prosecuzione, in collaborazione con la Regione E-R-, della sperimentazione delle linee guida per il progetto pedagogico, attraverso la realizzazione su tutto il territorio provinciale del percorso per la valutazione della qualità nei servizi pubblici e privati convenzionati; • Attivazione dell'incarico di tutor nell'ambito del Coordinamento Pedagogico Provinciale, con particolare riferimento alle azioni di coordinamento, formazione, elaborazione e documentazione del lavoro prodotto dal gruppo; • Rinnovo della convenzione con il Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna per supporto per l'elaborazione e l'aggiornamento di documentazione cartacea e multimediale; <p>OBIETTIVO 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promozione e gestione di attività congiunte Dirigenti e CPP; • gestione delle attività di supporto al Tavolo dei referenti politici e tecnici delle 7 zone sociali/Ambiti; • Promozione della programmazione distrettuale in materia di servizi educativi, in raccordo con i Piani di zona e le Conferenze territoriali dell'offerta formativa; • Realizzazione di azioni sovra territoriali per la gestione dei servizi 0/3 anni, con particolare riferimento alla formazione del personale, all'attività dei Coordinatori Pedagogici, alla maggiore omogeneità tra territori sull'accesso e l'utilizzo dei servizi; • Condivisione delle priorità della programmazione provinciale e dei criteri di assegnazione dei fondi; • Raccordo con la Regione E-R.
<p>Ambito territoriale di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	<p>Personale Provincia di Bologna, dei Comuni, degli Enti Gestori</p>
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>Incontri realizzati Partecipanti al coordinamento pedagogico Documenti prodotti Azioni sovracomunali realizzate</p>

	Operatori coinvolti in attività di formazione		
Piano finanziario:	Spesa totale prevista	Quota regionale Euro 1.630.056,72 già assegnati + 347.289.07 in attesa di assegnazione	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 23 (C)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO Sostegno al successo formativo e scolastico <input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Anna Del Mugnaio 051-6598374 anna.del.mugnaio@provincia.bologna.it Claudio Magagnoli 051-6598508 claudio.magagnoli@provincia.bologna.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Comuni, Zone sociali, Istituzioni scolastiche e formative, Servizi sociali e Sanitari, Conferenze territoriali per il miglioramento dell'Offerta formativa, Agenzie educative, Centri di documentazione di supporto all'autonomia scolastica – Istituzione Gian Franco Minguzzi-Centro risorse per l'orientamento, Centri per l'impiego
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado e del sistema di Istruzione e Formazione Professionale Regionale; • Insegnanti, coordinatori pedagogici e dirigenti scolastici, figure di sistema, Operatori dei servizi Sociali e Sanitari, in rete tra loro e con Centri Servizio Specializzati; • Reti interistituzionali territoriali.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<p><u>1) Sostenere direttamente il successo formativo e scolastico di adolescenti e giovani in diritto-dovere promuovendo :</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi diretti sulle situazioni; • Iniziative di supporto alla autonomia scolastica e alla integrazione tra Autonomie e Territorio (formazione, aggiornamento, consulenza tra operatori scolastici e

	<p>dei servizi);</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione e diffusione di materiale informativo , di riflessione e documentazione. <p><u>2) Sostenere il successo formativo attraverso l'integrazione delle diverse linee di programmazione</u> territoriale (piani attuativi di Zona, Accordi territoriali attuativi della L.104. Accordi per la prevenzione e il contrasto al disagio scolastico) tra di loro e con le programmazioni provinciali (Piani per il diritto allo studio, progetti Provinciali sostenuti dal FSE e altri fondi, azione dei Centri per l'Impiego tramite il Servizio di tutorato) promuovendo in particolare :</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'integrazione degli organismi di programmazione provinciali e territoriali , istituzionali e tecnici che operano su questa tematica e il miglioramento della l'integrazione interprofessionale e organizzativa; • L'individuazione di modalità condivise di raccordo e di segnalazione tra Servizi sociali e Istituzioni scolastiche , Centri di Formazione Centri per l'impiego e la realizzazione di Accordi , protocolli , convenzioni per il governo condiviso a livello territoriale delle situazioni di disagio e difficoltà, con particolare riferimento al successo formativo; • La condivisione e coprogettazione, di interventi e progetti sul tema del successo formativo promossi dall'Assessorato Istruzione, formazione lavoro e dall'Assessorato Politiche sociali con Scuole , Enti di Formazione, Servizi sociali e sanitari.
<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<p>1) Sostenere direttamente il successo formativo e scolastico attraverso:</p> <p>1.1. interventi diretti sulle situazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Programmazione dell'Offerta formativa per il sistema di Istruzione e Formazione professionale Regionale (Istituti professionali di Stato/Enti di formazione accreditati) , finanziamento dei percorsi di IeFP realizzati dagli enti di formazione accreditati; Coordinamento delle iscrizioni al sistema regionale di Istruzione e Formazione; • Attivazione di progetti speciali rivolti a minori in difficoltà nell'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo (in particolare minori privi del titolo di terza media da conseguire all'interno del Centri per l'Istruzione degli adulti e minori non hanno assolto l'obbligo di istruzione e/o formativo in carico ai servizi educativi del territorio); • Programmazione di interventi di orientamento in alternanza tra scuola formazione territorio per giovani con disabilità; • Predisposizione annuale del Piano Provinciale per il Diritto allo studio, attraverso fondi regionali ,in particolare per quanto riguarda le borse di studio e i progetti di qualificazione scolastica con i Servizi sociali; • Individuazione degli studenti a rischio dispersione attraverso incroci periodici dei dati dell'Anagrafe Scolastica Regionale, della Formazione Professionale, del Sistema informativo lavoro con i dati dell'Anagrafe sanitaria; segnalazione al servizio di tutorato per l'obbligo formativo attivo presso i Centri per l'impiego; analisi congiunta tra i tutor, i referenti antidispersione di scuole ed enti di formazione che lo richiedano, delle

	<p>situazioni di singoli allievi a rischio di dispersione;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presa in carico da parte dei tutor a sostegno del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione di quanti risultano in evasione dal diritto-dovere all'istruzione e formazione, per supportarne il rientro in uno dei canali di assolvimento attraverso l'utilizzo di strumenti (colloqui di approfondimento; interventi di gruppo; attività di raccordo fra l'utente e i diversi attori territoriali; accompagnamento e tutorato personalizzato nelle situazioni di transizione); • Servizio informativo realizzato dall'Osservatorio provinciale scolarità attraverso ricerche di tipo anagrafico, su richiesta motivata di Istituzioni/enti locali per individuare la posizione scolastica e formativa di singoli studenti; • Interventi specifici di promozione al successo scolastico e formativo dei Minori Stranieri e dei Minori stranieri non accompagnati anche attraverso specifici progetti e approfondimenti. <p><u>1.2. iniziative di supporto alla autonomia scolastica e alla integrazione tra Autonomie e Territorio :</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione da parte dell'Istituzione Minguzzi del Centro Servizi Aneka e del Centro risorse provinciale per l'orientamento di seminari e giornate di studio su specifiche tematiche; • Coordinamento del gruppo provinciale dei centri di documentazione del territorio bolognese (ex gruppo GOLD), in raccordo con la Regione (Assemblea Legislativa Regione Emilia Romagna) e realizzazione di incontri seminariali sulla documentazione educativa a carattere multimediale; • Gestione del laboratorio macchine matematiche (attraverso lo sportello dei prestiti delle macchine matematiche e delle prenotazioni del laboratorio stesso agli insegnanti che ne facciano richiesta previo appuntamento). Attualmente il laboratorio ha sede presso l'I.S.S. "Crescenzi- Pacinotti"; realizzazione di incontri seminariali di formazione/informazione sull'utilizzo delle macchine matematiche per insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado; • Azioni di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo tra i giovani comprendendo la formazione, informazione e sensibilizzazione per insegnanti, operatori/educatori e le famiglie interessate in raccordo con Università, USP, Regione, e realtà attive sul tema; realizzazione di incontri seminariali sull'utilizzo consapevole della rete rivolte anche ai genitori; • Promozione e supporto per la partecipazione a specifici progetti Europei sul tema dell'orientamento e del contrasto alla dispersione e del successo formativo. <p><u>1.3. elaborazione e diffusione di materiali informativi , di riflessione e documentazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Prosecuzione delle attività sugli sportelli d'ascolto nelle scuole per rafforzarne il raccordo con i servizi del territorio e individuazione di strumenti e
--	--

	<p>metodologie per il monitoraggio delle attività degli SDA anche in funzione dell'erogazione e del monitoraggio di finanziamenti provinciali e locali su questi servizi;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Approfondimento delle problematiche e delle azioni migliorative per il successo scolastico e formativo dei Minori stranieri, e dei Minori Stranieri Non Accompagnati in particolare, anche in raccordo con il CD/Lei e con i Servizi territoriali; • Produzione e diffusione di strumenti per l'informazione e l'Orientamento scolastico, anche in riferimento a particolari categorie di giovani in situazione di svantaggio; • Produzione annuale di uno specifico Report a cura dell'Osservatorio Provinciale dei dati sulla scolarità, anche declinato per ciascun Ambito/distretto socio-sanitarie di uno specifico Report sulla scolarità dei bambini e alunni con disabilità. <p><u>2) Sostenere il successo formativo attraverso l'integrazione delle diverse programmazioni e azioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento ed ampliamento del Gruppo Provinciale interistituzionale per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa (coordinato in forma congiunta dal Servizio Politiche Sociali e dal Servizio scuola e Formazione) e del confronto tra istituzioni che operano in ambito educativo, sociale, scolastico, sanitario; • Prosecuzione del Gruppo provinciale Interservizi "<i>Programmazione scolastica e diritto-dovere all'istruzione e alla formazione</i>". sottogruppo operativo "Diritto dovere all'istruzione e alla formazione per migliorare la affidabilità dei dati relativi ai giovani a rischio di dispersione; • Prosecuzione del gruppo previsto all'art.5.2 dell'Accordo provinciale di programma per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili 2008-2013 (Gruppo tecnico Interistituzionale provinciale per l'aggiornamento e il monitoraggio della Applicazione dell'AdP); • Aggiornamento delle Linee Provinciali di indirizzo per il contrasto alla dispersione scolastica (innovazioni normative relative al sistema regionale di Istruzione e Formazione professionale, nonché sui temi dell'accoglienza e formazione dei MSNA, supporto a quindicenni privi del titolo di terza media e dei giovani stranieri ricongiunti), proposta agli organismi di concertazione, verifica della loro implementazione nel territorio; • Aggiornamento del Quadro Provinciale dei Referenti per il contrasto alla dispersione; • Raccolta degli interventi inseriti nei Piani di zona sulle tematiche relative all'infanzia e all'adolescenza e in particolare sulle azioni di contrasto alla dispersione scolastica per orientare la programmazione provinciale e delle zone sociali; • Promozione e supporto per la realizzazione di Accordi, protocolli , convenzioni per il governo condiviso a livello territoriale delle situazioni di disagio e difficoltà in relazione al successo formativo; • Organizzazione e coordinamento di momenti pubblici
--	--

	di discussione/informazione per gli operatori della Scuola, dei Centri di Formazione Professionale, dei Servizi territoriali (sanitari sociali, del lavoro) sulle azioni in corso contrasto alla dispersione, le innovazioni normative, le possibilità di formazione/aggiornamento.		
Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:			
Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza	Personale Provincia di Bologna, Comuni, Ausl, Asp, Scuole, Enti formazione		
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	giovani coinvolti nei percorsi di formazione e orientamento a finanziamento provinciale (con fondi regionali) contri Tavolo ninari		
Piano finanziario:	Spesa totale prevista 90.000 fondi regionali+ fondi FSE	Quota regionale 60.000 Fondo Diritto Studio 30.000	Eventuale quota di altri soggetti da specificare FSE su Iefp/FP FSE per minori in svantaggio FSE-asse inclusione per servizio Tutor

SCHEDA INTERVENTO Anno 2013

Scheda 24 (C)

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO Coordinamento provinciale delle politiche giovanili <input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Bologna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Dott. Stefano Ramazza Capo di Gabinetto Presidenza - Provincia di Bologna stefano.ramazza@provincia.bologna.it 051-6598345
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Soggetti finanziatori ed attuatori di progetti e servizi per i giovani: Istituzioni Pubbliche, Associazioni, Scuole Fondazioni, Istituzione Minguzzi

<p>N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Giovani a partire dai 11 anni; • Soggetti diversi (Istituzioni Pubbliche, Associazioni, Scuole) che lavorano con e per i giovani.
<p>Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinare e rendere coerenti le azioni messe in atto nei diversi ambiti attraverso il coordinamento delle attività/progetti realizzati nei vari servizi della Provincia e nei territori delle Zone; • Rafforzare i gruppi di lavoro sovracomunali e provinciali per rispondere alle esigenze formative degli operatori del territorio (in particolare per il supporto nella scrittura di progetti candidabili ad ottenere finanziamenti, e nella fase della valutazione degli stessi); • Collaborazione con gli operatori pubblici comunali e delle Zone e con gli operatori delle diverse agenzie educative, per il monitoraggio e valutazione dei progetti finanziati da Enti pubblici per il migliore coordinamento degli Enti Locali e delle Associazioni e la produzione di dati e relazioni di sintesi sulle esperienze attuate, al fine di sostenere la ri-progettazione.
<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<p><u>Generali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Seminari e incontri formativi con gli operatori dei distretti e dei Comuni. <p><u>Specifiche:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Promozione di partecipazione diretta dei giovani nella progettazione e gestione delle azioni degli Enti Locali; • Gestione dei prodotti informatici già a disposizione del Gabinetto di Presidenza come data base su progetti, servizi e azioni di rilevanza provinciale e comunale per la loro fruizione pubblica tramite sito della Provincia di Bologna, sezione Giovani; • Incontri con i referenti delle Zone sociosanitarie e i responsabili di progetti per la redazione delle schede di Monitoraggio in itinere e Valutazione finale per i progetti presentati e finanziati con bandi della Regione; • Presenze agli incontri dei 7 tavoli tematici sulle politiche giovanili delle Zone e con i Comuni che hanno il Consiglio Comunale dei ragazzi, per rafforzare la relazione tra il Coordinamento Provinciale e gli operatori delle Zone con scambio di informazioni e coordinamento delle azioni tra le zone.
<p>Ambito territoriale di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: • Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: • Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza</p>	<p>Personale Provincia di Bologna, Comuni, Associazioni ecc.</p>
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>Indicatori per il monitoraggio e valutazione dei progetti sono previsti nelle singole schede di ogni progetto redatte in condivisione tra i responsabili dei progetti e il Coordinamento provinciale.</p> <p>Attuazione delle altre azioni previste.</p>

Piano finanziario: La Regione Emilia Romagna, in applicazione della L.R. 14/2008, eroga direttamente ai Comuni del territorio provinciale Euro 150.124,00	Costo totale previsto	Quota regionale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare	
--	------------------------------	------------------------	---	--



PARTE III – PROGETTI SOVRAZONALI

1. Progetto sovrazonale Servizi a valenza sovradistrettuale o provinciale :
 - Pronto intervento sociale
 - Centro specialistico per la prevenzione dell'abuso e maltrattamento: "Il Faro"
 - Prevenzione e contrasto delle mutilazioni genitali femminili
 - Adattamento domestico. Integrazione dei servizi e degli interventi territoriali: gestione del servizio CAAD

2. Progetto sovrazonale Servizi di assistenza, monitoraggio e prevenzione per gli anziani fragili:
 - Sistema di allerta e sorveglianza ondate di calore
 - Progetto Fragilità
 - E-care

3. Progetto sovrazonale Laboratorio assistenti familiari
4. Progetto sovrazonale Laboratorio cittadini per la salute *
5. Progetto sovrazonale Obiettivo salute *
6. Progetto sovrazonale Auto Mutuo Aiuto *
7. Progetto sovrazonale Piano provinciale d'intervento per la lotta al tabagismo *
8. Progetto sovrazonale Sistema di allerta e sorveglianza ondate di calore*
9. Progetto sovrazonale Guadagnare in salute in contesti di comunità

*progetti sovrazonali di bacino ausl bologna

PROGETTO SOVRAZIONALE

Denominazione:

1) Servizi a valenza sovradistrettuale o provinciale

Il Piano regionale sociale e sanitario e l'Atto di indirizzo e coordinamento provinciale 2009-2011 hanno posto nel Distretto il punto centrale della programmazione e della gestione degli interventi e hanno contestualmente introdotto l'esigenza di realizzare accordi sovraterritoriali per interventi o servizi di particolare specializzazione o che potevano ottimizzare costi e risorse.

Negli anni si sono consolidati e rafforzati progetti di bacino sovra-zonale che erano già attivi ma che hanno trovato nella pianificazione zonale il preciso riferimento (Centro di contrasto all'abuso e al maltrattamento) e sono stati realizzati nuovi interventi (CAAD, PRIS).

Pur nella diversità degli obiettivi e dell'utenza cui sono rivolti, hanno un elemento comune che li diversifica da altri progetti: si tratta infatti di veri e propri Servizi nei quali un ente capofila gestisce, a nome e in accordo con gli altri, una funzione o interventi che sarebbero con maggiori costi e minore efficacia realizzabili nei singoli territori.

Si tratta quindi di azioni di particolare rilievo, accomunate da un medesimo obiettivo di specializzazione/ottimizzazione dell'intervento, che danno conto della capacità dei territori di lavorare in rete e di assumere (o delegare) funzioni con reciproca responsabilità.

1a) Pronto intervento sociale	
Comune o altro ente capofila di progetto	Comune di Bologna
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Annalisa Faccini-Comune di Bologna-Responsabile Ufficio tutele, protezione, pronto intervento
Destinatari	Il Pronto intervento sociale è rivolto a tutti i cittadini minori, adulti, uomini e donne, disabili, anziani, presenti sul territorio provinciale in situazioni di emergenza, con limitata autonomia e in condizioni d'improvvisa ed imprevista necessità assistenziale
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	si
Ambito territoriale di realizzazione	Provincia
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Comuni dell'area metropolitana; Nuovo Circondario Imolese, Provincia di Bologna
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none">⋄ Dare risposta anche negli orari di chiusura dei servizi alle persone in situazione di urgenza ed emergenza sociale;⋄ Dare una più tempestiva e qualificata risposta ai minori che necessitano di interventi di protezione immediata, in linea anche con le indicazioni della Autorità giudiziaria e con le indicazioni regionali;⋄ Ottimizzare le risorse e realizzare collaborazioni efficaci tra territori. Attraverso la gestione associata di servizi sovra-zonali.

Azioni previste	<ul style="list-style-type: none"> ⤴ Attivazione di una Centrale operativa telefonica attiva sulle 24 ore quale primo accesso per gli operatori e le forze dell'ordine; ⤴ Attivazione di un Nucleo professionale, costituito da operatori sociali con formazione specifica che garantiscono la reperibilità e che intervengono qualora la situazione richieda una valutazione professionale; ⤴ Individuazione di una rete di risorse/servizi/strutture nel territorio provinciale attivabili immediatamente dalla centrale operativa; ⤴ Raccordo costante con i territori che aderiscono al progetto attraverso la sottoscrizione di apposita convenzione per la condivisione delle scelte, il monitoraggio e la verifica del progetto. 			
Piano finanziario:	Costo totale previsto 175.000	Quota regionale 82.449 come da accordi sottoscritti con Distretti	Eventuale Quota nazionale	Eventuale quota da altri soggetti
Indicatori per il monitoraggio/valutazione				

1b) Centro specialistico per la prevenzione dell'abuso e del maltrattamento: "Il faro"	
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto	Az. Usl Bologna
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Mariagnese Cheli Tel 051/4141611_ ilfaro@ausl.bologna.it
Destinatari	Operatori dei servizi socio sanitari territoriali ed ospedalieri, insegnanti della scuola di ogni ordine e grado, operatori delle associazioni, del volontariato, autorità giudiziaria
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Si
Ambito territoriale di realizzazione	provincia di Bologna
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Provincia di Bologna, Comuni, ASP del Circondario Imolese, Asp Seneca, Ausl Bologna, Ausl Imola, Az. Ospedaliere,
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<p>Dotare il territorio provinciale di un servizio di 2° livello contro l'abuso e il maltrattamento all'infanzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⤴ Sviluppi una rete di servizi e di azioni caratterizzata da specifica competenza multiprofessionale, per la tutela della salute infantile e la prevenzione dell'abuso e del maltrattamento; ⤴ Valuti in modo qualificato i casi e la presa in carico delle situazioni più problematiche; ⤴ Promuova eventi formativi; ⤴ Promuova interventi di sensibilizzazione,

	informazione e documentazione sul fenomeno;			
Azioni previste	<ul style="list-style-type: none"> ⤴ Attività di consulenza specialistica; ⤴ Presa in carico diagnostica e terapeutica; ⤴ Elaborazione progetto di intervento riparativo e terapeutico con l'equipe del territorio ⤴ Realizzazione dell'attività formativa e di supervisione; ⤴ Realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e informazione; ⤴ Attività di documentazione e ricerca sul fenomeno; ⤴ Gestione Centro di documentazione; ⤴ Gestione spazio attrezzato per l'ascolto del minore nel procedimento giudiziario; ⤴ Elaborazione relazione annuale sull'attività svolta. 			
Piano finanziario:	Costo totale previsto	Quota regionale	Quota comunale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
		30.000		
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	N°: <ul style="list-style-type: none"> • casi di consulenza/presa in carico; • realizzazione attività formative e di supervisione; • incontri tra i soggetti coinvolti; • realizzazione dei progetti previsti nel piano 			

1c) Prevenzione e contrasto delle mutilazioni genitali femminili	
Comune o altro ente capofila di progetto	Comune di Bologna
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Manuela Corazza Responsabile Ufficio Pari Opportunità e Tutela delle Differenze Piazza Maggiore 6 tel. 051 2194909 e-mail manuela.corazza@comune.bologna.it
Destinatari	Destinatari diretti n. 110: gruppi di operatori (educatori, insegnanti, bibliotecari) Destinatari indiretti n. 320: donne appartenenti alle etnie in cui è diffusa la pratica MGF
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Progetto di nuova attivazione
Ambito territoriale di realizzazione	Provincia.
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Istituzioni: Comune di Bologna (varie articolazioni organizzative che operano a contatto con stranieri); Provincia di Bologna; ASP; Comuni dell'area metropolitana a maggiore concentrazione etnie target. Associazioni: Casa delle donne per non subire violenza; Mondo Donna; Trama di terre; Intrecci; Rete TogethER; MIER

<p>Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)</p>	<p>Obiettivo generale Creare, con la regia della Regione Emilia Romagna, un sistema di rete regionale di interventi a cui dare stabilità e continuità in modo da poter rilevare situazioni di rischio legate alle MGF, di agire con tempestività chiamando in campo tutte le forze attivate dalle azioni programmate, programmare interventi di sensibilizzazione e informazione della popolazione in generale e di formazione degli operatori coinvolti.</p> <p>Obiettivi specifici</p> <ul style="list-style-type: none"> ⤴ Predisposizione di modelli di intervento innovativi e sperimentali finalizzati all'attuazione di una strategia di sistema nazionale volta a favorire l'integrazione sociale di donne e minori vittime o potenziali vittime di pratiche di mutilazioni genitali femminili; ⤴ Realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento specifici mirati a coloro che operano su questo tema o in ambiti connessi, per la facilitazione delle relazioni tra le istituzioni e la popolazione migrante di origine africana; ⤴ Promozione di attività informative e di sensibilizzazione.
<p>Azioni previste</p>	<ul style="list-style-type: none"> ⤴ Contribuire alla costruzione di una rete regionale attraverso la partecipazione al tavolo tecnico di co-progettazione e valutazione del progetto e attraverso la costruzione e/o valorizzazione di una rete locale; ⤴ Supportare, attraverso la partecipazione al tavolo tecnico di co-progettazione e la promozione sul territorio, azioni informative e di sensibilizzazione (laboratori, eventi, mostra fotografica) rivolte alle giovani generazioni sul tema delle MGF (dal punto di vista delle modificazioni corporee e del rapporto con la corporeità/sessualità) realizzate dalla rete regionale TogethER, associazione di secondo livello che riunisce organizzazioni territoriali di giovani di seconda generazione e nativi e che garantisce, proprio per le prerogative dei giovani che ne fanno parte, l'indispensabile "approccio pari"; ⤴ Attivazione di 3 laboratori formativi per lo sviluppo delle competenze degli operatori di prossimità di target diversificati (educatori operanti nelle strutture di accoglienza che ospitano donne straniere; educatori di strada operanti per il contrasto della tratta; insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado i cui istituti presentano maggior concentrazione di studenti stranieri; operatori delle biblioteche inserite in territori ad elevata concentrazione di stranieri). Le azioni di formazione promuoveranno il lavoro congiunto di soggetti delle istituzioni e delle associazioni operanti con stranieri sul territorio locale metropolitano ed aventi competenze, saperi e relazioni diversificate nell'ambito della tematica MGF; ⤴ Supportare, attraverso la partecipazione al tavolo tecnico di co-progettazione e la promozione sul territorio, le azioni di sensibilizzazione messe in campo dall'associazione Intrecci (che raggruppa associazioni di donne migranti e native dell'Emilia-

	<p>Romagna), che realizzerà nell'intero territorio regionale incontri intergenerazionali e interculturali sulle MGF e su argomenti correlati alla posizione della donna nella famiglia e nella società;</p> <ul style="list-style-type: none"> ⤴ Contribuire, attraverso la partecipazione al tavolo tecnico di co-progettazione, all'ideazione e costruzione di azioni di comunicazione e sensibilizzazione (realizzazione a carico della rete regionale dei media interculturali MIER); ⤴ Sensibilizzare soggetti potenzialmente coinvolti (donne migranti appartenenti alle etnie in cui la pratica è diffusa, bambine e adolescenti frequentanti la scuola pubblica) 			
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Costo totale</p>	<p>Quota regionale</p> <p>25.000</p>	<p>Quota nazionale</p>	<p>Quota altri soggetti</p> <p>costo del personale delle amministrazioni coinvolte nel progetto</p>
<p>Indicatori per il monitoraggio/valutazione</p>	<p>Risultati attesi:</p> <p>Costituzione di una rete locale e tavoli di lavoro stabili per lo sviluppo di azioni locali e regionali finalizzate ai temi dei diritti, dell'<i>empowerment</i> femminile, dell'analisi delle relazioni tra i generi, dell'interculturalità e del confronto interculturale, a partire dal tema delle MGF.</p> <p>Aumento delle conoscenze sulle MGF sui territori tra i molteplici soggetti coinvolti nella rete attraverso il confronto e lo scambio.</p> <p>Sviluppo nelle nuove generazioni di un approccio consapevole al tema delle MGF, depurato dai pregiudizi e dalle visioni giudicanti.</p> <p>Aumento della conoscenza dei diritti, delle leggi e delle iniziative finalizzate a contrastare le MGF tra i giovani coinvolti nelle azioni programmate;</p> <p>Aumento della consapevolezza sulle conseguenze sanitarie e psicologiche delle MGF, sugli stereotipi religiosi e/o culturali tra i giovani coinvolti nelle azioni programmate.</p> <p>Indicatori :</p> <p>Formazione ad operatori di prossimità: 3 corsi per 110 operatori coinvolti</p> <p>Azioni locali di sensibilizzazione: 320 persone coinvolte</p>			

1d) Adattamento domestico. Integrazione dei servizi e degli interventi territoriali: gestione del servizio CAAD (CAAD - Centro provinciale per l'adattamento dell'ambiente domestico disabili – anziani) anno 2012

Comune o altro ente capofila di progetto	Provincia di Bologna
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Simona Ferlini Ufficio di supporto della Conferenza territoriale sociale e sanitaria di Bologna 0516599237 simona.ferlini@provincia.bologna.it
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> ⤴ Cittadini disabili e loro famiglie; ⤴ Cittadini anziani e loro famiglie; ⤴ Operatori dei servizi territoriali impegnati nell'ambito anziani e disabili; ⤴ Funzionari e tecnici dei Comuni impegnati nell'ambito dell'edilizia; ⤴ Soggetti del terzo settore attivi nell'ambito anziani e disabili; ⤴ Soggetti pubblici e privati impegnati nell'ambito della qualità dell'abitare; ⤴ Figure professionali e loro organizzazioni di rappresentanza impegnate negli ambiti di cui al Servizio.
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Progetto in continuità
Ambito territoriale di realizzazione	Provincia di Bologna
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Distretto Città di Bologna Ufficio di supporto CTSS Bologna Comune di Bologna Settore sociale Comuni della Provincia di Bologna UDP dei Distretti Ausilioteca AIAS onlus (gestione settore consulenze tecniche)
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<p>In continuità con il 2012: consolidare, qualificare e sviluppare le attività relative all'adattamento domestico nei Distretti della provincia, con particolare riferimento al CAAD. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prosecuzione delle attività organizzative di decentramento distrettuale del servizio; • Attivazione di modalità organizzative che favoriscano l'integrazione tra l'equipe di consulenza del Servizio e le risorse operanti dei Distretti nell'ambito dell' AD; • Sviluppo della collaborazione ai sensi del “regolamento aziendale” già approvato dalla CTSS relativo ai progetti di adattamento domestico da realizzarsi nell'ambito del FRNA. <p>Nel 2013-14: sviluppare e rafforzare il lavoro di coordinamento, indirizzo e verifica a livello provinciale. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Garantire coerenza ed equità nella programmazione e nella gestione dei diversi fondi per l'AD rilanciando le attività dell'apposito gruppo di lavoro della CTSS;

	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere il ruolo di committenza degli attori pubblici locali in materia di AD anche attraverso la partecipazione a tavoli regionali; • Verificare il grado raggiungimento al 2013 degli obiettivi di decentramento e integrazione sopra descritti in vista della definizione della nuova convenzione per il CAAD; • Ricomporre il quadro dei servizi e dei finanziamenti per l'adattamento domestico nella Provincia.
<p>Azioni previste</p>	<p>AZIONI PREVISTE, STRUMENTI, METODOLOGIA DI GESTIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gestione del servizio per le funzioni di sportello informativo e consulenza modulando gli interventi sia in maniera standard per tutto il territorio provinciale sia in maniera mirata rispetto alle singole esigenze Distrettuali; • Attività di pianificazione e coordinamento/monitoraggio periodico delle attività svolte dal Distretto città di Bologna con il soggetto gestore e nell'ambito del Gruppo di lavoro specifico sull'AD della CTSS; • Implementazione del sistema informativo CAAD predisposto dalla Regione e assolvere ai relativi obblighi informativi; • In prospettiva, per il 2013-2014, prevedere l'elaborazione, a partire da tale sistema informativo, di un sistema informativo specifico per monitorare e coordinare il complesso degli interventi di Adattamento Domestico e degli interventi connessi (protesica, ausili ...) anche attraverso il collegamento con il sistema GARSIA. <p>INFORMAZIONE COMUNICAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ristrutturazione delle modalità informative sull'AD tenuto conto della distrettualizzazione del servizio e della necessaria integrazione con la rete degli sportelli sociali; • Produzione di una mailing list di collegamento per scambio informazioni e documenti tra i soggetti coinvolti come referenti nella rete CAAD del territorio bolognese; • Gestione delle pagine del CAAD Bologna nel sito della rete regionale dei CAAD; • Produzione di comunicati stampa sulle attività del CAAD e di articoli per riviste specializzate. <p>RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CONSULENZA (ai servizi, agli operatori, ai cittadini)</p> <p>Mappatura e ricomposizione degli interventi che concorrono all'adattamento domestico nei suoi diversi aspetti, e sono erogati e gestiti da enti diversi e sulla base di fonti di finanziamento diverse: DGR 1204/11 (ex. LN 13/89) L.R. 29/97 art. 10; protesica Az.USL; DGR 1206/07 all. 5, altro (es. microcredito, ...)</p> <p>Consolidamento della gestione del servizio affidato al</p>

	<p>distretto città di Bologna con valenza sovradistrettuale (aziendale).</p> <p>Consolidamento della organizzazione distrettuale del servizio che prevede la presenza per ½ volte al mese della equipe multidisciplinare del CAAD, per le attività di consulenza, di informazione, di formazione, presso la sede dei vari distretti integrata con i locali servizi di carattere sociosanitario dedicati all'area degli anziani e dei disabili secondo quanto indicato dai diversi "profili di attività" previsti territorialmente</p> <p>FORMAZIONE (in collaborazione con CRA e CRIBA) Progettare e realizzare iniziative di formazione e aggiornamento, dirette:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ai tecnici delle amministrazioni comunali impegnati nell'ambito della edilizia e gli artigiani installatori; • Ad operatori dell'area sociosanitaria; • Ad operatori degli Sportelli sociali. 		
<p>Piano finanziario</p>	<p>Costo totale previsto Distretti del territorio Ausl Bologna Città di Bologna € 80.456,70 Casalecchio di Reno € 24.031,50 San Lazzaro di Savena € 16.743,30 Pianura est € 33.518,20 Pianura ovest € 15.997,70 Porretta Terme € 14.252,60 Totale € 185.000,00 a valere sul riparto FRNA 2012</p> <p>a questo totale va aggiunta la quota di Imola (Ausl Imola) corrispondente a euro 26.112,00 per un totale generale sull'intero territorio provinciale di euro 211.112,00</p>	<p>Quota regionale e</p>	<p>Eventuale quota nazionale</p>
<p>Indicatori per il monitoraggio/valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> ⤴ Valori quali-quantitativi di utenza e prestazioni di sportello informativo; ⤴ Valori quali-quantitativi di utenza e prestazioni di consulenze tecniche; ⤴ Diffusione strumenti informativi specifici e riscontri delle attività di comunicazione; ⤴ Distribuzione dell'utenza complessiva nel territorio provinciale; ⤴ Feedback da enti e realtà coinvolte in collaborazioni, sia di ambito sanitario che sociale ed edilizio. 		

PROGETTO SOVRAZIONALE

2) Servizi di assistenza, monitoraggio e prevenzione per gli anziani

A partire dal 2005 il Centro nazionale per la prevenzione e il Controllo delle Malattie (CCM) e il Ministero della Salute hanno avviato un Piano operativo nazionale per la prevenzione degli effetti del caldo sulla salute, nel quale si richiede l'identificazione della popolazione suscettibile, quale indispensabile fase preliminare del piano di prevenzione "perché consente di programmare interventi mirati in modo specifico ai sottogruppi di popolazione più a rischio contribuendo ad aumentarne l'efficacia e l'efficienza" (Ministero della Salute e CCM, linee di indirizzo per la prevenzione degli effetti del caldo sulla salute, Aggiornamento, Marzo 2013)

Con le "Linee per la definizione di programmi di sostegno delle reti sociali e di prevenzione per i soggetti fragili" (DGR 1206 del 2007, all. 4), la Regione Emilia Romagna rileva che l'attenzione prevalente ai bisogni assistenziali dell'anziano, con l'equiparare anzianità e invalidità, favorisce il senso di impotenza e l'autoemarginazione dell'anziano, e in questo modo funge da catalizzatore delle condizioni di non autosufficienza. Di conseguenza, chiede di realizzare programmi e progetti per:

- contrastare l'isolamento e sviluppare l'empowerment degli anziani attraverso il coinvolgimento e messa in rete dei soggetti che svolgono attività nel territorio (Linee, punto 5.1)
- Identificazione a livello locale delle condizioni e dei fattori di rischio di fragilità (Linee, punto 5.2)
- Realizzare una mappatura della fragilità, generale e specifica per varie tipologie di emergenze (Linee, punto 5.3.2)

La CTSS di Bologna e l'AUSL di Bologna attuano in maniera integrata le linee di indirizzo nazionali e regionali attraverso tre progetti strettamente correlati fra loro:

- Sistema di allerta e sorveglianza ondate di calore
- Fragilità
- e-Care

2a) Sistema di allerta e sorveglianza ondate di calore

Comune o altro ente capofila di progetto	Azienda USL di Bologna Area Metropolitana
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dott. Fausto Francia Dott. Paolo Pandolfi Sede: Via Seminario,1 San Lazzaro di Savena Tel. 051 6224164 e 051 6224423 e mail: fausto.francia@ausl.bologna.it paolo.pandolfi@ausl.bologna.it
Destinatari	Tutta la cittadinanza ed in particolare i cittadini di età over 65 anni risultanti anagraficamente soli; strutture sanitarie pubbliche e private; amministrazioni comunali; MMG.
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Progetto avviato nel 2004 e già proposto formalmente come sovrazonale nel 2011
Ambito territoriale di realizzazione	Area metropolitana di Bologna
Istituzioni/attori sociali coinvolti	AUSL Bologna, Azienda Ospedaliera S. Orsola- Malpighi, Distretti, Dipartimento di Cure Primarie, Strutture Sanitarie Private, cittadini interessati, Comuni, Associazioni del privato sociale, MMG, farmacie, CUP2000, ARPA Emilia Romagna, Dipartimento di Protezione Civile, Dipartimento di Epidemiologia ASL Roma E.

Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Prosecuzione ed ampliamento della rete oggetto del sistema di previsione ed allerta per ondate di calore; • Attivazione di modelli comunicativi efficaci attraverso i media e produzione di materiale informativo (locandine, volantini, ecc.); • Realizzazione di un sistema di sorveglianza sanitaria sulla mortalità, interventi 118, accessi al PS su popolazione generale e su cittadini over 65 anni; • Definizione di un nuovo modello di individuazione della fragilità; • Costruzione di coorti di soggetti "fragili" disaggregate per singolo comune di residenza al fine di verificare l'efficacia di mirati interventi socio-sanitari; • Collaborazione con le associazioni di volontariato e con i servizi sociali dei vari comuni alla progettazione e realizzazione di interventi di prevenzione e supporto nei confronti della popolazione fragile. 		
Azioni previste	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusione di materiale informativo su comportamenti adeguati da adottare in occasione di ondata di calore; • Redazione di rapporti a sintesi del sistema di sorveglianza sanitaria; • Produzione in occasione di prevista ondata di calore di mail di allerta indirizzate ai soggetti istituzionali della rete; • Costituzione di un gruppo tecnico di coordinamento per la gestione di situazioni di emergenza; • Partecipazione ai coordinamenti nazionali del Dipartimento di Protezione Civile; • Collaborazione con Amministrazioni Comunali ed altre Istituzioni per l'invio di materiale informativo a cittadini "fragili"; • Realizzazione ed aggiornamento di pagine dedicate al sistema di sorveglianza nel sito intranet/internet dell'Azienda USL di Bologna. 		
Piano finanziario:	Costo totale previsto Da definire in fase operativa	Quota regionale	Quota nazionale
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	<ul style="list-style-type: none"> ^ numero di cittadini "fragili" distinti per livelli di intensità di fragilità; ^ numero di rapporti di sorveglianza sanitaria realizzati; ^ numero di interventi socio-sanitari effettuati; ^ numero di interventi comunicativi distinti per i diversi strumenti utilizzati; ^ tassi grezzi di mortalità, di accesso ai PS e di chiamata al 118 per sottogruppi di popolazione in corso di ondata di calore. 		

2b) Fragilità	
Comune o altro ente capofila di progetto	Azienda USL di Bologna - Distretto di Bologna
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dr.ssa Cristina Malvi (Coordinatore Comitato Tecnico e-Care) Distretto di Bologna Via S.Isaia, 94 40123 Bologna Tel. 051-6597137 fax 051-6597153 E-Mail:

	c.malvi@ausl.bologna.it		
Destinatari	Popolazione assistita dai 18 anni e oltre.		
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Progetto avviato nel 2012		
Ambito territoriale di realizzazione	Territorio dell'Azienda USL di Bologna		
Istituzioni/attori sociali coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> • CTSS • AUSL di Bologna (Distretti, Dipartimento Attività Sociali e Sanitarie, Dipartimento Cure Primarie, Dipartimento di Sanità Pubblica, Area programmazione e controlli/flussi informativi) • Cup 2000 SpA • Uffici di Piano • Enti locali • Servizi Sociali Territoriali • Terzo settore 		
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Definire un algoritmo statistico per conoscere nella popolazione residente anziana la numerosità ed i livelli di gravità delle persone anziane fragili sulla base dell'incrocio delle informazioni provenienti dalle banche dati sanitarie, sociali ed anagrafiche; • Verificare il livello di gravità attribuito statisticamente con interviste mirate al domicilio dell'anziano; • Individuare iniziative di coinvolgimento degli anziani per ciascun livello di fragilità; • Sensibilizzare il terzo settore sui bisogni socio-relazionali e di qualità della vita degli anziani a contrasto della non autosufficienza; • Intercettare il bisogno inespresso e grave di assistenza. 		
Azioni previste	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto ai piccoli comuni per il rafforzamento dei sistemi informativi in vista dell'incrocio delle informazioni provenienti dalle banche dati sanitarie, sociali ed anagrafiche nel rispetto della normativa sulla privacy; • Identificazione delle banche dati e dei campi in esse contenute da selezionare per definire l'algoritmo della fragilità; • Definizione e adozione di un questionario di rilevazione del bisogno sociale da somministrare al domicilio degli anziani a campione; • Disseminazione del concetto di fragilità fra la cittadinanza e gli stakeholders come elemento a cui rivolgere attenzione per prevenire la condizione di non autosufficienza (Seminari, incontri informativi, articoli...). 		
Piano finanziario	Costo totale previsto	Quota regionale	Eventuale quota di altri soggetti e-care, INPDAP distretto di Bologna
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Operatività di 3 Gruppi di lavoro:su Banca dati, Questionario, Pilotaggio progetto; • Presenza di un nucleo di rilevatori disponibili a formarsi per somministrare le interviste, appartenenti al terzo settore. 		

2c) e-Care	
Comune o altro ente capofila di progetto	Azienda USL di Bologna
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dr.ssa Cristina Malvi (Coordinatore Comitato Tecnico e-Care) Distretto di Bologna Via S.Isaia, 94 40123 Bologna Tel. 051-6597137 fax 051-6597153 E-Mail: c.malvi@ausl.bologna.it
Destinatari	Anziani fragili over 75.
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Sì, con modifiche di finanziamento e obiettivi
Ambito territoriale di realizzazione	Territorio dell'Azienda USL di Bologna
Istituzioni/attori sociali coinvolti	CTSS AUSL di Bologna (Distretti, Dipartimento Attività Sociali e Sanitarie, Dipartimento Cure Primarie, Dipartimento di Sanità Pubblica, Centrali di continuità assistenziale, Servizio ospedaliero) Medici di Medicina Generale Cup 2000 SpA Uffici di Piano Enti locali Servizi Sociali Territoriali Terzo settore
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Il progetto e-Care si colloca nel <i>Progetto di sostegno alla fragilità e prevenzione della non autosufficienza</i> avviato nel 2012 dall'Azienda AUSL di Bologna e dalla CTSS di Bologna, con gli obiettivi di: <ul style="list-style-type: none"> • Supportare l'anziano a domicilio con attività telefonica di informazione, sostegno relazionale e monitoraggio; • Rispondere a bisogni socio-relazionali e di qualità della vita che incidono sull'accesso ai servizi socio-sanitari; • Facilitare la comunicazione tra anziano, operatori dei servizi socio-sanitari e risorse sociali del territorio; • Definire un <i>Osservatorio delle fragilità</i>, anche integrando le informazioni del dossier degli anziani con il sistema informativo Garsia; • Supportare gli EE.LL. e l'Azienda USL nel quadro della Gestione delle emergenze climatiche, ambientali o sanitarie.
Azioni previste	<ul style="list-style-type: none"> • Tele compagnia/tele monitoraggio a un numero di utenti pari a circa 1.400, privilegiando i soggetti particolarmente fragili; • Servizio di call center inbound tramite numero verde; • Ulteriore sviluppo dell'Osservatorio delle fragilità avviato nel 2012 in collaborazione con il Comune di Bologna, e sua estensione a tutto il territorio aziendale; • Sostegno alle associazioni di volontariato che propongono progetti per gli anziani: Concorso di idee; risorse umane dedicate con l'obiettivo di stimolare e rafforzare i rapporti con il volontariato, l'associazionismo ed i Servizi del territorio; presenza di un Referente sociale della rete; • Nel quadro delle nel quadro della Gestione delle emergenze climatiche, ambientali o sanitarie:

	Informazioni meteorologiche e consigli; supporto ai piani di emergenza attivati dagli EE.LL. e dai Servizi sanitari; eventuale attivazione servizi di emergenza; attivazione di altri servizi e dell'associazionismo.		
Piano finanziario	Costo totale previsto 750.000	Quota regionale 750.000	Eventuale quota di altri soggetti
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dati di attività; • Stato di avanzamento della banca dati fragili; • Domande presentate al "Concorso di idee". 		

PROGETTO SOVRAZIONALE	
3) Assistenti familiari e rete per la domiciliarità	
Comune o altro ente capofila di progetto	Provincia di Bologna col supporto dell'Ufficio di Piano del Distretto di Casalecchio di Reno
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Massimiliano Di Toro Mammarella – tel. 051-598185 e-mail: mmammarella@comune.casalecchio.bo.it Francesco Bertoni – tel. 051-6598105 e-mail: francesco.bertoni@provincia.bologna.it
Destinatari	Distretti socio-sanitari della Provincia, Organizzazioni Sindacali, Servizi territoriali
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Sì
Ambito territoriale di realizzazione	provincia di Bologna
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Provincia di Bologna Ufficio di Supporto alla CTSS Uffici di Piano referenti per i singoli distretti Distretti AUSL ASP/ASC Organizzazioni sindacali Centri Servizi Cooperative Agenzie interinali
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Partendo dalle linee di indirizzo provinciali per l'inserimento del lavoro di cura delle assistenti familiari straniere nella rete dei Servizi territoriali e l'emersione del lavoro nero, approvate in Marzo 2013, si ha l'obiettivo di proseguire nel lavoro di costruzione di una rete di servizi a sostegno della domiciliarità, mettendo a sistema tutte le opportunità offerte dal territorio. Le attività si raccorderanno con quelle previste da altri progetti aventi obiettivi analoghi.
Azioni previste	Nel corso del 2013 si prevede di: <ul style="list-style-type: none"> ▲ Realizzare una conferenza stampa e un seminario per la diffusione delle linee di indirizzo;

	<ul style="list-style-type: none"> ⤴ Mantenere aggiornata la mappatura dei progetti dei singoli Distretti; ⤴ Proseguire nell'approfondimento di buone prassi e criticità attraverso azioni di <i>benchmarking</i>; ⤴ Strutturare e formalizzare un'offerta pubblica di Servizi per l'incrocio domanda offerta di lavoro; ⤴ Avviare il percorso per la formalizzazione di un protocollo provinciale di concertazione sindacale che prenda le mosse da quello definito nel 2009 nel distretto di Casalecchio di Reno e successivamente aggiornato; ⤴ Individuare strategie e percorsi per dare continuità alle sperimentazioni avviate anche attraverso la costituzione di un fondo dedicato. 		
Piano finanziario	Costo totale previsto	Quota regionale	Eventuale quota di altri soggetti
	-	-	-
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	<ul style="list-style-type: none"> ⤴ N. di incontri dei gruppi di lavoro ⤴ Aggiornamento della mappatura di interventi, progetti e sperimentazioni presenti nei singoli Distretti ⤴ Avvio del tavolo di concertazione sindacale ⤴ Realizzazione di una conferenza stampa e di un seminario sul tema 		

PROGETTO SOVRAZIONALE	
4) Laboratorio dei Cittadini per la Salute. Progetto partecipato di <i>empowerment</i> dei cittadini e delle comunità locale e di promozione della salute. Progetto "Il PDTA Colon: migliorare un percorso in modo partecipato".	
Comune o altro ente capofila di progetto	Azienda USL di Bologna
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Giuseppe Cervino 0516597119 giuseppe.cervino@ausl.bologna.it
Destinatari	Utenti del Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale Colon Popolazione target dello screening per la prevenzione dei tumori del colon-retto
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Il Laboratorio dei Cittadini per la Salute è attivo dal 2004 e le attività previste rappresentano la prosecuzione e lo sviluppo di quelle avviate negli anni precedenti.
Ambito territoriale di realizzazione	Area Metropolitana di Bologna
Istituzioni/attori sociali coinvolti	RER, CTSS, Comune di Bologna, AFM, Federfarma Bologna, Forum Metropolitano Associazioni Cittadini non Comunitari, AUSER, SPI-CGIL, FNP-CISL, UIL-P, CNA Pensionati Bologna, CCM, Centro Diritti del Malato, AMISS.
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Generali: <ul style="list-style-type: none"> ⤴ Favorire la partecipazione della comunità alle scelte per la salute; ⤴ Accrescere le conoscenze dei cittadini nell'ambito delle varie tematiche affrontate, per utilizzare con maggior consapevolezza i servizi sanitari (<i>empowerment</i>); ⤴ Creare una rete di relazioni e di alleanze nel

	<p>territorio per favorire la diffusione di una cultura di promozione della salute;</p> <ul style="list-style-type: none"> ⤴ Costruire canali di comunicazione bidirezionali tra l'istituzione sanitaria e la comunità locale. <p>Progetto "PDTA Colon" - Migliorare il Percorso Colon confrontandolo le aspettative e le necessità reali degli utenti con il punto di vista degli operatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⤴ Individuare e costruire azioni di miglioramento nei passaggi più critici del percorso; ⤴ Rielaborare e migliorare i moduli informativi; ⤴ Progettare la comunicazione sul percorso PDTA, costruendo contenuti informativi per l'utenza e strumenti idonei a comunicarli. <p>Il progetto intende operare con strategie multisettoriali e trasversali di promozione della salute e stili di vita sani e di arricchimento del "capitale sociale" del nostro territorio, alla base dell'azione politica e di governo (Atto di Indirizzo della CTSS di Bologna, approvato in data 03.11.2008).</p>		
Azioni previste	<p>Studio VAPEC: interviste a pazienti giunti a fine percorso per rilevare aspetti qualitativi come il vissuto psicologico e la qualità percepita dell'interazione con i servizi sanitari.</p> <p>Formazione/Intervento di quattro giornate per progettare le azioni di miglioramento e la revisione della comunicazione sul percorso in funzione di necessità e aspettative del cittadino</p> <p>Implementazione delle azioni progettate</p> <p>Valutazione</p>		
Piano finanziario:	Costo totale previsto	Quota regionale	Quota nazionale
	Da valutare in fase operativa		
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	<p>Qualità percepita del percorso</p> <p>Numero di azioni di miglioramento proposte e importate nel percorso</p> <p>Indice di leggibilità e comprensibilità del materiale informativo</p>		

PROGETTO SOVRAZIONALE	
5) "Obiettivo salute" – catalogo dell'offerta educativo formativa per la promozione della salute	
Comune o altro ente capofila di progetto	Azienda Usl di Bologna
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	<p>Dott. ssa Patrizia Beltrami Dipartimento di Sanità Pubblica – Responsabile U.O.S Promozione della salute 051 6224228/330 3486555280 p.beltrami@ausl.bologna.it</p>
Destinatari	Popolazione generale, studenti, famiglie ed insegnanti, adolescenti, lavoratori, anziani, operatori del volontariato e del terzo settore

Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Il progetto si attua in continuità a quanto già proposto negli anni precedenti, in coerenza e in applicazione al Piano Sociale e Sanitario della Regione Emilia-Romagna, agli Atti di indirizzo della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria della Provincia di Bologna, al Piano Nazionale e Regionale della Prevenzione ed al Programma Nazionale e Regionale “Guadagnare Salute”		
Ambito territoriale di realizzazione	Area Metropolitana di Bologna		
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Enti Locali, scuole ed altre agenzie educative , mondo del lavoro, privato sociale, volontariato, mondo dello sport e del tempo libero , associazioni		
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare le capacità delle persone ad effettuare scelte consapevoli rispetto alla salute; • Costruire partnership tra cittadini e servizi per migliorare la salute e la qualità della vita ; • Valorizzare le risorse di cui gli individui sono portatori per il miglioramento della salute; • Sviluppare strategia multisettoriale e trasversale di Promozione della salute e di stili di vita sani. 		
Azioni previste	<p>Il progetto ha valenza Aziendale e ricadute operative a livello distrettuale: si prevedono per i singoli ambiti di intervento individuati nel catalogo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azioni di tipo educativo attraverso campagne d'informazione e sensibilizzazione che favoriscano l'adozione di sani stili di vita, in particolare tra le giovani generazioni; • Azioni di carattere educativo e formativo rivolte a diversi gruppi target condivise con i committenti , secondo metodologie orientate alla progettazione partecipata e all'implementazione di buone pratiche; • Azione di monitoraggio e di valutazione di processo e di risultato. <p>Le azioni saranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⤴ Coordinate in una logica di integrazione e di sinergia grazie al contributo dei Dipartimenti aziendali per la Promozione della salute; ⤴ Mirate a contesti di comunità definite (creazione di ambienti favorevoli alla promozione della salute come scuole, comunità locali e luoghi di lavoro); ⤴ Realizzate con l'obiettivo primario di consentire la crescita della consapevolezza individuale e di comunità e del contesto sociale per affermare la cultura della salute e del ben-essere e l'assunzione da parte del cittadino di un ruolo attivo e protagonista (empowerment). 		
Piano finanziario:	Costo totale previsto Da valutare in fase esecutiva	Quota regionale	Quota nazionale
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Per il 2013 Evidenza della realizzazione de catalogo aziendale/distrettuale secondo le aree di priorità individuate e coerenti con gli strumenti di Pianificazione		

	regionali e locali Report annuale di monitoraggio degli interventi per le singole aree di intervento (a valenza Aziendale/distrettuale)
--	--

PROGETTO SOVRAZIONALE	
6) PROGETTO AUTO MUTUO AIUTO	
Comune o altro ente capofila di progetto	Azienda USL di Bologna Area Metropolitana
Responsabili del progetto/programma: nominativi e recapiti	Dott. Paolo Pandolfi Dott.ssa Patrizia Beltrami Dott. Michele Filippi Coordinatore del progetto: Dr.a Daniela Demaria Sede: Viale Pepoli 5 Bologna Tel. 051 6584267 Segreteria facilitante 349 2346598 E mail: gruppi.ama@ausl.bologna.it
Destinatari	Gruppi A.M.A. esistenti, cittadini interessati, realtà civili ed istituzionali del territorio, comuni, MMG e pediatri, enti locali, associazioni
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Progetto avviato nel 2003 nell'ambito del percorso dei Piani per la salute è in continuità con quanto già proposto negli anni scorsi.
Ambito territoriale di realizzazione	Area metropolitana di Bologna
Istituzioni/attori sociali coinvolti	AUSL Bologna, Azienda Ospedaliera S. Orsola Malpighi, RER, CTSS Provincia, distretti, cittadini interessati, Opera Pia dei Poveri Vergognosi, Comuni, Associazioni del privato sociale, AMRER (Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna), Associazione SLA Bologna; Associazione UILDM Nazionale; ARAD Bologna e Vergato.
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> ⤴ Prosecuzione dello sviluppo della rete fra i gruppi A.M.A.; ⤴ Attivazione di contatti e collaborazioni continuative con Associazioni, Coordinamento Nazionale A.M.A. e Coordinamenti A.M.A. di altre Regioni e città; ⤴ Attivazione di contatti e collaborazioni continuative con le realtà della RER per la messa in rete di gruppi A.M.A. tra persone e/o tra familiari di persone con disagio psichico; ⤴ Collaborazione con il settore RER salute mentale, dipendenze patologiche e Salute nelle carceri per l'avvio di formazione/informazione per la promozione di gruppi A.M.A. all'interno della

	<p>casa circondariale Dozza di Bologna;</p> <ul style="list-style-type: none"> ⤴ Contatti con MMG e pediatri all'interno delle loro giornate formative; contatti con Università corso di laurea in Medicina e Chirurgia, Scuola di Specialità in psichiatria; corso di alta formazione universitaria sui rifugiati, per operatori sociali; ⤴ Supporto ai gruppi nascenti relativi a qualsivoglia disagio o problematica (familiari di persone autistiche, HIV, disabilità adulti e minori, genitori in fase di adozione, genitori di adolescenti, patologie oncologiche, operatori ausl...); ⤴ Avvio e sostegno di gruppi di auto mutuo aiuto legate alla disassuefazione dal fumo e al sovrappeso; ⤴ Produzione di strumenti di comunicazione a supporto del percorso (sito, indirizzo di posta elettronica, locandine e depliant).
<p>Azioni previste</p>	<ul style="list-style-type: none"> ⤴ Corso di formazione per operatori e cittadini interessati finanziato dalla CTSS Provincia, segreteria organizzativa Dr.a Annalisa Carassiti, Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria – Ufficio di supporto alla CTSS di Bologna, tel. 051 6599238; ⤴ Incontri cadenzati dei tavoli di lavoro distrettuali (composti da operatori AUSL, operatori enti locali, cittadini facenti di parte di associazioni e cittadini interessati) per promuovere la cultura e la nascita di gruppi AMA che rispondano ai bisogni del territorio; ⤴ Due incontri annuali di formazione su campo (plenarie) per un confronto allargato con altre realtà regionali o italiane e per lo sviluppo di temi specifici; ⤴ Incontri ogni 20 giorni di coordinamento tecnico-metodologico; ⤴ 4 incontri annuali con i gruppi; visita ai gruppi; ⤴ Partecipazione ai coordinamenti nazionali A.M.A.; ⤴ Coinvolgimento Comuni, AUSL ed altre Istituzioni per pubblicizzare informazioni sui gruppi e sugli incontri; ⤴ Incontri di Promozione della Salute con Scuole Secondarie di secondo grado Area metropolitana di Bologna, ciclo di incontri pubblici a richiesta della committenza (associazioni, popolazione generale, Comuni) sulla base del progetto "Cittadini protagonisti della comunità" presente nel Catalogo Obiettivo Salute; ⤴ Partecipazione a iniziative pubbliche, ricreative e di aggregazione per la diffusione di informazioni e materiale; ⤴ Sviluppo del sito intranet/internet per divulgazione e presentazione gruppi e informazioni relative ai contenuti dell'Auto Mutuo Aiuto; ⤴ Video informativo sulla realtà dei gruppi A.M.A. dell'Area Metropolitana di Bologna, girato su proposta e interessamento della RER, trasmesso nelle TV locali e sul web.

Piano finanziario:	Costo totale previsto Da definire in fase operativa	Quota regionale	Quota nazionale
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	<ul style="list-style-type: none"> ⤴ numero degli incontri ; ⤴ numero dei partecipanti agli incontri sopraccitati; ⤴ numero delle riunioni del coordinamento tecnico metodologico; ⤴ numero dei gruppi nati coadiuvati dal coordinamento stesso <p>E' inoltre prevista una valutazione di risultato già realizzata nel 2007.</p>		

PROGETTO SOVRAZIONALE	
7) Piano Provinciale d'intervento per la lotta al tabagismo	
Comune o altro ente capofila di progetto	Azienda Usl di Bologna Azienda Usl di Imola, Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna, Istituto Ortopedico Rizzoli)
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dott. ssa Patrizia Beltrami (Coordinatore provinciale) 051 6224228/330 beltrami.patrizia@ausl.bologna.it Dott. Mario Lavecchia (Coordinatore AUSL di Bologna) Dott Stefano Cifiello (Coordinatore AUSL di Imola) Dott. Alessandro Zanasi (Coordinatore Azienda Ospeliera-Universitaria di Bologna) Dott.ssa Manuela Monti (Coordinatore Istituto Ortopedico Rizzoli)
Destinatari	Popolazione generale, studenti, famiglie ed insegnanti, adolescenti, operatori sanitari e lavoratori
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Il progetto si attua in continuità a quanto già proposto negli anni precedenti ; si sviluppa a seguito della Delibera della Giunta regionale 11giugno 2008 n. 844 - Piano regionale di intervento per la lotta al tabagismo, in continuità con la precedente Deliberazione n. 785 del 26.5.1999, in applicazione al Piano strategico interaziendale prodotto nel novembre 2009 dal Gruppo di Progetto "Territorio senza fumo" e al Piano Regionale della Prevenzione 2010-2012
Ambito territoriale di realizzazione	Provincia di Bologna
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Enti Locali, scuole ed altre agenzie educative , mondo del lavoro, privato sociale, volontariato, mondo dello sport e spettacolo, mass media, associazioni di consumatori ecc

<p>Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre il numero di fumatori sia attraverso l'aumento della quantità di coloro che smettono di fumare sia mediante la riduzione del numero di giovani che iniziano a fumare; • Ridurre il numero di persone esposte all'inalazione del fumo passivo. <p>Nei seguenti ambiti e programmi di intervento: <i>A) Promozione della salute e prevenzione dell'abitudine al fumo tra gli adolescenti:</i> 1) Prevenzione dell'abitudine al fumo tra i giovani. <i>B) Assistenza e supporto alla disassuefazione:</i> 2) Centri antifumo; 3) Intervento antifumo dei Medici di medicina generale e degli altri operatori sanitari . <i>C) Ambienti favorevoli alla salute e liberi dal fumo:</i> 4) Luoghi di lavoro liberi dal fumo; 5) Ospedali e servizi sanitari senza fumo; 6) Scuole libere dal fumo. <i>D) Comunicazione, formazione, innovazione e valutazione (a carattere trasversale)</i></p> <p>Il Progetto intende operare con strategia multisettoriale e trasversale di Promozione della salute e di stili di vita sani alla base dei contenuti indicati nel Piano strategico interaziendale e nel Piano Regionale della Prevenzione.</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>Il programma provinciale e le ricadute operative a livello locale (Aziendale/distrettuale) prevedono per i singoli ambiti di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azioni di tipo educativo attraverso campagne d'informazione e di promozione che favoriscano l'adozione di sani stili di vita, in particolare tra le giovani generazioni; • Azioni di sostegno alla disassuefazione che favoriscano ed incrementino l'accesso dei fumatori ai programmi per smettere di fumare; • Azioni di tipo normativo per il controllo del fumo di tabacco negli ambienti pubblici e di lavoro. <p>Le azioni saranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> △ Coordinate in una logica di integrazione e di sinergia; △ Mirate e circoscritte a contesti di comunità definite (creazione di ambienti favorevoli alla promozione della salute come scuole, ospedali e luoghi di lavoro); △ Realizzate con la gradualità necessaria a consentire la crescita della consapevolezza e del contesto sociale per affermare la cultura del non fumo e l'assunzione da parte del cittadino di un ruolo attivo e protagonista (empowerment); △ Parte integrante e coerente di una strategia multisettoriale e trasversale di promozione della salute e di sani stili di vita nella comunità locale (progetto di empowerment di comunità comune di Medicina e di Monte San Pietro).

Piano finanziario:	Costo totale previsto Da valutare in fase esecutiva	Quota regionale	Quota nazionale
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Per il 2012 Evidenza della realizzazione delle azioni previste per ciascuna Area progettuale Report annuale di monitoraggio degli interventi per i singoli programmi previsti dal Piano (a valenza Aziendale/ Provinciale)		

PROGETTO SOVRAZIONALE	
8) Progetto di miglioramento della qualità dei servizi socio-sanitari per anziani e disabili	
Comune o altro ente capofila di progetto	Azienda USL di Bologna
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dipartimento Attività Socio-Sanitarie Azienda Usl di Bologna: Monica Minelli telef. 051 6584871 Rosangela Ciarrocchi
Destinatari	Servizi residenziali e semiresidenziali per anziani e per disabili accreditati con l'Azienda Usl di Bologna
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Percorso pluriennale iniziato nel 2003 e tuttora in corso.
Ambito territoriale di realizzazione	Comuni dei Distretti dell'Azienda USL di Bologna.
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Dipartimenti e Unità Operative diverse dell'Azienda USL di Bologna, Enti Locali, CTSS, Enti Gestori pubblici e privati dei servizi per anziani e disabili accreditati
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> ⤴ Valutazione della qualità; ⤴ Monitoraggio dei servizi offerti alla persona nei servizi accreditati per disabili ed anziani; ⤴ Incentivazione al superamento delle criticità e miglioramento continuo della qualità dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari offerti; ⤴ Accompagnamento degli Enti Gestori verso l'acquisizione dei requisiti dell'accreditamento definitivo.
Azioni previste	<p>In sintesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⤴ Tavoli di lavoro con il coinvolgimento di professionisti delle diverse realtà pubbliche e private coinvolte; ⤴ Emanazioni di documenti (linee guida, atti di indirizzo procedure etc); ⤴ Elaborazione di set d'indicatori con rilevazione annuale; ⤴ Elaborazione percorso soddisfazione percepita e rilevazione annuale; ⤴ Percorsi di formazione, workshop specifici, incontro

	collettivi di aggiornamento; ▲ Percorsi di Audit su tematiche specifiche.		
Piano finanziario:	Costo totale previsto /	Quota regionale /	Quota nazionale /
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Per ogni fase del percorso sono stati individuati momenti e strumenti specifici di monitoraggio degli obiettivi previsti e valutazione dei risultati. Report specifici vengono prodotti annualmente		

PROGETTO SOVRAZIONALE	
9) Guadagnare in salute in contesti di comunità	
Comune o altro ente capofila di progetto	AZIENDA USL DI BOLOGNA - Provincia di Bologna - Istituzione Minguzzi
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	
Destinatari	Popolazione generale
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	In continuità con l'anno precedente con il progetto "Anziani imprenditori di qualità della vita"
Ambito territoriale di realizzazione	Progetto di area vasta che dovrà interessare almeno due delle tre Aziende ASL (circoscrizione o comune con numero di abitanti superiore a 10000 oppure Unione/associazione di comuni della stessa dimensione)
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Comuni Scuole e altre istituzioni associazioni di promozione sociale organizzazioni di volontariato Università di Bologna
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Elaborare e sperimentare progetti in contesti di comunità volti a promuovere stili di vita favorevoli alla salute con particolare riferimento all'attività fisica, alle corrette abitudini alimentari, alla prevenzione del tabagismo e dell'abuso di alcol
Azioni previste	Sulla scorta della positiva esperienza condotta nell'ambito del progetto Anziani imprenditori di qualità della vita e di altri progetti in contesti di comunità, si opererà per individuare analoghe modalità per altri setting e target di popolazione. Verranno pertanto elaborate proposte innovative e di impatto volte a promuovere corretti stili di vita nella popolazione. Fra le 4 aree tematiche previste, si privilegeranno prioritariamente i temi del movimento e dell'alimentazione e del tabagismo. Per ciascuno dei setting e target di popolazione individuati, verrà avviata una progettazione partecipata per la realizzazione di specifici interventi coinvolgendo e promuovendo la piena collaborazione fra enti, istituzioni e associazioni interessate. Uno dei target individuati sarà sicuramente costituito dalla popolazione anziana: si estenderanno ad altre realtà territoriali

	e associative le sperimentazioni condotte e si andrà ad individuare la modalità più idonea affinché tali sperimentazioni diventino azioni continue di sistema, attivate anche autonomamente dalle stesse associazioni.		
Piano finanziario:	Costo totale previsto /	Quota regionale /	Quota nazionale /
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Per ogni fase del percorso sono stati individuati momenti e strumenti specifici di monitoraggio degli obiettivi previsti e valutazione dei risultati. Report specifici vengono prodotti annualmente		

PIANI DI ZONA 2009

	DISTRETTI / ZONE							TOTALE
	BOLOGNA	CASALECCHIO	IMOLA	PIANURA EST	PIANURA OVEST	PORRETTA	SAN LAZZARO	
Azioni di Coordinamento del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari	32.320,29	32.320,29	32.320,29	32.320,29	32.320,29	32.320,29	32.320,29	226.242,00
Sistema informativo per la valutazione del bisogno e degli interventi	14.428,57	14.428,57	14.428,57	14.428,57	14.428,57	14.428,57	14.428,57	101.000,00
Azioni innovative di formazione e supporto alla programmazione del sistema dei servizi locali	7.857,14	7.857,14	7.857,14	7.857,14	7.857,14	7.857,14	7.857,14	55.000,00
Benessere e salute mentale	5.000,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00	35.000,00
Archivi degli ospedali psichiatrici della provincia di Bologna	3.571,43	3.571,43	3.571,43	3.571,43	3.571,43	3.571,43	3.571,43	25.000,00
Sviluppo e valorizzazione del Terzo Settore	8.571,43	8.571,43	8.571,43	8.571,43	8.571,43	8.571,43	8.571,43	60.000,00
Sensibilizzazione e formazione al servizio civile volontario	3.071,43	3.071,43	3.071,43	3.071,43	3.071,43	3.071,43	3.071,43	21.500,00
Cantiere per il contrasto alla vulnerabilità sociale	2.571,43	2.571,43	2.571,43	2.571,43	2.571,43	2.571,43	2.571,43	18.000,00
Sostegno al reinserimento sociale e lavorativo di minori e adulti in esecuzione penale	45.929,57	45.929,57	45.929,57	45.929,57	45.929,57	45.929,57	45.929,57	321.507,00
Progetto Arte ed emozioni dal sociale. Il teatro per l'educazione e l'inclusione	12.285,71	12.285,71	12.285,71	12.285,71	12.285,71	12.285,71	12.285,71	86.000,00

PIANI DI ZONA 2009

	BOLOGNA	CASALECCHIO	IMOLA	PIANURA EST	PIANURA OVEST	PORRETTA	SAN LAZZARO	TOTALE
Osservatorio delle immigrazioni	2.428,57	2.428,57	2.428,57	2.428,57	2.428,57	2.428,57	2.428,57	17.000,00
Assistenza al funzionamento del consiglio dei cittadini stranieri e apolidi della provincia di Bologna	750,71	750,71	750,71	750,71	750,71	750,71	750,71	5.255,00
Sostegno e qualificazione della rete di soggetti attivi nell'insegnamento della lingua italiana ai cittadini stranieri	10.425,60	10.425,60	10.425,60	10.425,60	10.425,60	10.425,60	10.425,60	72.979,20
Coordinamento della rete locale antidiscriminazioni e promozione della settimana del dialogo interculturale	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	7.000,00
Formazione sui temi dell'immigrazione	1.142,86	1.142,86	1.142,86	1.142,86	1.142,86	1.142,86	1.142,86	8.000,00
Progetto provinciale a supporto di lavoratori occupati a bassa scolarità	5.714,29	5.714,29	5.714,29	5.714,29	5.714,29	5.714,29	5.714,29	40.000,00
Interventi di politiche attive del lavoro a sostegno dei lavoratori immigrati	71.428,57	71.428,57	71.428,57	71.428,57	71.428,57	71.428,57	71.428,57	500.000,00

PIANI DI ZONA 2009

	BOLOGNA	CASALECCHIO	IMOLA	PIANURA EST	PIANURA OVEST	PORRETTA	SAN LAZZARO	TOTALE
Progetto promozione e sviluppo dell'affidamento familiare e qualificazione dell'accoglienza familiare	3.696,80	3.696,80	3.696,80	3.696,80	3.696,80	3.696,80	3.696,80	25.877,60
Progetto promozione e qualificazione dei servizi, delle iniziative e degli interventi nell'ambito dell'adozione nazionale e internazionale	3.696,80	3.696,80	3.696,80	3.696,80	3.696,80	3.696,80	3.696,80	25.877,60
Progetto abuso e maltrattamento: consulenza e in/formazione	3.696,80	3.696,80	3.696,80	3.696,80	3.696,80	3.696,80	3.696,80	25.877,60
Progetto servizi educativi per bambini in età 0/3 anni	282.477,97	282.477,97	282.477,97	282.477,97	282.477,97	282.477,97	282.477,97	1.977.345,79
Progetto Sostegno al successo formativo e scolastico	12.857,14	12.857,14	12.857,14	12.857,14	12.857,14	12.857,14	12.857,14	90.000,00
TOTALE PER DISTRETTO / ZONA	534.923,11	534.923,11	534.923,11	534.923,11	534.923,11	534.923,11	534.923,11	3.744.461,79